Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1923 — Roma — Martedì, 29 maggio — Numero 125

AVVISO

Gli uffici della "Gazzetta ufficiale" sono stati trasferiti dal Ministero dell'interno a quello delle finanze.

Pertanto, tutte le richieste per inserzioni, abbonamenti, ecc., debbono essere, d'ora innanzi, dirette esclusivamente all'Amministrazione della "Gazzetta ufficiale" presso il Ministero delle finanze - Provveditorato Generale dello Stato.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile

Sua Maestà il Re, su proposta del Ministro dell'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 17 maggio 1923, ha fregiato con la medaglia d'argento al valore civile le persone sottonominate, in premio della coraggiosa e filantropica azione, compiuta nel giorno e nel luogo suindicati:

Alla memoria di Verta Benedetto, carabiniere aggiunto, il 6 maggio 1920, in Cariati (Cosenza), in occasione di un grave incendio sviluppatosi in un panificio che stava propagandosi in una casa di abitazione, insieme ad altri animosi non esitava a recar soccorso a due donne rimaste avvolte dal fumo e dalle fiamme. e riuscito nel suo generoso intento, si adoperava poscia coraggiosamente nelle operazioni di recupero e di spegnimento, sino a quando veniva travolto con un pavimento crollato in un sottostante vano sacrificando così la vita ai più nobili sentimenti di filantropia ed abnegazione.

Tirone Angelo, vice brigadiere a piedi dei RR. CC., il 29 gennaio 1921, nell'isola di Stampalia (arcipelago Egeo), avvertito durante l'infuriare di un ciclone che era crollata una casa, vi accorreva prontamente e con l'aiuto di altri militari dell'arma, sotto la continua minaccia della caduta dei muri pericolanti, riusciva, esponendosi a grave pericolo, a trarre in salvo tre persone e ad estrarne dalle macerie un'altra morta per asfissia riportando gravi lesioni.

Catozzi Egidio, mutilato di guerra, il 27 luglio 1921, in Baura (Ferrara), visto che una donna ed una bambina, slanciatesi nelle acque di un fiume per salvare una creaturina cadutavi accidentalmente, erano in procinto di annegare, sprezzante del grave pericolo cui si esponeva, vestito com'era, accorreva in loro aiuto, riuscendo, dopo molti sforzi, a trarre l'una dopo l'altra a riva.

Serenelli Giuseppe, possidente, l'8 agosto 1921, in Zevio (Verona), dopo lungo percorso a nuoto nelle profonde ed insidiose acque dell'Adige, raggiungeva un suo amico che, inesperto del nuoto, stava per annegare e, dopo reiterati tentativi, resi più pericolosi del naufrago che, avvinghiatoglisi, ne paralizzava i movimenti, riusciva a sospingerlo verso il greto e quindi a trarlo in salvo.

Cavazzina Germano, marinaio, il 21 agosto 1921, in Venezia, si slanciava per ben due volte, vestito com'era, nelle profonde e torbide acque di un canale e riusciva, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo due giovanetti che, rimasti sotto una barchetta capovolta, erano in procinto di annegare.

Pirisi Raffaele, agente investigativo, il 21 settembre 1921 in Fermo (Ascoli Piceno), accortosi che il sottoprefetto, suo superiore era stato proditoriamente assalito da un sovversivo e ferito con due colpi di coltello, animosamente affrontava il sovversivo stesso ed ingaggiava una pericolosa colluttazione, durante la quale riportava, a sua volta, ben sei ferite non lievi, riuscendo alfine a ridurre all'impotenza l'assalitore.

Molin Gino, il 31 ottobre 1921, in Mira (Venezia), accortosi che un suo fratello, che si era gettato nelle acque profonde di un canale per salvare un giovane cadutovi accidentalmente, stava per annegare insieme al naufrago che a lui si era disperatamente aggrappato, gettavasi, completamente vestito, in acqua, e riusciva, dopo non pochi sforzi, a trarre in salvo alla riva i due pericolanti.

Vanetti Angelo Massimiliano, venditore ambulante, mutilato di guerra, il 21 dicembre 1921 in Varese, (Como), si tuffava prontamente in un pozzo nero, sprezzante del grave pericolo di essere asfissiato dalle mefitiche esalazioni, e riusciva, dopo enormi sforzi, ad estrarre un bambino accidentalmente cadutovi, che trovavasi ormai quasi moribondo.

Ceccarelli Angiolo, meccanico, il 19 febbraio 1922 in Pisa, con suo grave rischio si slanciava alla testa di due cavalli che, attaccati ad una prolunga di artiglieria, si erano dati a pazza fuga per una via affollatissima, riuscendo, dopo molti sforzi a rallentarne la corsa, ma non a fermarli, perchè rovesciato a terra con gravi lesioni.

D'Adda Amedeo, operaio, il 19 marzo 1922 in Capriate d'Adda (Bergamo), sebbene non esperto nuotatore, gettavasi per ben due volte, nelle profonde e insidiose acque del fiume Adda e dopo sforzi non lievi, riusciva a trarre in salvo un compagno in procinto di annegare.

Mengoli Renato, caffettiere, il 19 marzo 1922 in Borgo Panigale (Bologna), incurante della propria incolumità accorreva in aiuto di un soldato automobilista avvolto dalle fiamme e, dopo non lievi sforzi, riusciva a salvarlo da sicura morte, riportando non lieve danno alla persona.

Di Geronimo Gioacchino, sotto ispettore agenti investigativi — Musti Vincenzo, carabiniere reale a piedi e De Martino Giosuè Benedetto, operaio dolciere, il 21 marzo 1922, in Campobasso, affrontavano coraggiosamente il fumo e le fiamme di un incendio sviluppatosi in un asilo di mendicità e, sotto la continua minaccia di probabili esplosioni, per la vicinanza di depositi di benzina, dopo reiterati tentativi, riuscivano a trarre fuori pericolo due vecchi che, senza il provvidenziale loro soccorso, sarebbero stati condannati a certa morte.

Picenardi Giuseppe, meccanico, il 14 aprile 1922, in Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona), accortosi che tre persone precipitate da una barca nelle acque dell'Oglio venivano travolte verso la ruota di un macchinario elettrico, dopo averne salvata una, sporgendosi pericolosamente dalla riva, con generoso slancio si gettava per due volte nelle insidiose acque riuscendo con suo non lieve rischio a trarre in salvo anche le altre due.

La Torre Antonino, guardia di finanza, il 5 maggio 1922, in Fiumefreddo di Sicilia (Catania), spinto da nobilissimo impulso, per mezzo di una scala a piuoli, si avventurava sul soffitto di un'abitazione incendiata e sfidando il fumo e le fiamme, riusciva a rintracciare ed a trarre poi salva una donna svenuta che, senza il suo intervento, sarebbe indubbiamente perita.

Musacco Vito, maresciallo d'alloggio dei CC. RR., il 22 maggio 1922, in Marcellinara (Catanzaro), con l'ausilio di una scala a piuoli penetrava reiterate volte al primo piano di una casa nella quale erasi sviluppato un incendio e coadiuvato da altro coraggioso militare, riusciva a trarre in salvo una donna e due bambine persistendo nella sua altruistica opera al fine di recuperare le masserizie, sino a che, crollato il pavimento, cadeva nel piano sottostante riportando danno alla persona.

Alla memoria di Cristiani Carlo, soldato allievo ufficiale, il 25 maggio 1922, in Borgo Venezia (Verona), per mezzo di una scala a piuoli, saliva sul tetto di un edificio pericolante in seguito a violento incendio, e, con nobile sprezzo del pericolo, aiutava validamente altri volenterosi nelle operazioni di circoscrizione sino a quando, avventuratosi sul lucernario per svolgere più efficacemente la sua azione, precipitava al suolo rimanendo vittima del suo altruismo.

Cecchini Giulio, manovale, l'11 giugno 1922, in Rufina (Firenze), vestito com'era lanciavasi coraggiosamente nelle profonde e travolgenti acque del Sieve per recar soccorso ad un giovinetto in procinto di annegare e, dopo enormi sforzi resi più difficili dal pericolante disperatamente avvinghiatoglisi, riusciva nel suo nobile intento di trarlo in salvo.

Baldini Giovanni, ingegnere, il 13 giugno 1922, in Ravenna, in occasione di un grave incendio sviluppatosi su di un piroscafo carico di benzina e nafta, ormeggiato nella banchina del porto Canale Corsini insieme ad altri animosi accorreva coraggiosamente in prossimità del luogo del disastro e dopo due ore di faticoso lavoro, durante le quali si esponeva a gravissimo pericolo, riusciva a scongiurare lo scoppio della nave e le gravissime conseguenze di esso.

Puppo Emanuele, marinaio, il 13 giugno 1922, in Ravenna, in occasione di un grave incendio sviluppatosi su di un piroscafo carico di benzina e nafta, ormeggiato nella banchina del porto Canale Corsini, coraggiosamente accorreva per il primo a bordo e, seguito da ardimentosi pompieri, partecipava con sprezzo del pericolo alle lunghe operazioni di spegnimento.

Bucci Adelchi, di anni 14, il 27 giugno 1922, in Guardialfiera (Campobasso), noncurante del grave pericolo cui si esponeva, con nobilissimo impulso, tuffavasi prontamente nelle profonde ed insidiose acque di un fiume, e dopo enormi sforzi riusciva a salvare un giovane che era sul punto di annegare.

Alla memoria di Spinazzola Cipriano, di anni 17, il 2 luglio 1922, in Potenza, con ammirevole altruismo, benchè inesperto del nuoto, accorreva prontamente in soccorso d'un suo compagno in procinto di annegare nelle acque del Basento; ma veniva travolto insieme all'altro sventurato, tra i gorghi del fiume ove entrambi finivano miseramente.

Colombo Giovanni, scolaro, di anni 11, il 3 luglio 1922, in Monza (Milano), con nobile impulso, gettavasi vestito com'era, nelle profonde acque di un canale e dopo lungo percorso a nuoto ed esponendosi a serio pericolo riusciva a trarre in salvo un ragazzo che, trascinato dalla veloce corrente, sarebbe indubbiamente perito senza il suo generoso intervento.

Binda Pompeo, operaio elettricista, il 15 luglio 1922 in Trobaso (Novara), saputo che cinque giovinetti, sorpresi dalla piena di un torrente erano rimasti bloccati su di un isolotto e correvano imminente pericolo, con generoso slancio, raggiungeva a nuoto i pericolanti e l'un dopo l'altro riusciva a trasportarli in salvo.

Russo Renato, soldato nel 3° reggimento artiglieria da costa, il 22 luglio 1922, in Venezia, lanciavasi coraggiosamente nelle profonde acque di un canale dove una donna stava per annegare insieme al suo figliuoletto, e, dopo lungo percorso a nuoto, riusciva, esponendosi a non lieve pericolo, a trarre in salvo entrambi i pericolanti.

Alla memoria di Mengarelli Umberto, aiutante di battaglia, il 25 luglio 1922, in Roma, si slanciava arditamente alla testa di un cavallo in fuga che riusciva ad afferrare per le briglie: trascinato per alcuni metri cadeva sotto le ruote del veicolo cui il cavallo era attaccato, riportando lesioni in seguito alle quali cessava di vivere vittima del suo generoso ardimento.

Fabbris Alfredo, di anni 11, il 26 luglio 1922, in Loreo (Rovigo), con ammirevole ardimento si gettava nelle acque del Naviglio e, dopo lunghi e pazienti sforzi, riusciva a trarre in salvo un bambino in pericolo d'annegare.

Mazzucchelli Luigi, agricoltore, di anni 14, il 28 luglio 1922, in Siviano (Brescia), attratto da grida invocanti soccorso ed accortosi che due bambini erano precipitati nel lago d'Iseo, lanciavasi generosamente in quelle profonde acque e, in due riprese, durante le quali esponevasi a non lieve pericolo, riusciva a trarre in salvo alla riva entrambi i pericolanti.

Giambelli Giuseppe, di anni 16, il 30 luglio 1922, in Muggiò (Milano), dopo lungo percorso a nuoto nelle profonde e veloci acque di un canale raggiungeva e, con suo pericolo, riusciva a trarre in salvo un giovane che sarebbe indubbiamente perito senza il suo generoso intervento.

Rigoni Renzo, contadino, di anni 13, il 10 agosto 1922, in Caorso (Piacenza), dopo non breve percorso a nuoto durante il quale si esponeva a serio pericolo riusciva a trarre in salvo dalle profonde e veloci acque del Po un giovinetto accidentalmente cadutovi.

Mantovani Giovanni, facchino, il 14 agosto 1922, in Verona, con generoso ardimento ed esponendosi a serio pericolo, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a trarre in salvo dalle profonde ed insidiose acque dell'Adige una persona gettatavisi a scopo suicida.

Gerosa Carlo, studente, il 14 agosto 1922, in Bellinzago Lombardo (Milano), accortosi che un carretto sul quale trovavasi un bambino era precipitato nelle acque del Naviglio della Martesana, con generoso slancio, vestito come si trovava, buttavasi in soccorso del pericolante rimasto impigliato sott'acqua tra le sbarre del veicolo e, dopo lunghi sforzi, riusciva tra il plauso dei presenti a trarlo in salvo alla riva.

Scaltritti Erminio, muratore, il 24 agosto 1922 in Ierago con Orago (Milano), calavasi audacemente in un profondo pozzo per recar soccorso ad una persona che, discesavi per esaminare gli effetti di una mina, investita dai gaz aveva smarrito i sensi e, dopo enormi sforzi, con l'ausilio di una corda, riusciva a trarla fuori pericolo.

Coscia Dario, possidente, il 31 ottobre 1922, in Montella (Avellino), in occasione di un grave incendio sviluppatosi in una casa di abitazione accorreva tra i primi sul luogo e, con l'ausilio di un volenteroso, si adoperava efficacemente per lo spegnimento e per soccorrere una persona travolta dalle macerie in fiamme riuscendo, con suo pericolo e danno, a trarla all'aperto e salvarla dalla morte che però l'incolse dopo pochi giorni per le ustioni riportate.

Graldi Pietro, calzolaio, il 16 novembre 1922, in Bologna, gettavasi completamente vestito nelle acque di un canale, in aiuto di una donna accidentalmente cadutavi, e, dopo sforzi non comuni, riusciva a trarre in salvo la pericolante.

Nella medesima udienza Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottonominate persone:

Ferrari Elio, orologiaio, di anni 17, il 18 marzo 1916 in Carpi (Modena), vestito come si trovava coraggiosamente affrontava le veloci acque di un canale, dal fondo melmoso, riuscendo a salvare da certa morte una bambina accidentalmente cadutavi.

Bonanno Salvatore, guardia di finanza, la notte dal 1° al 2 aprile 1917, in Venezia, lanciavasi nottetempo nelle larghe profonde acque di un canale e, dopo lungo percorso a nuoto, riusciva con non lievi sforzi e pericolo, a trarre in salvo una donna gettatavisi a scopo suicida.

Da Forno Cesare, operaio — Rosa Antonio, operaio, il 15 maggio 1919, in Andreis (Udine), in occasione di un vasto incendio sviluppatosi in un fabbricato si prodigavano con slancio ed abnegazione nelle lunghe e difficili operazioni di spegnimento.

Esposito cav. uff. Ciro, direttore della nettezza urbana, il 23 agosto 1919, in Napoli, in occasione di una grave frana nel cavo di fondazione di un cantiere accorreva per il primo sul luogo del disastro contribuendo ai pericolosi lavori di ricerca e recupero del corpo dei sepolti.

Duca Giacomo, guardia privata, il 24 novembre 1919, in Pozzuolo del Friuli (Udine), inseguiva ed affrontava un pericoloso pregiudicato che, rubata una vacca, tentava allontanarsi e, malgrado fosse stato colpito da una pugnalata, non desisteva dal suo coraggioso intento di assicurare il reo alla giustizia.

Montemurro Francesco, maresciallo d'alloggio CC. RR. — Manes Antonio, carabiniere Reale — Garritano Anselmo, id. — Ciccone Antonio, id. — Bernardo Michele, id. — Mantone Francesco, id. — Romeo Francesco, id., il 6 maggio 1920, in Cariati (Cosenza), in occasione di un grave incendio, sviluppatosi in un panificio che stava propagandosi in una casa di abitazione, davano prova di esemplare coraggio affrontando arditamente il fumo e le fiamme per trarre in salvo due donne e per il recupero delle masserizie e lo spegnimento dell'incendio.

Falzoni Nando, maresciallo di marina, il 23 maggio 1920, in Roma, pochi minuti dopo aver pranzato, gettavasi in una vasca profonda e sotterranea, riuscendo a trarre fuori pericolo, già privo di sensi, un soldato il quale, tuffatovisi poco prima per prendere un bagno, era stato preso da improvviso malore.

Meardi Luigi, guardia municipale, il 21 luglio 1920 in Torino, accorreva coraggiosamente in soccorso di un ufficiale aggredito da un gruppo di scioperanti sovversivi ed, esponendosi a pericolo, riusciva a sottrarlo ai colpi di quei malintenzionati.

Giacinto Sebastiano, sarto, il 22 settembre 1920 in San Michele al Tagliamento (Venezia), in occasione della piena del Tagliamento tentava con generoso spirito umanitario, di attraversare a nuoto e nottetempo la corrente per recar soccorso alle persone in pericolo e poscia, nel giorno successivo, si distingueva per ardimento nelle operazioni di salvataggio.

Borgobello Giacomo — Driusso Francesco — Driusso Giacomo — Tasmos Leonzio — Cassan Massimo, agricoltori, il 22 settembre 1920 in San Michele al Tagliamento (Venezia), in occasione della piena del Tagliamento, si avventuravano con una barca nella zona allagata riuscendo a porre in salvo una famiglia di sei persone bloccata in una abitazione che stava per essere completamente allagata.

Massarutto Antonio — Massarutto Giovanni — Galasso Angelo, il 22 settembre 1920, in San Michele al Tagliamento (Venezia,) con una fragile imbarcazione si avventuravano nelle acque

del Tagliamento in piena, recando efficaci soccorsi alle persone in pericolo.

D'Amico Quirico, capitano del genio, il 23 settembre 1920, in San Michele al Tagliamento (Venezia), in occasione della piena del Tagliamento, alla testa di una spedizione di soccorso generosamente prodigavasi, primo tra tutti, nelle lunghe e pericolose operazioni di salvataggio eseguendo anche nottetempo difficili ricognizioni nella zona inondata per diminuire i danni del grave disastro.

Pillitteri Giovambattista, guardia municipale, il 14 novembre 1920, in Misilmeri (Palermo), in occasione dell'allagamento delle campagne e di parte dell'abitato, causato da un violento temporale, accorreva, primo fra tutti, sul luogo del pericolo prodigandosi instancabilmente nelle operazioni di salvataggio di persone e di ricupero di masserizie.

Cutrone Francesco, guardia municipale, il 19 dicembre 1920, in Toro (Campobasso), in occasione del crollo delle volte di una casa abitata, accorreva prontamente e, da solo, riusciva a liberare una donna rimasta impigliata fra i battenti di una porta sbarrata dalle macerie ed a porre in salvo altre due persone.

De Marinis Eraldo, ragioniere, mutilato di guerra, il 5 gennaio 1921, in Roma, sebbene menomato al braccio sinistro, per ferita riportata in guerra, accortosi che un pregiudicato spianata la rivoltella contro una donna tentava colpirla, animosamente lo affrontava dando modo ad un agente di accorrere e disarmarlo.

Gennaro Giuliano, maresciallo d'alloggio a piedi dei carabinieri Reali, il 29 gennaio 1921, nell'isola di Stampalia (Arcipelago Egeo), avvertito durante l'infuriare di un ciclone che era crollata una casa vi accorreva prontamente e con l'aiuto di altri militari dell'arma, tra la continua minaccia della caduta dei muri pericolanti, riusciva a trarre in salvo una donna semi sepolta dalle macerie e ad estrarre il cadavere di un'altra riportando nella circostanza ferite per la caduta di alcuni sassi.

Calis Demetrio, macellaio e Mariacci Giovanni, falegname, il 29 gennaio 1921, nell'isola di Stampalia (Arcipelago Egeo), avvertiti durante l'infuriare di un ciclone che era crollata una casa vi accorrevano prontamente e con l'aiuto di volenterosi militari dell'arma dei carabinieri Reali, riuscivano con loro non lieve pericolo a trarre dalle macerie tre persone ancora viventi e ad estrarre un'altra morta per asfissia.

Murolo Pasquale, appuntato a piedi dei CC. RR. — Entesano Ubaldo, carabiniere Reale a piedi — Villani Domenico, id., e Princigalli Michele, id., il 29 gennaio 1921, nell'isola di Stampalia (Arcipelago Egeo), avvertiti durante l'infuriare di un ciclone che era crollata una casa vi accorrevano prontamente ed alla dipendenza di animosi loro superiori cooperavano efficacemente al salvataggio di tre persone e ad estrarre il cadavere di un'altra.

Collina Anselmo, maresciallo CC. RR. — Rizzo Giacomo, appuntato CC. RR. — Balini Domenico, id. — Marino Raffaele, carabiniere, e Settesoldi Giovanni, id., l'11 marzo 1921, in Marano (Napoli), si avventuravano su di una instabile scala a piuoli per recar soccorso ad una famiglia che, sorpresa da violento incendio, trovavasi in procinto d'essere investita dalle fiamme, contribuendo validamente al salvataggio di cinque persone.

Scarpa Cleanto, maestro di equitazione, il 22 marzo 1921, in Venezia, con generoso slancio affrontava coraggiosamente un cavallo datosi a corsa sfrenata in una via del Lido, frequentata da donne e bambini, ma, travolto dall'imbizzarrito animale, riportava non lievi lesioni.

Brero Antonio, falegname, il 3 aprile 1921, in Torino, in occasione del crollo di un grande fabbricato accorreva, per il primo, tra le macerie e noncurante del pericolo si avventurava nella sottostante cantina riuscendo, coadiuvato da altri volonterosi, ad estrarre una donna la quale, poco dopo, cessava di vivere per le gravi lesioni riportate.

Andia Giovanni e Gualtieri Giuseppe, mugnai, il 23 aprile 1921, in Savelli (Catanzaro), si lanciavano nelle acque di un fiume e, dopo non lievi sforzi, riuscivano con loro pericolo a trarre in salvo due donne accidentalmente cadutevi.

Martellino Rodolfo, guardia municipale, in commutazione dell'attestato di pubblica benemerenza accordato in data 7 maggio 1922, il 25 aprile 1921 in Frascati (Roma), con nobile ardimento si slanciava alla testa di due cavalli che, trainando un carro, si erano dati a corsa sfrenata e dopo reiterati tentativi durante i quali riportava una forte contusione, riusciva a fermarli salvando così il conducente, che, appena quattordicenne, era rimasto penzoloni dal carro.

Gallo Guglielmo, soldato 8° reggimento fanteria, il 7 maggio 1921 in Gavirate (Como), dava prova di altruismo e sprezzo del pericolo nel salvataggio di un commilitone che stava per annegare nelle acque del lago di Gavirate.

Pasquini Raffaello, manovale, il 23 maggio 1921 in Pontedera (Pisa), vestito come si trovava lanciavasi generosamente nelle profonde acque dell'Arno in piena traendone in salvo, con suo pericolo, un fanciullo che stava per affogare.

Gondoni Lorenzo, mugnaio, il 28 maggio 1921 in Brisighella (Ravenna), sebbene poco esperto del nuoto lanciavasi nelle acque del Lamone e dopo lunghi sforzi, durante i quali si esponeva a pericolo non lieve, riusciva a trarre in salvo una persona che, colta da malore mentre prendeva il bagno stava per annegare.

Serviziati Cesare, impiegato nei musei vaticani, il 3 giugno 1921 in Roma, con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo riusciva a ridurre all'impotenza un cavallo imbizzarrito, riportando, nella lotta lesioni personali.

Calcagnini Quinto, operaio, il 25 giugno 1921 in Vernio (Firenze), accortosi che un bambino stava per annegare nella grande vasca di una filanda, non esitava a lanciarsi corraggiosamente in suo aiuto e, dopo percorso a nuoto sott'acqua tratto non breve, riusciva a trarre in salvo il pericolante che però moriva poco dopo per asfissia.

Camuncoli Ezio, pubblicista, il 4 luglio 1921 in Venezia, vestito com'era, si gettava coraggiosamente nelle acque di un canale e, dopo non pochi sforzi, riusciva a trarre in salvo un ragazzo che, cadutovi accidentalmente, stava per annegare.

La Gala Carlo, il 31 luglio 1921 in Roma, con ammirevole ardimento e sprezzo del pericolo riusciva a fermare un cavallo che, trainando una vettura, erasi dato a fuga precipitosa lungo una via in forte pendenza.

Besana Antonio, barcaiuolo, il 3 agosto 1921 in Brienno (Como), avendo scorto, mentre trovavasi a bordo di un autoscafo, che due persone, aggrappate disperatamente ad una leggera imbarcazione a vela, capovolta da violenta tempesta, stavano per annegare, prontamente accorreva. Non potendosi però avvicinare ai naufraghi col motoscafo, gettavasi in acqua completamente vestito e, riuscito a legare i due pericolanti, dopo non lievi sforzi li trascinava alla riva.

Di Benedetto Nicola, vaccaio, il 7 agosto 1921 in Capua (Caserta), gettavasi parzialmente vestito, nelle profonde e rapide acque di un fiume e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarre in salvo un giovane in procinto di annegare.

Pivetta Ettore, fattorino telegrafico, il 12 agosto 1921 in Vicenza, slanciavasi, parzialmente vestito, nelle profonde ed insidiose acque del fiume Retrone e riusciva, dopo non comuni sforzi, a trarre in salvo un bambino in procinto di annegare, riportando nella circostanza danno alla persona.

Celentano Fieravante, soldato nel 10° bersaglieri, il 6 settembre

1921 in Palermo, coraggiosamente affrontava un cavallo imbizzarito, datosi a fuga precipitosa lungo una via in discesa e affollata, riuscendo a fermarlo, dopo essere stato trascinato per parecchi metri.

Simonini Luigi, barcaiuolo, il 12 settembre 1921 in Roma, vestito com'era si tuffava nelle acque del Tevere, riuscendo a trarre in salvo, dopo non lievi sforzi, un vecchio che vi si era gettato a scopo suicida.

Barotti Domenico, R. guardia di finanza, il 15 settembre 1921 in Roma, animosamente affrontava un grosso toro inferocito datosi alla fuga tentando colpirlo a fucilate, ma investito in pieno dall'animale, veniva gettato a terra riportando una non lieve contusione mentre il toro veniva ucciso da altro coraggioso.

Simonini Luigi, barcaiuolo, il 23 settembre 1921 in Roma, gettavasi vestito nel Tevere, in un punto dove le acque erano profonde e la corrente veloce, e, dopo non lievi sforzi, riusciva a trarre in salvo un vecchio che vi era accidentalmente caduto.

Simonini Luigi, barcaiuolo, il 20 ottobre 1921 in Roma, coraggiosamente lanciavasi vestito nel Tevere per recar soccorso ad un vecchio gettatovisi a scopo suicida, e, dopo lungo percorso a nuoto, riusciva con sforzi non lievi durante i quali si esponeva a serio pericolo, nel suo generoso intento.

Scarpati Turiddu, meccanico, il 26 ottobre 1921 in Roma, con grande abnegazione e coraggio non comune, vestito come era lanciavasi nelle acque del Tevere per trarre in salvo un individuo gettatovisi a scopo suicida, riuscendo nel suo generoso intento dopo non lievi sforzi.

Alessio Giuseppe, studente, il 26 ottobre 1921, in Molochio (Reggio Calabria), durante l'imperversare di un nubifragio, accortosi che una donna e tre bambini erano rimasti bloccati in una stalla, accorreva in soccorso dei pericolanti, e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarli a salvamento.

Molin Alberto, il 31 ottobre 1921 in Mira (Venezia), completamente vestito lanciavasi coraggiosamente nelle profonde acque di un canale per recar soccorso ad un giovane accidentalmente cadutovi, ma, avvinghiato dal pericolante e paralizzato nei movimenti, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento di un animoso suo fratello che li salvava entrambi.

Franzoi Camillo, pompiere, il 1° novembre 1921, in Sporminore (Trento), esponendosi a pericolo si slanciava coraggiosamente su per una scala di una casa incendiata e raggiunta una donna che stava per essere investita dalle fiamme, riusciva a trarla in salvo.

Massariello Ludovico, appuntato R. guardia di finanza, il 5 novembre 1921, in Napoli, affrontava con ardimento un cavallo in fuga precipitosa e, quantunque morsicato dal quadrupede e poscia travolto dal veicolo cui era attaccato, riusciva a fermarlo evitando disgrazie.

Rogazione Filippo, brigadiere dei CC. RR., l'11 dicembre 1921, in Bisacquino (Palermo), in occasione di un violento incendio sviluppatosi in un negozio di tessuti, saputo che nel locale si trovavano tre bambini, affrontava audacemente il fumo e le fiamme e, dopo lunghe pericolose ricerche, riusciva a trarre in salvo uno di essi mentre gli altri venivano posti fuori pericolo da due altri animosi.

Lucchese Francesco, guardia di finanza, l'11 dicembre 1921, in Bisacquino (Palermo), in occasione di un violento incendio sviluppatosi in un negozio di tessuti, saputo che nel locale si trovavano tre bambini affrontava audacemente il fumo e le fiamme e, dopo lunghe pericolose ricerche, riusciva a trarre in salvo uno di essi mentre gli altri venivano posti fuori pericolo da altri due animosi.

Caldarera Filippo, l'11 dicembre 1921, in Bisacquino (Palermo), in occasione di un violento incendio sviluppatosi in un negozio di tessuti, saputo che nel locale si trovavano tre bambini, affrontava audacemente il fumo e le fiamme e, dopo lunghe pericolose ricerche, riusciva a trarre in salvo uno di essi mentre gli altri venivano posti fuori pericolo da altri due animosi.

Fantaccione Libero, guardiano ferroviario, l'11 dicembre 1921, in Castrocielo (Caserta), con generoso slancio riusciva a salvare da grave pericolo persona che su di un biroccino, attraversando un passaggio a livello, stava per essere investita da un convoglio ferroviario in movimento.

Riciputi Armando, commerciante, il 14 dicembre 1921, in Sarsina (Forlì), spinto da nobile impulso tentava disarmare un pregiudicato che, armato di pugnale, aveva già gravemente ferito un suo compagno e tentava finirlo; sebbene meno forte, impegnava una lunga colluttazione con quel malintenzionato che, successivamente, veniva assicurato alla giustizia da un carabiniere accorso.

Tonello Angelo, caporale 9° reggimento alpini, il 16 dicembre 1921, in Santa Lucia di Tolmino (Udine), penetrava risolutamente in una baracca invasa dalle fiamme e, non senza pericolo, ne traeva in salvo due teneri bambini che, abbandonati dalla madre terrorizzata, sarebbero certamente periti.

Corradini Arturo, deviatore ferroviario, il 5 gennaio 1922, in Verona, accortosi che una donna tentando attraversare un binario stava per essere investita da un convoglio sopraggiungente, con fulmineo slancio afferrava la pericolante riuscendo a trarla in salvo.

Bellu Giovanni, appuntato dei carabinieri Reali, il 5-6 gennaio 1922, in Dro (Trento), in occasione di un grave incendio adoperavasi efficacemente nel porre in salvo bestiame e masserizie e, con pericolo della propria vita, accorreva in aiuto di un pompiere traendolo incolume dalle macerie ardenti in cui era caduto.

Schillirò Francesco, carabiniere a piedi, il 7 gennaio 1922, in Montedoro (Caltanissetta), pur essendo inesperto al nuoto, si slanciava coraggiosamente nelle acque impetuose di un torrente, riuscendo, dopo lungo sforzo, a trarre in salvo un quindicenne che stava per annegare.

Alla memoria di Lonardi Serafino, muratore, il 18 gennaio 1922, in Verona, appreso che un uomo era caduto in un canale, accorreva prontamente e, sprezzando ogni pericolo, slanciavasi lungo la scarpata per trarlo in salvo, ma perduto l'equilibrio, precipitava anch'egli nel canale trovandovi la morte, vittima del suo altruismo.

Panvini Rosati Giulio, segretario di P. S., il 18 gennaio 1922, in Torino, prendeva volontariamente parte ad un pericoloso servizio di cattura di malviventi nel quale, affrontando coraggiosamente un temibile pregiudicato, esponeva la propria vita a non lieve pericolo venendo fatto segno ad un colpo di rivoltella andato fortunatamente a vuoto.

Delrio Silvio, contadino, il 1° febbraio 1922, in Vetto d'Enza (Reggio Emilia), accorreva prontamente presso una bambina investita dalle fiamme e, noncurante del pericolo, riusciva a salvarla da orribile morte, riportando egli stesso varie ustioni alle mani.

Canale Giuseppe, maresciallo CC. RR. — Caliri Salvatore, carabiniere — Merlino Giuseppe — Scolaro Calogero, manuale, il 2 febbraio 1922, in Naso (Messina), partecipavano con slancio ed altruismo nell'opera di salvataggio di un bambino rimasto sepolto sotto le macerie di una casa crollata riuscendo dopo faticoso lavoro nel loro generoso intento.

Scarpellini Egidio, facchino, il 20 febbraio 1922 in Pisa, si slanciava coraggiosamente alla testa di un cavallo in fuga, e,

sobbene trascinato per tratto non breve, riusciva a fermarlo evitando disgrazie.

Petrantoni Salvatore, impiegato, il 20 febbraio 1922 in Termini Imerese (Palermo), con generoso slancio e con suo pericolo riusciva a sottrarre dall'investimento un vecchio caduto tra i binari mentre stava per sopraggiungere un convoglio ferroviario.

Rossi Mario, impiegato, mutilato di guerra, il 27 febbraio 1922 in Modena, pur essendo impedito nel regolare funzionamento del braccio destro e, benchè inesperto nel nuoto, gettavasi nelle acque di un canale riuscendo, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo un ragazzo cadutovi accidentalmente.

Fabbi Leandro, ferroviere, il 28 febbraio 1922 in Reggio Emilia nottetempo, vestito come si trovava, animosamente lanciavasi nelle profonde e fredde acque di un canale, e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarre in salvo una donna che stava per annegare.

Motta Giuseppe, contadino, il 3 marzo 1922, in Cassano d'Adda (Milano), si slanciava vestito nelle acque di un canale e dopo non pochi sforzi traeva in salvo un suo nipotino accidentalmente cadutovi.

Montanari Alberto, geometra, il 3 marzo 1922 in Ferrara, coraggiosamente affrontava un imbizzarrito cavallo datosi alla fuga col carretto, cui era attaccato e, sebbene lanciato a terra dalla furia dell'animale, non desisteva dal suo altruistico intendo, riuscendo, in un secondo tentativo, ad afferrarlo per le redini e, dopo vari sforzi, a fermarlo.

Romano Vincenzo — Richichi Paolo, meccanico, il 4 marzo 1922, in Palermo, entravano per i primi in un garage incendiatosi e, coadiuvati da altri animosi, riuscivano a sottrarre dalle fiamme un bidone di benzina trasportandolo all'aperto dove scoppiava arrecando loro ustioni non lievi.

Inserillo Giuseppe, tramviere e Li Bassi Giovanni, bracciante, il 4 marzo 1922, in Palermo, coadiuvavano altri animosi nelle operazioni di recupero di un bidone di benzina che trovavasi in un garage incendiato trasportandolo all'aperto dove scoppiava arrecando loro ustioni non lievi.

Capacchione Giuseppe, mediatore, il 4 marzo 1922, in Foggia, affrontava coraggiosamente ed, esponendosi a non lieve pericolo, riusciva a fermare due poderosi cavalli che, attaccati ad una carrozza ed abbandonati a sè stessi, eransi dati a pazza corsa per l'abitato.

Zalum Paolo, commerciante, il 4-5 marzo 1922, in Firenze, con nobile impulso lanciavasi nottetempo nelle fredde acque dell'Arno e dopo non breve percorso a nuoto raggiungeva e traeva in salvo alla riva una persona gettatavisi a scopo suicida.

Mastrorilli Francesco, carabiniere Reale, il 9 marzo 1922, in Cerignola (Foggia), trovandosi di servizio su un convoglio ferroviario ed accortosi che un uomo ed una donna, portante tra le braccia un bambino, erano rimasti aggrappati ad predellino di un treno in moto, con rapida mossa, sporgendosi verso i pericolanti li afferrava trattenendoli fino al fermarsi della vettura.

Gaiotti Alessandro, guardia campestre, il 17 marzo 1922 in Torrazza Coste (Pavia), si dava animosamente all'inseguimento di alcuni malfattori che avevano rubato due buoi e raggiuntili li affrontava e impegnava un conflitto con armi da fuoco riuscendo a recuperare la refurtiva mentre i ladri si davano alla fuga.

Botticelli Alfredo, vetturale, il 17 marzo 1922 in Busto Arsizio (Milano), affrontava coraggiosamente ed afferrava per la briglia un cavallo che attaccato ad un carretto si era dato a corsa precipitosa attraverso vie molto frequentate ma, rottesi le redini, cadeva travolto sotto le ruote riportando gravi lesioni mentre l'animale, rallentata la corsa, si fermava poco dopo.

Rigon Vittorio, carabiniere Reale, il 19 marzo 1922 in Roncoferraro (Mantova), dopo non lievi sforzi riusciva ad arrestare la corsa di un imbizzarrito cavallo che, liberatosi dal carro cui era attaccato, erasi dato a corsa sfrenata attraverso località molto frequentate.

Di Bari Riccardo, guardia campestre, il 22 marzo 1922, in Andria (Bari), penetrava coraggiosamente in un'abitazione pericolante nella quale, poco prima, era avvenuta una esplosione di fuochi artificiali e riusciva a trarre in salvo due persone ferite.

Dossena Giovambattista, custode carceri mandamentali, il 24 marzo 1922, in Oviglio (Alessandria), improvvisamente aggredito da un pericoloso pregiudicato che tentava evadere dal carcere, malgrado venisse colpito gravemente alla testa, resisteva energicamente riuscendo a trattenere quel malintenzionato sino al sopraggiungere di altro animoso con lo aiuto del quale lo riduceva all'impotenza.

Conta Enrico, appuntato dei CC. RR., in pensione, il 24 marzo 1922, in Oviglio (Alessandria), interveniva coraggiosamente in soccorso di un custode carcerario che stava per essere sopraffatto da un detenuto armato di rivoltella, ed esponendosi a non lieve pericolo riusciva a ridurre all'impotenza quel malintenzionato.

Curatolo Giuseppe, brigadiere della R. guardia, il 24 marzo 1922 in Roma, lanciavasi arditamente alla testa di un cavallo imbizzarrito che si era dato a fuga precipitosa in una via molto frequentata riuscendo a fermarlo dopo essere stato trascinato per tratto non breve.

Desideri Lorenzo, maresciallo dei CC. RR., il 1° aprile 1922 in Roma, lanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura, aveva preso la mano al conducente dandosi a corsa sfrenata e, sebbene lanciato violentemente a terra dall'imbizzarrito animale, non abbandonava le redini e riusciva a fermarlo riportando nella circostanza non lieve danno.

Nicoletti Nazzareno, agente investigativo, l'11 aprile 1922, in Livorno, si slanciava risolutamente alla testa di un cavallo datosi a corsa precipitosa e, dopo non brevi sforzi, riusciva con suo pericolo a fermarlo.

Di Primio Michele, fabbro ferraio, il 15 aprile 1922, in Chieti, spinto da nobile impulso lanciavasi in soccorso di una bambina che stava per essere travolta da un'automobile in corsa ed afferratala, riusciva a porla fuori pericolo mentre le ruote della vettura sfiorandogli una gamba, gli producevano delle escoriazioni.

Oldani Luigi, contadino, il 16 aprile 1922, in Cassinetta Lugagnano (Milano), sebbene poco pratico del nuoto, si gettava nelle acque del Naviglio, ove un giovane stava per annegare, riuscendo, dopo sforzi non lievi, a trarlo in salvo.

Balsano Lorenzo, il 17 aprile 1922, in Girgenti, con non comune coraggio sosteneva da solo un conflitto contro cinque malviventi che poco prima, avevano commesso una grave rapina, riuscendo a metterli in fuga ed a far loro abbandonare buona parte del bottino.

Paoli Amato, pompiere, il 1° maggio 1922, in Livorno, con generoso impulso si slanciava alla testa d'un cavallo datosi a corsa sfrenata ma, nonostante ogni sforzo, veniva trascinato per circa 200 metri dall'infuriato animale senza riuscire a fermarlo.

Nolfi Vermiglio, ispettore tramviario, il 4 maggio 1922, in Roma, mosso da generoso impulso riusciva con suo pericolo a salvare una vecchia signora dal sicuro investimento di un tramwai esponendosi nella circostanza a pericolo non lieve.

Peroni Giuseppe, fattorino telegrafico, il 5 maggio 1922, in Milano, con lodevole slancio accorreva in soccorso di una giovanetta

gettatasi nel Naviglio a scopo suicida ed, esponendosi a non lieve pericolo, riusciva a trarla in salvo.

Pascia Gaetano, carabiniere a cavallo, il 5 maggio 1922, in Bengasi (Cirenaica), con lodevole ardimento affrontava un cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato a fuga precipitosa e, dopo alquanti sforzi, riusciva a fermarlo.

Fiorilla Giovanni, guardia di finanza, e Taverniti Antonio, id., id., il 5 maggio 1922, in Fiumefreddo di Sicilia (Catania), noncuranti, del pericolo, con slancio ed abnegazione partecipavano alle operazioni di ricupero delle masserizie e di circoscrizione e spegnimento delle fiamme appiccatesi in una casa di abitazione.

Cadoppi Fernando, operaio, il 7 maggio 1922, in Reggio Emilia, lanciavasi coraggiosamente nelle profonde acque di un canale e, dopo aver lottato con la corrente, riusciva a spingere in salvo verso la riva una persona accidentalmente cadutavi.

Lo Verde Domenico, R. guardia, il 13 maggio 1922, in Roma, affrontava un cavallo che trainando un carrozzino erasi dato a pazza fuga in una via in discesa molto frequentata, e che avendo già investito una persona, veniva dal conducente ripetutamente frustato per sfuggire alla legge. Afferrato per le redini l'imbizzarrito animale riusciva a fermarlo dopo essere stato trascinato per tratto non breve.

Paoletti Umberto, lanino il 15 maggio 1922 in Prato (Firenze), vestito com'era, si slanciava risolutamente nelle insidiose acque del Bisenzio, dove un giovane, caduto accidentalmente, stava per annegare e riusciva a trarlo in salvo sebbene il pericolante aggrappatosi a lui ne avesse paralizzato in parte i movimenti.

Fraboni Vincenzo, oste, il 20 maggio 1922 in Bologna, coraggiosamente e da solo davasi all'inseguimento di un malandrino che aveva aggredito una persona, rapinandogli una cassetta con denaro, e, con suo pericolo, dopo lunga colluttazione, obbligava il ladro ad abbondare la refurtiva riducendolo poscia all'impotenza.

Bozza Raffaele, contadino, il 22 maggio 1922 in Ginosa (Lecce), saputo che in un pozzo, profondo ben sette metri e per metà ripieno d'acqua, era caduto un ragazzo con generoso impulso, aggrappandosi alle naturali sporgenze della roccia, calavasi in soccorso del pericolante, e, con energici sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

Nusdeo Francesco, carabiniere Reale, il 22 maggio 1922 in Marcellinara (Catanzaro), con rischio della propria vita coadiuvava coraggiosamente un suo animoso superiore nelle lunghe e pericolose operazioni di salvataggio di una donna e due bambini sorpresi dalle fiamme nella loro casa di abitazione, e di ricupero delle masserizie

Severi Vittorio, soldato autoparco, e Arrighi Alessandro, id. id., il 25 maggio 1922 in Firenze, accortisi che due giovani stavano per annegare nell'Arno, con generoso slancio accorrevano a nuoto in soccorso dei pericolanti, e, dopo sforzi non lievi riuscivano, con l'ausilio di altri volenterosi accorsi con una barca, a trarli in salvo.

Lovascio Vito Michele, brigadiere dei CC. RR., il 25 maggio 1922 in Borgo Venezia (Verona), in occasione di un grave incendio sviluppatosi in un magazzino, generosamente accorreva per sottrarre le merci dalle fiamme, e si distingueva nelle operazioni di circoscrizione e di ricupero, riportando nella circostanza l'asportazione del dito mignolo di una mano.

Maragno Giovanni, contadino, il 25 maggio 1922, in Marmirolo (Mantova), riportava non lievi lesioni nel generoso tentativo di fermare un cavallo che, attaccato ad un biroccio, erasi dato a pazza corsa.

Catti Carmela, massaia, il 26 maggio 1922, in Albinea (Reggio Emilia), lanciavasi animosamente in una vasca larga e profonda in soccorso di una compagna cadutavi accidentalmente, ma sarebbe rimasta vittima del suo altruismo senza l'intervento di altro animoso che le salvava entrambe.

Bursi Marino, affittuario agricolo, il 26 maggio 1922, in Albinea (Reggio Emilia), lanciavasi risolutamente vestito com'era, in una profonda e larga vasca, riuscendo dopo pericolosi sforzi a trarre in salvo due donne.

Colombara Luigi, soldato nel 55° reggimento fanteria, il 27 maggio 1922, in Oderzo (Treviso), con nobile slancio altruistico, si gettava, vestito com'era, nelle acque del laghetto Miganza donde riusciva a trarre in salvo, con suo pericolo, un ragazzo che stava per annegare.

Braglia Cesare, ragioniere, il 30 maggio 1922, in Reggio Emilia, dopo reiterati tentativi riusciva, con suo pericolo, a fermare un cavallo che attaccato ad un biroccio senza conducente, erasi imbizzarrito e datosi a pazza corsa per l'abitato.

Malengo Mario, impiegato comunale, il 1° giugno 1922, in Cà-Emo (Rovigo), mettendo in serio pericolo la sua incolumità personale, riusciva a fermare un cavallo che, attacca o ad un carretto, erasi dato a fuga precipitosa.

Romano Antonio, Regia guardia, il 2 giugno 1922, in Napoli, esponendosi a pericolo, per mezzo di una scala a piuoli, arditamente penetrava in una stanza soprastante ad un magazzino in preda alle fiamme, riuscendo a trarre in salvo da sicura morte un vecchio ed un bambino.

Ricci Vittorio, commerciante, il 4 giugno 1922 in Arsoli (Roma), con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo raggiungeva e riusciva a fermare un mulo imbizzarrito dal quale, in un primo tentativo era stato violentemente gettato a terra.

Belli Raffaele, agente daziario, l'8 giugno 1922 in Milano, con generoso impeto affrontava ed afferrava per la criniera un imbizzarrito cavallo che, liberatosi da ogni freno, erasi dato a pazza corsa attraverso località molto frequentate e, dopo reiterati tentativi, riusciva a domarlo.

Guarnieri Domenico, mediatore, l'11 giugno 1922 in Loreo (Rovigo), gettavasi completamente vestito nelle acque di un canale in aiuto di un bambino in procinto di annegare, ma, spinto dalla corrente verso il centro del canale sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento di altri animosi.

Rimondi Antonio, facchino, l'11 giugno 1922, in Loreo (Rovigo), completamente vestito gettavasi nelle profonde acque di un canale, riuscendo, con suo pericolo, a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Marzola Davide, di anni 12, bracciante, l'11 giugno 1922, in Loreo (Rovigo), malgrado la sua tenera età gettavasi nelle acque di un canale in aiuto di un bambino; dopo lunghe pericolose ricerche lo rinveniva impigliato fra le alghe e, apprestatigli i primi soccorsi, lo tratteneva a galla sino al sopraggiungere di altri animosi che lo traevano in salvo.

Pastorino Emilio — Ghirardelli Libero, il 13 giugno 1922, in Ravenna, in occasione di un grave incendio sviluppatosi su di un piroscafo carico di benzina e di nafta, ormeggiato nella banchina del porto Canale Corsini, coadiuvavano volenterosamente altri animosi nelle pericolose e lunghe operazioni di spegnimento.

Emiliani Tullio, geometra — Guberti Attilio, falegname — Ortolani Luigi, muratore — Petrignani Francesco, muratore — Pasi Antonio, meccanico — Ferranti Ugo, muratore — Focaccia Domenico, muratore — Mazzavillani Luigi, meccanico, il 13 giugno 1922, in Ravenna, in occasione di un grave incendio sviluppatosi su di un piroscafo carico di benzina e nafta, ormeggiato nella banchina del porto Canale Corsini, accorrevano coraggiosamente in prossimità del luogo del disastro e dopo lungo lavoro riuscivano a scongiurare lo scoppio della nave e le gravissime conseguenze di esso.

Midani Rosolindo, contadino, il 17 giugno 1922, in Cremona, animosamente gettavasi semivestito nelle profonde e veloci acque del Po, e con suo pericolo, riusciva a trarre in salvo una signora in procinto di affogare.

Tiepolo Luigi, calzolaio, il 20 giugno 1922, in Noale (Venezia), sebbene poco esperto al nuoto gettavasi parzialmente vestito nelle profonde acque di un canale riuscendo, dopo non lievi sforzi, a trarre in salvo due bambine accidentalmente cadutevi.

Rampin Giuseppe, barcaiuolo, il 21 giugno 1922, in Mira (Venezia), vestito com'era lanciavasi coraggiosamente nelle profonde acque di un canale e, con suo pericolo, traeva in salvo alla riva un ragazzo accidentalmente cadutovi.

Gazzotti Geminiano, muratore, il 23 giugno 1922 in Nonantola (Modena), gettavasi completamente vestito, nelle rapide e profonde acque di un canale, traendo in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Angelone Davide, maresciallo maggiore dei CC. RR., il 25 giugno 1922 in S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), sebbene non pratico del maneggio lanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una carrozzella, erasi dato a pazza corsa per l'abitato e dopo reiterati tentativi riusciva a fermarlo con suo danno personale.

Cioni Cesare, pompiere, il 1° luglio 1922 in Bologna, con grave rischio della propria vita si portava su un cornicione della cupola della chiesa di S. Bartolomeo dalla quale un operaio, che vi si era aggrappato in seguito al crollo d'una impalcatura, stava per precipitare nel vuoto; con lunga penosa manovra riusciva a legare il pericolante con una fune, quindi, giovandosi d'una scala a corda apprestata da altri vigili, lo conduceva in salvo.

Romano Giovanni, carabiniere a cavallo, il 3 luglio 1922 in Trapani, affrontava risolutamente, e, con suo pericolo, dopo essere stato trascinato per tratto non breve, riusciva a fermare un mulo che, attaccato ad un calesse, sul quale trovavasi una signora, erasi dato a pazza corsa.

Cominazzini Giovanni, studente, giovane esploratore, il 6 luglio 1922, in Milano, affrontava risolutamente un uomo che, dopo avere ucciso una donna e ferita gravemente un'altra, si era dato alla fuga minacciando con l'arma sempre in pugno i passanti ed afferratolo per le spalle, riusciva con l'aiuto di una animosa donna a ridurlo all'impotenza, a difenderlo dall'ira popolare e a consegnarlo alla forza pubblica.

Mantione Angelo, zolfataio, l'8 luglio 1922 in Caltanissetta, con generoso slancio riusciva a trarre in salvo attraverso il fumo e le fiamme di una casa incendiata un bambino che già aveva riportato ustioni non lievi.

Penzuti Paolo, vetraio, invalido di guerra, il 9 luglio 1922 in Roma, sebbene affetto da cardiopatia lanciavasi coraggiosamente nelle acque del Tevere e, con suo pericolo, riusciva a sottrarre dalla morte un ragazzo già travolto dalla corrente.

Fossa Socrate, marmista, il 9 luglio 1922, in Guastalla (Reggio Emilia), accorreva a nuoto in soccorso di un bambino che stava per annegare nelle pericolose acque del Po e, afferratolo, riusciva con grande sforzo, a sostenerlo a galla dando così tempo ad una imbarcazione di sopraggiungere e salvare il pericolante.

Bruni Domenico, maresciallo capo dei CC. RR., il 9 luglio 1922, in Gerano (Roma), s'anciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo, che, imbizzarritosi, si era dato a fuga precipitosa e riusciva a fermarlo riportando nella circostanza distorsione al braccio sinistro.

Giordano Riccardo, contadino, il 15 luglio 1922, in Castagnole Lanze (Alessandria), saputo che una persona era caduta in un pozzo profondo quattro metri e ripieno d'acqua per metà, con generoso slancio sporgendosi con tutto il corpo verso il pericolante e, facendosi trattenere per i piedi da un volenteroso, riusciva ad afferrarlo ed a trarlo in salvo.

Damiani Vincenzo, capitano dell'81 reggimento fanteria, il 21 luglio 1922, in Roma, affrontava coraggiosamente un poderoso cavallo che, attaccato ad una vettura da piazza e privo di conducente, erasi dato a corsa sfrenata, ma, sbattuto contro un albero, riportava grave danno alla persona mentre l'animale era subito dopo arrestato da un ostacolo.

Bonetti Bruno studente — **Bonzi Gaetano**, operaio, il 22 luglio 1922, in Salò (Brescia), vestiti e calzati come si trovavano si lanciavano nelle profonde acque del Lago di Garda, e con loro pericolo riuscivano a trarre in salvo una persona che, colta da malore mentre prendeva il bagno, stava per affogare.

Micai Ario, falegname, il 23 luglio 1922, in Ficarolo (Rovigo), completamente vestito si avventurava nelle profonde acque del Po e dopo lungo percorso a guado e a nuoto raggiungeva ed afferrava un ragazzo che stava per scomparire definitivamente tra i gorghi riuscendo dopo sforzi non lievi a trarlo in salvo alla riva.

Gaiani Mario, ingegnere, il 24 luglio 1922, in Venezia, in occasione delle operazioni di spegnimento di un incendio, sviluppatosi nel forte Marghera a seguito di un'esplosione di proiettili di grosso calibro, per ben dirigere i getti, noncurante del pericolo si portava alla testa dei suoi uomini in immediato contatto con le fiamme, riuscendo, dopo lungo lavoro, a scongiurare un più grave disastro.

Pozzato Ruggero, di anni 15, il 26 luglio 1922 in Loreo (Rovigo), accortosi che un bambino caduto accidentalmente nel canale Brandolese stava per annegare, spinto da generoso impulso altruistico gettavasi prontamente in acqua, e, rinvenutolo dopo varie pericolose ricerche, riusciva a salvarlo.

Vinaccia Francesco, vigile urbano, il 27 luglio 1922, in Napoli, affrontava coraggiosamente un cavallo che, attaccato ad un carretto, aveva presa la mano al conducente, riuscendo nel suo generoso intento di fermarlo, solo dopo reiterati tentativi ed essere stato trascinato per tratto non breve.

Gilardi Ernesto, industriale, il 27 luglio 1922 in Milano, si slanciava coraggiosamente alla testa di un cavallo, che attaccato ad una vettura, erasi dato a fuga precipitosa e dopo non pochi stenti riusciva a fermare il focoso animale che, cadendo, lo investiva, cagionandogli la frattura di un braccio.

Borotti Luigi, operaio, il 3 agosto 1922 in Novara, vestito com'era coraggiosamente lanciavasi nelle acque di un canale e dopo non pochi sforzi riusciva a trarre in salvo una donna che stava per annegare.

Fassan Pietro, bracciante, il 5 agosto 1922 in Venezia, mosso da nobile senso d'altruismo si gettava vestito com'era nelle acque del rio del Ghetto Nuovo, riuscendo a trarne in salvo dopo qualche sforzo una bambina che vi era caduta.

Giganti Giuseppe, meccanico, il 7 agosto 1922, in Bressana (Pavia), gettavasi semivestito nelle profonde e veloci acque di un fiume riuscendo dopo molti sforzi e con suo pericolo, a trarre in salvo un uomo che, travolto dalla corrente, era in procinto di annegare.

Rossi Pietro, vigile urbano, l'8 agosto 1922, in Roma, sprezzante del pericolo coraggiosamente affrontava un cavallo che, attaccato ad un carrozzino, erasi dato alla fuga e, dopo non lievi sforzi, durante i quali riportava anche danno alla persona, riusciva a fermarlo.

Vecelli Enzo, studente e **Cucchiarini Nello**, bracciante, il 10 agosto 1922, in Apecchio (Pesaro), si lanciavano nelle profonde acque del fiume Biscubio riuscendo, con loro pericolo, a trarre in salvo un bambino accidentalmente cadutovi ed il di lui padre che tentando salvarlo era stato sopraffatto dalla corrente.

Marchi Cesare, meccanico, il 13 agosto 1922, in Pisa, completamente vestito si gettava nelle profonde acque dell'Arno per recar soccorso ad una persona che stava per annegare e dopo lunghi sforzi resi più pericolosi dall'avvinghiarglisi del naufrago, riusciva a trarlo in salvo alla riva.

Perinelli Luigi, pescatore, il 13 agosto 1922 in Lazise (Verona), si gettava prontamente nelle acque del porto di Lazise sul Garda riuscendo con suo pericolo a trarre in salvo un bambino cadutovi e rimasto nel fondo privo di sensi.

Comper Basilio, contadino, il 19 agosto 1922, in Sommacampagna (Verona), gettavasi nelle profonde acque di un canale e con grande difficoltà ed esponendosi a pericolo riusciva a trarre in salvo una bambina in procinto di annegare.

Tarditi Domenico, carabiniere Reale, il 20 agosto 1922, in Alba (Cuneo), riportava non lieve danno alla persona nel tentativo di fermare un cavallo che, attaccato ad una carrozza sulla quale trovavansi tre persone, erasi dato a pazza corsa.

Gavazzoni Mario Graziano, possidente, il 20 agosto 1922, in Carbonara Po (Mantova), dopo aver percorso vestito com'era, a guado e a nuoto, un non breve tratto nelle acque del Po, riusciva a trarre in salvo un ragazzo che, senza il suo intervento, sarebbe indubbiamente annegato.

Arnoldo Ernesto, vigile urbano, il 23 agosto 1922, in Venezia, da una altezza di circa cinque metri lanciavasi coraggiosamente nelle acque di un canale e, sebbene tramortito per l'urto contro il letto, colmo di detriti, raggiungeva il suo generoso intento di salvare un bambino che stava per affogare.

Vassena Massimo, brigadiere dei CC. RR., il 25 agosto 1922, in Bagni di Tivoli (Roma), tuffavasi in un vascone delle acque Albule e dopo gravi difficoltà, con l'ausilio di altro volenteroso, riusciva ad estrarne un giovane che era in procinto di affogare.

Saturnino Angelo, impiegato, il 27 agosto 1922 in Roma, con generoso impulso e sprezzante del pericolo, lanciavasi nelle insidiose acque del Tevere, e con l'ausilio di una imbarcazione accorsa, riusciva a trarre in salvo una persona che stava per annegare.

Aspelli Augusto, fattorino, il 1° settembre 1922 in Roma, generosamente accorreva in aiuto di una signora aggredita da un malvivente a scopo di furto e, sebbene fatto segno a colpi di rivoltella da parte di quest'ultimo, lo inseguiva coraggiosamente, insieme ad altro animoso, per lungo tratto finchè lo perdeva di vista.

Alferi Giuseppe, impiegato postale, il 1° settembre 1922 in Roma, con non comune coraggio affrontava una persona che aveva aggredito una signora a scopo di furto ma, ferito ad un braccio da un colpo di rivoltella, doveva desistere dal suo lodevole proposito.

Rosa Francesco, carabiniere, il 6 settembre 1922 in Verona, non senza sforzo e pericolo, riusciva a fermare un cavallo, che, trainando una vettura, si era dato a corsa precipitosa attraverso le vie dell'abitato.

Laugero Giovanni, brigadiere dei RR. CC., l'11 settembre 1922 in Cadeo (Piacenza), affrontava arditamente due poderosi cavalli trainanti un carro scarico, datisi alla fuga attraverso l'abitato e, dopo seri sforzi, riusciva a fermarli non senza riportare nella circostanza grave danno alla persona.

Pozzati Giovanni, bracciante, il 15 settembre 1922 in Corbola (Rovigo), lanciavasi semivestito nelle profonde ed insidiose acque del Po riuscendo, con suo pericolo e dopo lungo percorso a nuoto, a trarre in salvo una giovinetta gettatavisi a scopo suicida.

Tempesta Paolo, maresciallo dei CC. RR., il 20 settembre 1922, in Trivento (Campobasso), coraggiosamente lanciavasi per il primo tra le fiamme di una casa incendiatasi in seguito allo scoppio di materiale pirotecnico e riusciva, col concorso di un altro militare, a trarre all'aperto una donna senza però salvarla dalla morte.

Simonini Luigi, barcaiuolo, il 26 settembre 1922, in Roma, dopo non lievi sforzi, durante i quali esponevasi a pericolo, riusciva a trarre in salvo un ragazzo che stava per annegare nelle insidiose acque del Tevere.

Crosina Decimo, barcaiuolo, il 3 ottobre 1922, in Riva (Trento), completamente vestito lanciavasi coraggiosamente nelle profonde acque del Lago di Garda, e, dopo non lievi stenti, riusciva a trarne in salvo un ragazzo accidentalmente cadutovi.

Sincero Giorgio, maresciallo dei CC. RR., il 6 ottobre 1922, in Caldarola (Macerata), in occasione di un grave incendio, sviluppatosi in una rivendita di sale e tabacchi, non curando il pericolo di una imminente esplosione, lanciavasi tra le fiamme riuscendo a trasportare all'aperto venti chilogrammi di esplosivo ed evitando così gravi disgrazie.

Menghi Emilia, lavandaia, il 16 ottobre 1922 in Cesena (Forlì), lanciavasi generosamente in soccorso di un vecchio che, in preda ad ubbriachezza, era caduto in un profondo canale e dopo non pochi sforzi riusciva a trarre in salvo il pericolante.

Zanutel Luigi, guardia municipale, il 22 ottobre 1922 in Portogruaro (Venezia), dopo reiterati tentativi, durante i quali riportava danno alla persona, riusciva ad afferrare per le redini un cavallo che, attaccato ad un carretto erasi dato alla fuga e, deviandone la corsa, conseguiva l'intento di fermarlo.

Giorgi Pierina, casellante ferroviaria, il 28 ottobre 1922 in Pisogne (Brescia), scorta una bambina che si trastullava in mezzo al binario mentre stava per sopraggiungere un convoglio, con fulminea mossa, la spingeva fuori pericolo sottraendola così da certa morte.

Scotti Gustavo, di anni 13, il 30 ottobre 1922 in Firenze, generosamente lanciavasi nelle acque di un torrente in piena e, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a trarre in salvo un suo coetaneo che veniva inesorabilmente trascinato dalla furia delle acque.

Cianciulli Pasquale, il 31 ottobre 1922 in Montella (Avellino), in occasione di un grave incendio sviluppatosi in una casa di abitazione accorreva tra i primi sul luogo e coadiuvava volenterosamente altro animoso nelle operazioni di spegnimento e nel soccorrere una persona travolta dalle macerie in fiamme.

Fregosi Carlo, calzolaio, il 2 novembre 1922 in Rivanazzano (Pavia), sprezzante del pericolo al quale si esponeva, affrontava risolutamente un cavallo che, attaccato ad un carro sul quale erano due bambini, si era dato a pazza fuga, e, dopo sforzi non comuni, riusciva a fermarlo.

La Tegola Giovanni, agente investigativo, il 9 novembre 1922 in Bari, si slanciava arditamente alla testa di un cavallo che, attaccato ad una vettura, si era dato a fuga precipitosa lungo una via molto frequentata, e dopo sforzi non lievi, riusciva a fermarlo.

Terrin Alessandro, tramviere, il 10 novembre 1922 in Mira (Venezia), accortosi che un bambino stava per essere investito dal convoglio da lui guidato, con rapida mossa azionava i freni della vettura indi lanciatosi a terra, riusciva a sottrarre il bambino da morte sicura poichè subito dopo sopraggiungeva la motrice ancora in movimento.

Squadrani Elio, maniscalco, l'11 novembre 1922, in Mercato Saraceno (Forlì), sebbene poco esperto al nuoto, con generoso impulso, affrontava coraggiosamente le acque del Savio e, dopo seri sforzi, riusciva col concorso di una animosa giovinetta a trarre in salvo un fanciullo accidentalmente cadutovi.

Forieri Nazzareno, guardia municipale, il 21 novembre 1922, in

Viterbo (Roma), esponendosi a grave pericolo, affrontava coraggiosamente un cavallo datosi a pazza fuga lungo una via frequentatissima e riusciva a fermarlo, dopo molti sforzi.

S. E. il Ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Baseggio Pietro, impiegato, già sottotenente della Croce Rossa, per l'azione filantropica compiuta il 18 gennaio 1916 in Rovigo.
Pasotto Manlio, industriale, già maresciallo dei CC. RR., id. id.
Cei Dario, caporal maggiore del 1° reggimento fanteria, id il 15 aprile 1919 in Bari.
Consalter Bonaventura, guardia municipale, id. il 25 giugno 1920 in Catania.
Bosio Alfredo, industriale, id., il 21 luglio 1920 in Torino.
Cassigh Angelo, automobilista opera Bonomelli, id. il 22 settembre 1920 in S. Michele al Tagliamento (Venezia).
Bertoni Guido, ingegnere, id. id.
Cepparo Irma, direttrice della cucina dell'opera Bonomelli, id. id.
Ricca Emma, ispettrice opera Bonomelli, id. id.
Petitti dott. Tommaso, medico, id. id.
Torchetto G. Battista, id. id.
Grazioli Ernesto, geometra, id. id.
Muzzatti don Vincenzo, cappellano, id. id.
Mecchia Zelindo, commerciante, id. id.
Dal Fabbro Antonio, automobilista opera Bonomelli, id. id.
De Apollonia Nello, ex segretario, id. id.
Micheletti Giovanni, automobilista, id. id.
Etro Pietro, amministratore, id. id.
Etro Mario, amministratore, id. id.
Fiorani Riccardo, panettiere, id., il 19 gennaio 1921 in Milano.
Marongiu Vincenzo, sottotenente R. guardia di finanza, id., il 21 gennaio 1921 in Palermo.
Oliva Arnaldo, sottobrigadiere id. id.
D'Arienzo Vittorio, id. id.
De Feudis Mauro, R. guardia di finanza, id. id.
De Vincenzi Francesco, id. id.
Iorio Domenico, id., l'11 marzo 1921 in Marano (Napoli).
Bissi Massimo, capitano commissario R. marina, id., il 21 marzo 1921 in Taranto (Lecce).
Rolle G. Battista, calzolaio, id, il 3 aprile 1921 in Torino.
Barale Felice, meccanico, id. id.
Caraglia Giuseppe, meccanico, id. id.
Carlevaris Antonio, R. guardia, id. id.
Fersano Aristide, ombrellaio, id., il 3 giugno 1921 in Viarigi (Alessandria).
Pofi Magno, addetto alla nettezza urbana, id., il 6 giugno 1921 in Roma.
Belli Domenico, vigile urbano, id., il 9 agosto 1921 in Roma.
Mininecchi Domenico, id. id
Guadagno rag. Giovanni, il 2 settembre 1921 in Napoli.
Riera Salvatore, id. id.
Soro Antonio, R. guardia, id., il 15 settembre 1921 in Roma.
Gatto Francesco, vice brigadiere dei carabinieri RR., id. il 23 settembre 1921 in Comasine (Trento).
Barison Antonio, carabiniere Reale, id, id. id. id.
Zamarco Giovanni, id. id.
Deledda Pietro, id. id.
Zanella Almerico, id. id.
Manciai Angelo, id. id.
Priano Umberto, di anni 22, id., il 25 settembre 1921 in Palermo.
Marasà Benedetto, operaio, id., id.
Leone Salvatore, id. id.
Di Paola Vincenzo, appuntato della R. guardia, id., il 14 novembre 1921 in Napoli.
Mordacci Luigi, scolaro, il 14 gennaio 1922, in Poviglio (Reggio Emilia).
Fiaschi Giuseppe, infermiere, id., il 19 gennaio 1922 in Roma.
Battocchio Guerrino, mediatore, id., il 27 gennaio 1922 in Zelarino (Venezia).
de Matthaeis Adolfo, medico, id., il 30 gennaio 1922 in Decani (Trieste).
Azzarà Domenico, maresciallo RR. CC., id. id.
Rigoni Matteo, carabiniere Reale, id. id.
Ritorni Natale, manovratore delle grue elettriche, id, il 6 febbraio 1922 in Livorno.
Vidoletti avv. Nino, id., il 12 febbraio 1922 in Lissago (Como).
Marzoli avv. Francesco, id. id.
Bozzi Francesco, appuntato R. guardia di finanza, id, il 18 febbraio 1922 in Valenzano (Bari).
Zanini Alfredo, ricamatore, id., il 20-21 febbraio 1922 in Verona.
Mainenti Gaetano, ferroviere, id. id.
Annunziata Antonio, operaio, id., il 23 febbraio 1922 in Napoli.
Angelotti Alfredo, vigile urbano, id., il 5 marzo 1922 in Napoli.
Giordano Nicola, id. id.
Severoni Domenico, agente investigativo, id., il 2-3 aprile 1922 in Genova.
Alfonsi Angelo, barcaiuolo, id., il 4 aprile 1922 in Roma.
Fianchini Agostino, guardia municipale, id., il 5 aprile 1922 in Ascoli Piceno.
Donzelli cav. Ernesto, capitano dei pompieri, id, l'8 aprile 1922 in Napoli.
Tirone cav. Gennaro, tenente id. id.
Mangiapia Gregorio, maresciallo id. id.
Levantino Salvatore, capo sezione, id. id.
Fiore Quarto Luigi, sotto capo sezione, id. id.
Grimaldi Giuseppe, pompiere scelto, id. id.
Minervino Arturo, pompiere, id. id.
Coccaro Salvatore, id. id.
Cirillo Pietro, pompiere, id. id.
Maraniello Diodato, id. id.
Stefanelli Luigi, id. id.
Parola Crescenzo id. id.
Maiorano Vincenzo, macellaio, id. il 22 aprile 1922 in Bar .
Gianoli Angelo, pompiere di Milano, id., il 23 aprile 1922 in Treviglio (Bergamo).
Montieri Giovanni, pompiere municipale, id., il 25 aprile 1922 in Napoli.
Travaini Cesare, facchino, id., il 26 aprile 1922 in Milano.
Prandino Ernesto, operaio, il 27 aprile 1922 in Villanova Canavese (Torino).
Fontana Amedeo, capo drappello delle guardie municipali, id., il 29 aprile 1922 in Pozzuoli (Napoli).
Pennica Salvatore, maresciallo 88° regg. fanteria, id., il 1° maggio 1922 in Livorno.
D'Ettole Giuseppe, impiegato, id., il 7 maggio 1922 in Bari.
Chiesa Renato, di anni 9, id., l'8 maggio 1922 in Alessandria.
Orlando Vittorio, studente, id., il 9-10 maggio 1922 in Bologna.
Emiliani Alessandro, id. id.
Mentasti Carlo, id. id.
Naviglio Vincenzo, appuntato R. guardia di finanza, id, il 13 maggio 1922 in Catania.
Calogiuri Salvatore, agente investigativo, id., il 15 maggio 1922 in Bologna.
Folco Pietro, R. guardia, id., il 15 maggio 1922 in Savona (Genova).
Ferrario Giovanni, operaio, id., il 16 maggio 1922 in Milano.
Broglio Bruno, carradore, id. id. id. id.
Gemma Luigi, guardia municipale, id., il 16 maggio 1922, in Brindisi (Lecce).
Fogliani Giuliano, pompiere, id., il 17 maggio 1922, in Firenze.
Simonini Luigi, barcaiuolo, id., il 19 maggio 1922, in Roma.
Sartorio Mario, manovale ferroviario, id., il 20 maggio 1922, in Lodi (Milano).
Costantino Giuseppe, operaio, id., il 22 maggio 1922, in Carini (Palermo).

Olivieri Antonino, id., id., id.
Pezzuti Alberto, vigile urbano a cavallo, id., il 28 maggio 1922 in Napoli.
Giordano Nicola, id., id., id.
Triani Dante, id., il 31 maggio 1922, in S. Lazzaro Parmense (Parma).
Montecchi Ettore, muratore, id., il 9 giugno 1922, in Reggio Emilia.
Leva Raffaello, assistente, id., il 19 giugno 1922, in Riposto (Catania).
Gottellini Antonio, pompiere, id., il 1° luglio 1922, in Bologna.
Iannetti Italo, sottotenente dei RR. CC., id., il 2 luglio 1922, in Bobbio (Pavia).
Piccini Dante, calzolaio, id., il 3 luglio 1922, in Fermignano (Pesaro)
Ragni Emilio, pescatore, id., id.
Caronelli Maria, id., il 6 luglio 1922, in Milano.
Bianchi Bruno, tenente del 4° regg. bersaglieri, id., il 9 luglio 1922, in Orbassano (Torino).
Gambalunga Vittorio, soldato del 1° regg. fanteria, id., il 9 luglio 1922, in Monfalcone (Trieste).
Bonaldi Giuseppe, negoziante, id., il 12 luglio 1922, in Serina (Bergamo).
Brambilla Carlo, capo treno FF. SS., id., il 16 luglio 1922, in Cesano Maderno (Milano).
Miceli Giuseppe, fuochista FF. SS., id. id.
Sircana Vittorio, caporale d'artiglieria, id., il 18 luglio 1922, in Milano.
Scozzarella Adolfo, agente investigativo, id., il 21 luglio 1922, in Palermo.
Liguori Arturo, guardia di finanza, id., il 23 luglio 1922, in Novara.
Codognato Antonio, capo vigile, il 24 luglio 1922, in Venezia.
Sasso Luigi, id. id.
Fassioli Vittorio, sotto-capo vigile, id.
Arnoldo Adriano, id. id.
Cristante Pietro, vigile, id.
Fagherazzi Osvaldo, id. id.
Fiorin Vincenzo, id. id.
Bonaventura Giovanni, id. id.
Boscolo Domenico, id. id.
Zamattio Andrea, id. id.
Comin Giov. Maria, id. id.
Gandolfo Giovanni, id. id.
Murano Pietro, id. id.
Zirti Massimiliano, id. id.
Cavaliere Ettore, capitano di fanteria, id., il 31 luglio 1922, in Sambuca Pistoiese (Firenze).
Biagiotti Luigi, cameriere, id., il 1° agosto 1922, in Bagni di Montecatini (Lucca).
Muratori Angelo, chauffeur, id. id.
Zasa Corrado, agente investigativo, id., il 5 agosto 1922 in Parma.
Dormicchi Domenico, falegname, id., il 10 agosto 1922 in Apecchio (Pesaro).
Sciacca Giuseppe, maresciallo dei CC. RR. a piedi, id., il 13 agosto 1922 in Palermo.
Murgia Salvatore, maresciallo dei CC. RR., id., il 20-21 agosto 1922 in Soriano del Cimino (Roma).
Isaia Giuseppe, impiegato R. riformatorio, id., il 21 agosto 1922 in Pisa.
Mele Francesco, agente di custodia, id. id.
Finotello Maria, id., il 22 agosto 1922 in Loreo (Rovigo).
Zolcni Luigi, regia guardia, id., il 24 agosto 1922 in Roma.
De Renzo Giuseppe, bagnino, id., il 25 agosto 1922 in Bagni di Tivoli (Roma).
Del Moro Dante, donzello comunale, id., il 4 settembre 1922 in Pistoia (Firenze).
Ceretti Giuseppe Dino, direttore buffet ferrovia, id., l'8 settembre 1922 in Codogno (Milano).
Biasi Vittorio, operaio, id., l'8 settembre 1922, in Verona.
Troncon Giuseppe, vigile urbano, id., il 10 settembre 1922, in Modena.
Di Paolo Silvio, carabiniere a piedi, id., il 20 settembre 1922, in Trivento (Campobasso).
Cerini Fernando, brigadiere dei carabiniere Reali, id., il 21 settembre 1922, in Vivaro Romano (Roma).
Franceschini Luigi, calzolaio, id., il 2 ottobre 1922, in Bologna.
Levati Luigi, contadino, id., l'11 ottobre 1922, in Bussero (Milano).
Allegramente Luigi, muratore, id., il 31 ottobre 1922, in Mira (Venezia).
Quaglia Francesco, agente ferroviario, id., il 1° novembre 1922, in Cavallermaggiore (Cuneo).
Manfredda Clemente, agricoltore, id., il 2 novembre 1922, in Trecate (Novara).
Vecchiati Pompeo, di anni 11, id., il 2 novembre 1922, in Savignano sul Panaro (Modena).
Coli Filiberto, vigile urbano, id., il 6 novembre 1922, in Firenze.
Mantero Virgilio, direttore cinematografico, id., il 7 novembre 1922, in Genova.
Squadrani Solidea, id., l'11 novembre 1922, in Mercato Saraceno (Forlì).
Tranchina Santo, tramviere, id., il 17 novembre 1922, in Palermo.

LEGGI E DECRETI

Regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1077, portante variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-923.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 dicembre 1922, n. 1585;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* per gli Affari Esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Negli Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 sono introdotte le variazioni di cui alle unite tabelle firmate d'ordine Nostro dal Ministro proponente.
Il presente Decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto: Il Guardasigilli: OVIGLIO.

Tabella A.

Nota di variazione allo stato di previsione dell'entrata del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-1923.

Maggiori Entrate.

Cap. 3. — Tassa per la concessione di patenti ai vettori di emigranti	L.	330.000
Cap. 4. — Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti - Emigranti ingaggiati all'estero	»	710.000
Cap. 6. — Tassa di licenza consolare pei viaggi di ritorno dei piroscafi non inscritti in patente	»	10.000
Cap. 20-bis. — Somme ricuperate o introitate relative ai servizi speciali affidati al Commissariato Generale dell'emigrazione	»	1.240.000
Totale	L.	2.310.000

Visto: d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro degli Affari Esteri:
MUSSOLINI.

Tabella B

Nota di variazione allo stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-1923.

Maggiori Spese.

Cap. 4. — Compensi per lavori straordinari eseguiti dal personale di ruolo, straordinario, avventizio e da persone estranee all'Amministrazione	L.	80.000
Cap. 5. — Statistica dell'emigrazione. Spese inerenti al servizio e compensi per lavori straordinari (da eseguirsi dal personale di ruolo, avventizio, fuori dell'ufficio a cottimo, e da non computarsi come lavoro straordinario in ufficio, e da persone estranee all'Amministrazione)	»	5.000
Cap. 8. — Spese d'ufficio per il Commissariato e per gli Ispettorati	»	80.000
Cap. 9. — Stampa ed acquisto di moduli e registri	»	30.000
Cap. 11. — Spese di posta, telegrafo e telefono	»	220.000
Cap. 12. — Manutenzione di edifici e locali adibiti ai servizi dell'emigrazione, macchinari e attrezzi, tassa fabbricati ecc.	»	50.000
Cap. 13. — Spese casuali ed eventuali. Sussidi al personale del Commissariato generale dell'emigrazione e alle loro famiglie	»	30.000
Cap. 16. — Rimunerazione al personale straordinario e straordinario tecnico presso gli Ispettorati	»	8.000
Cap. 17. — Rimunerazione al personale non di ruolo di fatica presso gli Ispettorati	»	1.000
Cap. 18. — Manifesti, circolari, guide ed altre pubblicazioni da distribuire gratuitamente ai Segretariati, Uffici ed Istituti vari (spese di collaborazione, stampa, acquisto, imballaggio e spedizione)	»	20.000
Cap. 19. — « Bollettino dell'emigrazione » ed altre pubblicazioni (recensioni, ricerche bibliografiche fatte da persone estranee all'Amministrazione, da collaboratori ordinari o casuali, stampa, imballaggio e spedizione)	»	20.000
Cap. 23. — Spese di missione, trasferimento e di comando ai funzionari del Commissariato, degli Ispettorati e ad altri funzionari pubblici e delegati speciali per missioni compiute nell'interno del Regno e presso l'Ufficio Centrale	»	70.000
Cap. 28. — Disinfezione del bagaglio degli emigranti nei porti d'imbarco. Funzionamento della stazione di disinfezione nel porto di Napoli	»	8.000
Cap. 33. — Restituzione ai vettori delle eccedenze sui depositi eseguiti per il pagamento degli stipendi e delle competenze dovute ai medici militari e commissari viaggianti per il servizio da essi effettivamente prestato sui piroscafi con emigranti	»	10.000
Cap. 38. — Spese di missione dei RR. Consoli, corrispondenti, funzionari del Commissariato e di altri incaricati speciali nei paesi transoceanici nell'interesse dell'emigrazione	»	100.000
Cap. 39. — Spese per le scuole italiane all'estero e per le scuole speciali per emigranti nell'interno del Regno. Spese per la propaganda educativa in genere. Concorsi eventuali per l'istruzione degli analfabeti fatti dallo Stato e da Enti riconosciuti dallo Stato. Compensi per lavori straordinari: per missioni e spese di qualsiasi natura inerenti ai detti servizi	»	125.000
Cap. 40. — Assistenza legale degli emigranti nei paesi transoceanici per mezzo di addetti, corrispondenti ed altro personale	»	75.000
Cap. 50 — Servizi speciali affidati al Commissariato dell'emigrazione (compensi per lavori straordinari e spese relative ai vari servizi). Spese sostenute nei vari esercizi finanziari per il funzionamento dei servizi speciali attribuiti al Commissariato Generale dell'emigrazione da versare al Cap. 20-bis dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1922-23. (Missioni all'estero e all'interno, indennità, compensi speciali, lavori straordinari, retribuzioni corrisposte anche in deroga alle disposizioni vigenti al personale di ruolo, avventizio e a quello assunto temporaneamente. Spese d'Ufficio, stampati e spese di qualsiasi natura inerenti ai servizi stessi)	»	1.240.000
Cap. 55. — Indennità al personale di ruolo, straordinario ed assimilato del Commissariato Generale dell'emigrazione ai sensi del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, e 3 giugno 1920, n. 737	»	50.000
Cap. 58-III. — Spese straordinarie per la stampa dei passaporti per emigranti e delle marche da bollo per la tassa relativa	»	73.000
Cap. 58-XIII. — Spese straordinarie per dimostrare l'attività dei connazionali all'estero nelle mostre ed esposizioni che verranno promosse all'interno ed all'estero	»	15.000
Totale	L.	2.310.000

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro degli Affari Esteri
MUSSOLINI.

Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 1067, che reca norme per il servizio delle comunicazioni senza filo.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù della delegazione dei poteri conferita al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Vista la legge 30 giugno 1910, n. 395, sulla radiotelegrafia e sulla radiotelefonia ed il relativo Regolamento di esecuzione 1° febbraio 1912, n. 227;

Riconosciuta la necessità di modificare le disposizioni contenute nella predetta legge del 30 giugno 1910, numero 395, con norme più rispondenti alle attuali esigenze del servizio delle comunicazioni senza filo;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono riservati allo Stato nel Regno e nelle Colonie dipendenti, a terra, a bordo delle navi e delle aeronavi, l'impianto e l'esercizio di comunicazioni per mezzo di onde elettromagnetiche senza l'uso di fili conduttori di collegamento, oppure a onde guidate.

Art. 2.

E' in facoltà del Governo di accordare a qualsiasi persona, ente o amministrazione, pubblica o privata, concessioni o licenze per l'impianto e l'esercizio dei servizi indicati nell 'art. 1.

Art. 3.

La direzione ed il controllo del servizio delle comunicazioni senza filo o a onde guidate (escluse quelle per uso militare) sono affidati al Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Art. 4.

Allo scopo di evitare che le comunicazioni senza filo ad uso pubblico e privato producano interferenze che possano disturbare l'esercizio delle comunicazioni analoghe permanentemente stabilite nell'interesse militare, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi prenderà accordi coi Ministeri della Guerra e della Marina per precisare nel Regolamento le caratteristiche dello esercizio delle comunicazioni senza filo ad uso pubblico e privato.

Art. 5.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, intesa la Commissione consultiva tecnico-legale istituita con R. Decreto 7 gennaio 1923, n. 71, delibera:

a) sulle controversie che potessero sorgere:

1.) fra lo Stato e i concessionari;

2.) fra le Amministrazioni dello Stato esercenti stazioni per comunicazioni senza filo;

3.) fra i concessionari;

b) sul riscatto delle concessioni;

c) sugli eventuali compensi dovuti in caso di riscatto, revoca o sospensione delle concessioni.

Art. 6.

Le concessioni per l'impianto e per l'esercizio di stazioni per comunicazioni senza filo trasmittenti e riceventi per uso privato e per servizio pubblico, sono accordate con Decreto Reale su iniziativa del Ministro delle Poste e dei Telegrafi, intesa la Commissione consultiva tecnico-legale.

L'autorizzazione, invece, d'impiantare ed esercitare stazioni semplicemente riceventi per uso privato del concessionario, viene conferita mediante semplice licenza rilasciata a cura del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, anche quando trattisi di stazioni destinate a ricevere notizie, musica, ecc., trasmesse da una stazione concessa a questo scopo.

Il Governo ha facoltà di dare in concessione alla industria privata i propri impianti di stazioni per comunicazioni senza filo. In tal caso al concessionario può esser fatto obbligo, a richiesta del Governo, di assumere il personale assegnato agli impianti stessi.

Art. 7.

I concessionari di stazioni per comunicazioni senza filo, trasmittenti o riceventi, per uso privato del concessionario, esclusa qualsiasi comunicazione per conto di terzi, pagano un canone annuo anticipato che sarà stabilito nel Decreto di concessione entro i limiti da L. 300 a L. 12.000 a norma del Regolamento che sarà emanato per decreto ministeriale.

A garanzia del pagamento di tale canone i concessionari suddetti, all'atto della concessione, effettuano un deposito cauzionale pari ad un'annata del canone stesso.

E' in facoltà del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di ridurre tale canone alla metà quando trattisi di concessioni di stazioni per alti scopi scientifici, didattici o d'interesse pubblico.

Art. 8.

I concessionari di stazioni soltanto riceventi, di comunicazioni senza filo per uso privato, pagano anticipatamente allo Stato un canone annuo, che sarà stabilito nella licenza di concessione di cui all'art. 6, entro i limiti da L. 180 a L. 600 per ogni stazione concessa, quando questa sia autorizzata a ricevere segnalazioni di diverse lunghezze di onda a norma del Regolamento suddetto.

Qualora la stazione ricevente sia tarata per ricevere segnalazioni di una sola determinata lunghezza di onda, il canone sarà stabilito entro i limiti da L. 60 a L. 240, a norma del Regolamento suindicato.

Se i concessionari delle dette stazioni riceventi sono autorizzati ad ammettere il pubblico o loro abbonati ad assistere personalmente alle ricezioni, ovvero a diramare con un mezzo qualsiasi le notizie ricevute, i canoni di cui sopra sono quadruplicati.

A garanzia del pagamento del canone il richiedente effettua, all'atto della concessione, un deposito cauzionale pari ad una annata del canone stesso.

Art. 9.

I concessionari di stazioni per servizio pubblico pagano ogni anno allo Stato, a rate trimestrali posticipate, un canone corrispondente ad una percentuale dei loro introiti lordi risultanti dal bilancio e che in ogni caso non potrà essere inferiore al 2 %. Essi inoltre corrisponderanno allo Stato delle percentuali progressive sugli utili netti del capitale azionario in rapporto alla entità dei dividendi spettanti agli azionisti, quando tali dividendi superino il 7 % del capitale.

La percentuale sugli introiti lordi e le percentuali progressive sugli utili netti, saranno stabilite nel Decreto di concessione.

A garanzia del pagamento i concessionari effettuano un deposito cauzionale che sarà stabilito nel Decreto di concessione e che non sarà inferiore a L. 2.000 per ogni stazione concessa.

Il deposito cauzionale è rivedibile ogni triennio.

In tutti quei casi nei quali i concessionari non introitano alcuna tassa dal pubblico, i rapporti finanziari tra Stato e con-

cessionari sono regolati, caso per caso, da norme speciali che saranno stabilite nel Decreto di concessione.

Art. 10.

Le concessioni possono essere sospese o revocate senza che per ciò sia dovuto alcun compenso:

a) quando gli impianti, non rispondendo alle condizioni tecniche stabilite nel Decreto di concessione, disturbino altre stazioni per comunicazioni senza filo adibite a servizi dello Stato, o ad uso pubblico;

b) per gravi e ripetute infrazioni da parte del concessionario agli obblighi considerati nel Decreto di concessione;

c) in tutti gli altri casi che saranno previsti dal Regolamento relativo al presente Decreto.

Art. 11.

E' in facoltà del Governo di procedere in qualunque tempo al riscatto delle stazioni per comunicazioni senza filo, previo avviso di un anno.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi è però autorizzato a rinunziare all'esercizio di tale facoltà per un determinato numero di anni non superiore a 15.

Il riscatto comprende la cessione di tutti i materiali ed apparecchi ed eventualmente dei fabbricati dove è sita la stazione e la sostituzione dello Stato in tutti i diritti dei concessionari anche verso terzi.

Il prezzo del riscatto sarà determinato, inteso il parere della Commissione consultiva tecnico-legale, d'accordo coi concessionari e non oltrepasserà il valore del materiale che trovasi in opera al momento della stima, tenuto conto del deperimento pel tempo trascorso dall'inizio dell'esercizio e degli eventuali ampliamenti e ripristini.

In mancanza di accordo, decide inappellabilmente un collegio di tre arbitri, scelto uno dal Governo, uno dal concessionario ed il terzo dal Presidente della Corte di Appello di Roma.

Nel caso che nella stessa controversia siano interessati più concessionari e questi non possano mettersi d'accordo per la nomina dell'arbitro di loro spettanza, ciascuno di essi propone un nome e fra i nomi proposti si esegue il sorteggio alla presenza di un giudice delegato dal Presidente del Tribunale di Roma.

Il Governo potrà prendere possesso delle stazioni radiotelegrafiche senza attendere che il prezzo di riscatto sia stato determinato.

Art. 12.

La durata della concessione sarà stabilita nel relativo decreto, ma non potrà essere superiore ai 25 anni.

Art. 13.

Per gravi motivi di carattere militare o di sicurezza pubblica il Governo ha facoltà di sospendere, limitare, o assumere in ogni tempo l'esercizio delle stazioni concesse.

Quando per l'uso di tale facoltà lo Stato dovesse far luogo ad indennizzi, questi, in ogni caso, non potranno mai essere superiori alla corrisposta dell'ammontare delle spese di esercizio, che eventualmente rimanessero a carico del concessionario, oltre agli interessi e l'ammortamento del capitale.

Art. 14.

La concessione è personale: al concessionario è fatto quindi divieto di affittare o cedere parzialmente o totalmente la concessione, senza espressa autorizzazione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Art. 15.

Il concessionario ha l'obbligo di mantenere e garantire il segreto telegrafico e telefonico e di rispondere dell'operato dei suoi dipendenti.

Art. 16.

E' data facoltà al Ministero delle Poste e dei Telegrafi (udito il parere della Commisisone consultiva tecnico-legale) di fissare e modificare le tariffe pel servizio pubblico delle comunicazioni senza filo.

Quando il servizio sia dato in concessione ai sensi dello art. 2, le tariffe dovranno dai concessionari essere sottoposte all'approvazione del Ministero suddetto il quale, anche nel corso della concessione può esigere che vengano ridotte, quando gli utili netti dell'impresa superino il dieci per cento.

Art. 17.

Per le stazioni di comunicazioni senza filo di qualsiasi natura, o ad onde guidate, gestite da qualsiasi Ente pubblico o privato, il personale dovrà essere abilitato mediante certificato rilasciato dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, previo esame sui programmi stabiliti dal Ministero stesso, intesa la Commissione consultiva tecnico-legale.

E' data facoltà al Ministero delle Poste e dei Telegrafi di imporre al concessionario il licenziamento di personale da esso impiegato nel servizio degli impianti che, per motivi di pubblica sicurezza, non ritenga più idoneo a tale impiego ed altresì di vietarne l'assunzione per le stesse ragioni.

E' fatta eccezione per le stazioni gestite dai Ministeri della Guerra e della Marina al personale delle quali provvedono liberamente le due Amministrazioni suddette.

Art. 18.

Ogni infrazione all'art. 1 del presente decreto è punibile con la multa fino a L. 2000 o con la detenzione fino ad un anno, le quali pene sono applicabili cumulativamente o separatamente secondo le circostanze.

E' in facoltà del Magistrato di ordinare anche la confisca degli apparati.

In pendenza del procedimento penale, su richiesta del Prefetto per ragioni d'interesse pubblico, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi può, in forza di decreto prefettizio, mettersi in possesso degli impianti e provvedere, se lo creda, alla loro rimozione o alla loro diretta gestione.

Art. 19.

Chiunque arrechi guasto o deterioramento agli impianti od in qualsiasi modo interrompa o comprometta anche temporaneamente il servizio delle comunicazioni senza filo, o abusi del segnale di soccorso riservato alle navi o alle aeronavi in pericolo, sarà punito ai termini dell'art. 315 del C. P. Per i militari saranno comminate invece le pene stabilite dal C. P. M.

Le pene stabilite dal presente decreto si intendono applicabili senza pregiudizio di quelle maggiori cui possa farsi luogo ai termini del C. P. comune e del C. P. militare.

Art. 20.

A deroga dell'art. 12 della legge 25 giugno 1865, n. 2356, è data facoltà al Nostro Ministro delle Poste e dei Telegrafi di emettere la dichiarazione di pubblica utilità per quanto riflette gli impianti di cui all'art. 1 del presente decreto.

Tale facoltà lo stesso Ministro potrà, ove lo ritenga necessario, esercitare quando sia richiesta dai concessionari di cui all'art. 2 pure del presente decreto.

Art. 21.

Sono abrogate le disposizioni della legge 30 giugno 1910, num. 395, e del Regolamento 1° febbraio 1912, n. 227, e ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

Art. 22.

E' delegata al Governo la facoltà di disciplinare con Regolamento da emanarsi per decreto Ministeriale, udita la Commissione consultiva tecnico-legale, le norme per la esecuzione del presente decreto.

Disposizione transitoria.

Art. 23.

In attesa della pubblicazione del Regolamento, per la esecuzione del presente decreto, si stabilisce, in via transitoria, quanto segue:

La domanda di concessione per gli impianti di comunicazioni senza filo deve contenere:

a) l'indicazione precisa della persona o dell'ente che fa la domanda: Se la concessione è chiesta da una persona si dovrà unire alla domanda il certificato penale rilasciato dallo ufficio del casellario giudiziale e il certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui il richiedente ha legale domicilio o abituale residenza.

Se la concessione è chiesta da un ente o da una società commerciale, alla domanda dovrà essere allegata una copia autentica dell'atto costitutivo dell'ente o della società e dello statuto di essi, e la prova della esecuzione delle formalità legalmente richieste, perchè la costituzione dell'ente o della società sia perfetta.

Tutte indistintamente le domande di concessione dovranno portare il visto del Prefetto della provincia ove il richiedente ha domicilio:

b) l'indicazione sulla natura e sullo scopo della concessione, sulla località dell'impianto e sulla presumibile portata di esso;

c) l'indicazione del periodo di tempo pel quale si chiede la concessione e quella entro il quale si attiverà la stazione.

La determinazione dei canoni di cui agli art. 7, 8 e 9 sarà fatta dal Ministero delle Poste e Telegrafi, udita la Commissione consultiva tecnico-legale.

Alle domande di concessione dovranno essere allegati i progetti di massima dell'impianto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo di Stato, sia inserto sulla raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI
COLONNA DI CESARO'.

Visto: il Guardasigilli: OVIGLIO.

Regio decreto 3 maggio 1923, n. 1084, che determina i limiti fra la competenza del Consiglio di Stato e quella della Commissione consultiva tecnico legale istituita presso il Ministero delle poste e telegrafi per i pareri da dare sugli affari e le questioni riguardanti l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù della delegazione dei poteri conferiti al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Visto il R. Decreto 7 gennaio 1923, n. 71;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi di concerto con i Ministri dell'Interno, della Giustizia e per gli Affari di Culto e per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Commissione consultiva tecnico-legale, istituita presso il Ministero delle Poste e dei Telegrafi con R. Decreto 7 gennaio 1923, n. 71, è chiamata ad esprimere il proprio parere sugli affari riflettenti i servizi dipendenti dal Ministero medesimo, ogni qualvolta il Ministero ne faccia richiesta e nei casi in cui l'approvazione del Ministro delle Poste e Telegrafi è richiesta dal Regio Decreto n. 1723, del 17 dicembre 1922. E' parimenti chiamata, in luogo della Seconda Sezione del Consiglio di Stato, a esprimere il proprio parere su tutti i contratti, appalti, affitti, vendite, transazioni, variazioni o rescissione di contratti esistenti, che interessano l'Amministrazione delle poste, telegrafi e telefoni, quando, secondo le leggi e i regolamenti in vigore, sarebbe richiesto il parere della Seconda Sezione del Consiglio di Stato e il valore o l'importo non superi le L. 100.000.

Allorchè superi tale cifra o non sia possibile determinare l'entità dell'importo o del valore, oppure quando si tratti di materie speciali per le quali le leggi ed i regolamenti in vigore richiedano il parere del Consiglio di Stato, rimane ferma la competenza della Seconda Sezione di detto Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI
COLONNA DI CESARO'
OVIGLIO
CARNAZZA.

Visto: Il Guardasigilli: OVIGLIO.

Regio decreto che approva l'elenco delle acque pubbliche della provincia di Como.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 e 4 del decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161, sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche, ed 1 a 3 del relativo regolamento approvato con decreto Reale 14 agosto 1920, n. 1285;

Visto l'elenco delle acque pubbliche per la provincia di Como, compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici;

Visti gli atti della compiuta istruttoria effettuatasi con le modalità prescritte dal decreto Luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, e dal relativo regolamento tecnico-amministrativo 21 gennaio 1917, n. 85, allora vigenti;

Ritenuto che nella provincia di Como venne pubblicato lo schema di elenco delle acque pubbliche col decreto del Ministro dei lavori pubblici in data 20 agosto 1918;

Che in seguito alla pubblicazione vennero presentati ventisette ricorsi in termino utile e sedici prodotti fuori termine o redatti irregolarmente;

Che la maggior parte dei reclami tendono ad impugnare il carattere di acque pubbliche dei vari corsi di acqua o laghi ai quali si riferiscono, altri tendono non tanto a contestare l'iscrizione di corsi d'acqua nello elenco, ma a porre in salvo diritti d'uso goduti su di essi; altri contestano la pubblicità dei corsi d'acqua per i quali reclamano perchè di minima importanza o non atti ad alcun uso di pubblico interesse: altri infine riguardano rettifiche di nomi o di indicazioni topografiche o la inclusione di altri corsi d'acqua omessi;

Considerato in merito ai ricorsi della prima specie che sostengono il diritto di proprietà dei corsi d'acqua cui si riferiscono in base:

a) all'uso antico esercitato sui medesimi;

b) all'acquisto fattone per affrancamento per concessione sovrana, per trapassi ereditari, sentenze o donazione;

c) all'iscrizione in catasto dell'alveo sotto al nome di Enti o di privati;

d) al presupposto che trattasi di zone (laghi) od alvei creati artificialmente con l'immissione di canali artificiali costruiti da privati;

e) al fatto che i lavori di manutenzione e sistemazione si effettuano a cura e spesa dei reclamanti o che le acque nascono e scorrono su terreni privati o costituiscono laghi tutti circondati da proprietà dei ricorrenti o servono alla irrigazione soltanto dei loro terreni od all'animazione dei loro mulini;

f) alla circostanza che lo Stato non è mai intervenuto nelle contestazioni o pattuizioni intercedute fra Enti o privati;

g) al presunto riconoscimento di privata proprietà da parte di uffici od Enti governativi,

Che tali circostanze non possono togliere il carattere di demanialità ai corsi d'acqua medesimi per le precipue ragioni:

a) che il godimento ultratrentennale è ai sensi di legge attributivo del diritto d'uso e non della proprietà dell'acqua, giacchè la demanialità essendo per sua natura imprescrittibile non può essere inficiata o soffrir danno dalle pretese azioni dell'immemorabile o comunque dell'antico uso;

b) che secondo le norme dell'art. 1 lettera *a)* del decreto Reale 9 ottobre 1919, n. 2161, trattasi di utenze e mai di proprietà quando tali utenze derivino da titolo legittimo;

c) che la iscrizione in catasto non può far perdere il carattere di demanialità dell'acqua riconosciuta pubblica;

d) che eventuali lavori di rettificazione, sistemazioni e regolarizzazioni parziali o totali del corso d'acqua o lago sia pure a cura e spese degli utenti non fanno perdere al corso d'acqua o al lago le caratteristiche di naturale displuvio e recipiente delle acque sorgenti o defluenti sulle campagne, alle quali funzioni essi erano e rimangono sempre soggetti e destinati per la speciale conformazione naturale dei terreni attraversati;

e) che l'aver proceduto alla esecuzione ed alla manutenzione delle opere d'arte nei corsi d'acqua non costituisce un atto di dominio bensì un onere degli utenti per la conservazione delle rispettive utenze: uno dei principali attributi di pubblicità delle acque è quello di essere naturalmente convogliate o raccolte in impluvi laghi od alvei; dovunque e comunque nascono o scorrono o siano immagazzinate dette acque esse sono pubbliche quando sono atte ad utilizzazioni sia per uso pubblico che per uso di privati;

f) che il mancato intervento dello Stato, non chiamato in causa nelle private contestazioni non costituisce alcuna prova di disinteressamento e quindi di rinuncia alla demanialità delle acque pubbliche che è per sua natura inalienabile;

g) che ai provvedimenti emessi da autorità incompetenti a definire il carattere pubblico delle acque e relativa controversia non può attribuirsi alcun valore di giuridico riconoscimento della natura delle acque;

Che per siffatti motivi sono da respingere i ricorsi:

dell'ing. Francesco Concordi a nome e nell'interesse dell'ing. conte Carlo Cicogna Mozzoni, del sig. Andrea Duca per incarico della signora Nina Casartelli ved. Bossi, della signora Maria Andreoletti in Maffei, della signora Teresa Girola fu Battista ved. Prestini e signora Luigia Ligo in Prestini, relativi al torrente Riazzo o roggia Molinara;

del sig. Carlo Ghisolfi fu Francesco, relativo ai laghi di Ganna e Ghirla e del canale che li mette in comunicazione;

della Giunta municipale del comune di Brinzio, relativo al lago di Brinzio;

dell'ing. Alfredo Speroni a nome e nell'interesse del prof. comm. sen. Camillo Bozzolo, relativo ai torrenti Boesio e Marianna ed al rio del Camposanto;

della signora Giuseppina Del Vitto ved. Quaglia e figli fu Angelo relativo al lago di Briandronno;

della Società agricola immobiliare relativo al canale Brabbia al lago di Comabbio, roggia di Comabbio, torrente Acquanegra e lago di Monate;

del conte Emiliano di Paravicino quale tutore dei fratelli Federico e Cesare relativo al torrente Lencia;

dell'avv. Giuseppe Pizzali quale presidente del Consorzio del fiume Olona relativo al fiume Olona, fiume Olona ramo di Valganna, torrente Clivio o Gaggiolo, torrente Clivio o Gaggiolo, torrente Bevera Varesino e cavo Diotti;

della signora Irma Lossetti Mandelli maritata Barbavara di Gravellona relativo al lago di Montorfano con l'emissario roggia Lubiana;

del marchese Vitaliano Crivelli fu Ariberto relativo alle valli dell'Orrido o di Dugno Inf. di Ghiglio e Ronco od Alzacoda;

del conte Emiliano Parravicini di Parravicino, relativo alle valli di Carcano e Parravicino;

del sig. Francesco Biffi quale presidente della Società dei proprietari del lago di Pusiano, relativo al lago di Pusiano;

dei sigg. principe Gian Carlo Gallatani Scotti di Molfetta e marchesa Maria Busca d'Adda, relativo ai torrenti Molgora, Molgoretta e Curone;

del conte Francesco Annoni e di S. E. don Giovanni Falco principe Pio di Savoia, relativo al lago di Sartirana col suo emissario rio Vallona (roggia Annoni);

del presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, relativo al fiume Ritorto, valle di Toscio, torrente Inferno e Valle di Sant'Antonio;

del sig. cav. Luigi Casali per delega dei sigg. contessa Leopolda Cicogna maritata marchese Montecuccoli fu Giuseppe, avv. Egidio dell'Orto e fratelli fu Enrico, Mauri Baldassarre e Giuseppe fu Cristoforo, Zaioli Lucia, Mauri sorelle fu Michele, cav. dott. Emilio Nava fu Antonio e Aldo Mauri fu Giuseppe, relativo al lago di Annone o di Oggiono;

dell'avv. Enrico Confalonieri per conto e nell'interesse del conte Luigi Valperga di Masino, relativo alla valle del Colore;

Considerato in merito alle opposizioni che tendono a porre in salvo diritti goduti sui corsi d'acqua cui si riferiscono che tali reclami non hanno valore nella considerazione che l'iscrizione in elenco dei corsi d'acqua non pregiudica e lascia salvi gli eventuali legittimi usi garantiti dalle vigenti norme e pertanto sono da respingere i reclami;

dei sindaci dei comuni di Comabbio, Ternate, Varano, Corgeno, Vigiate e Mercallo relativamente la lago di Comabbio;

Considerato che sono infondate le opposizioni che contestano il carattere pubblico dei vari corsi d'acqua ai quali si riferiscono perchè di minima importanza e non atti ad uso di pubblico interesse e ciò per la considerazione che la non attitudine delle acque ad essere più volte utilizzate per usi pubblici non esclude la competenza dello Stato sulle acque stesse, nell'interesse della tutela dei diritti di uso pubblico o privato già esistenti e che pertanto sono da respingere i ricorsi:

del sig. Andrea Duca per incarico della signora Nina Casartelli ved. Rossi, della signora Maria Andreoletti in Maffei, della signora Teresa Girola fu Battista ved. Prestini e della signora Luigia Ligo in Prestini relativi al torrente Riazzo o roggia Molinara;

della Giunta comunale del comune di Brinzio relativo al lago di Brinzio;

della signora Giuseppina del Vitto ved. Quaglia e figli fu Angelo relativo al lago di Briandronno;

della Società agricola immobiliare relativi al canale Brabbia, al lago di Comabbio, roggia di Comabbio, torrente Acquanegra e lago di Monate;

del signor Carlo Crivelli Visconti relativo alla valle Piadellina.

Considerato che non merita del pari accoglimento il reclamo inteso ad ottenere la cancellazione del lago Montorfano con l'emissario roggia Lubiana per la mancata iscrizione di acque di carattere analogo a quelle contestate nell'elenco stesso od in altri elenchi di acque pubbliche, giacchè la mancata iscrizione in elenco di altre simili acque costituisce se mai una omissione che occorre riparare e non una ragione di diritto per la cancellazione delle acque contestate dall'elenco e pertanto è da respingere il ricorso della signora Irma Lossetti Mandelli maritata Barbavara di Gravellona;

Considerato per quanto riguarda le altre opposizioni redatte non regolarmente o presentate fuori termine (motivi che ne determinerebbero la irricevibilità) e delle quali si è tuttavia compiuto l'esame che appaiono infondate per le ragioni precedentemente svolte e pertanto sono da respingere i reclami:

del sig. ing. C. Giustacchini per conto e nell'interesse della nob. sig. Elena Porro Lambertenghi fu marchese Giberto relativo alla roggia Livescia;

del sig. ing. Giuseppe Rossi per incarico e nell'interesse della signora Rimoldi Teresa fu Giosuè relativo al Torrente Fiume Aperto con le sorgenti Ca Morta, Precim ed altre;

del sindaco del comune di Moltrasio relativo al torrente Pizzallo e Valle Moltrasio e sorgenti tributarie;

del sig. Bernasconi Domenico, relativo al torrente Lanza;

della ditta Galli Tognotta e C. e dell'ing. Guido Chiverny fu Giovanni relativo al torrente Rescia o valle San Giulio;

del sindaco di Lenno relativo al torrente Val Lenno;

del sindaco di Cortabbio relativo alla valle de Fusi;

del sig. Zanini Francesco fu Ferdinando relativo alla Val Cadero;

del comune di Valsolda relativo al torrente Soldo;
del sig. avv. Ignazio dell'Oro relativo al lago di Segrino e al suo emissario;
del sig. Gentile Giovanni fu Filippo, relativo al torrente Albano e Valle Barbignano;

Considerato che la Valle di Mercallo è una piccola depressione dello sviluppo di km. 1 che è alimentata dalle acque di pioggia di una limitata zona di terreno che nella maggior parte dell'anno è asciutta e che le acque defluenti in tempo di pioggia per la loro esiguità e saltuarietà non possono soddisfare ad alcun uso pubblico e pertanto è da accogliere il reclamo della Società agricola immobiliare di Milano con residenza a Milano per la parte che riguarda la radiazione dall'elenco della detta Valle di Mercallo;

Considerato che è da accogliere il reclamo del sindaco di Rodero per la rettifica delle denominazioni dei corsi d'acqua iscritti in elenco sotto i nomi di torrente Renza e rio dei Gioghi in quella di torrente Lanza e rio dei Giaghi;

Che in dipendenza dell'istruttoria dei reclami si è riconosciuta la necessità di completare la denominazione del corso d'acqua Valle del Colore in Valle del Colore o di Pielle e di rettificare altresì i limiti di demanialità del torrente di Rescia o valle di Santa Giulia dallo sbocco a km. 0,700 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami in cui si divide comprese le sorgenti dette Roversa, del Fontanone e le altre prossime tributarie.

Considerato che indipendentemente dai reclami prodotti si è riconosciuto doversi radiare dall'elenco il corso d'acqua denominato Naviglio di Paderno perchè canale artificiale appartenente al patrimonio dello Stato;

Considerato che non sono nella presente sede da prendere in considerazione i reclami contro la temuta demanialità di sorgenti che non sono incluse nell'elenco e cioè i reclami dei sigg. conte Giovanni Barbavara di Gravellona e Giuseppina Rossetti Mandelli d'Inverno relativo ad alcune sorgenti esistenti nel bacino del torrente Cosia, dell'ing. Osvaldo Stampa per la parte che riguarda alcune sorgenti in località Acquafredda sgorganti nella valle Lenno, del sig. Carlo Paggi fu Carlo relativo ad alcune sorgenti in prossimità del torrente Pola;

Considerato che all'inclusione in elenco delle fontane Maresolo nella tratta considerata demaniale del torrente Laradaia, dei capi fonti costituiti dal Fontanone di San Rocco e del laghetto di Norale nei riguardi del rio Valeone emissari del lago di Sartirana, del laghetto di Ponte *caput fluminus* del torrente Riezzo, delle sorgenti dell'acqua fredda come facenti parte del torrente Val Lenno, delle sorgenti *caput fluminus* del torrente Pola, della modifica dei limiti di demanialità della Roggia Livescia dovrà provvedersi in base ad apposito elenco suppletivo e relativa istruttoria;

Considerato che l'elenco delle acque pubbliche della provincia di Como, nel testo allegato al presente decreto, è meritevole di approvazione nulla restando per altro mutato nelle condizioni giuridiche delle altre acque non comprese nell'elenco per le quali restano salvi gli eventuali diritti spettanti allo Stato;

Udito il parere del Consiglio superiore delle acque;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvato l'elenco delle acque pubbliche della provincia di Como, giusta l'unito esemplare vistato, d'ordine Nostro, dal Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

Il predetto Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

RICCIO.

Proroga di poteri

Relazione di S. E. il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a Sua Maestà il Re, in udienza del 17 maggio 1923, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ormea (Cuneo).

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Ormea, per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e dei pubblici servizi.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data dell'11 febbraio 1923, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ormea, in provincia di Cuneo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ormea è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1923

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI.

Decreto Ministeriale che autorizza la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339 e 8 aprile 1895, n. 486, sui provvedimenti di finanza e di Tesoro, 17 gennaio 1897, n. 9

e 3 marzo 1898, n. 47 per le guarantigie e il risanamento della circolazione cartacea;

Veduto il regolamento sui biglietti di Stato e di banca approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508, modificato con decreto Luogotenenziale 8 settembre 1918, n. 1613;

Visto il R. decreto 5 febbraio 1888, n. 5201 che stabilisce le caratteristiche dei biglietti da lire 10, modificate coi Regi decreti 1° aprile 1889, n. 6360, 11 settembre 1892, n. 495, 18 dicembre 1910, n. 904, 22 gennaio 1911, n. 62, 29 marzo 1914, n. 281, e coi decreti Luogotenenziali 17 giugno 1915, n. 946, e 4 luglio 1918, n. 996;

Visto il R. decreto 7 ottobre 1904, n. 556, con il quale furono stabiliti i segni distintivi e caratteristici dei biglietti di Stato da lire cinque, modificati con i Regi decreti 2 aprile 1905, n. 117, 18 dicembre 1910, n. 904, 22 gennaio 1911, n. 62, e 29 marzo 1914, n. 281, e con i decreti Luogotenenziali 17 gennaio 1915, n. 946, e 4 luglio 1918, n. 996;

Considerato che occorre provvedere alla fabbricazione di biglietti di Stato da lire cinque e dieci per fornire il fondo di scorta pel cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione;

DETERMINA:

E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da L. 5 e da L. 10 del tipo attuale per un importo di L. 400.000.000 del taglio da L. 5 e di L. 400.000.000 del taglio da L. 10, occorrenti a fornire il fondo di scorta dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione.

Tali biglietti avranno i segni distintivi e caratteristici stabiliti col R. decreto 7 ottobre 1904, n. 556 per quanto riguarda quelli da L. 5, e col R. decreto 5 febbraio 1888, n. 5201, per quanto riguarda quelli da L. 10, e modificati poi cogli altri decreti Reali e Luogotenenziali sopra citati.

I biglietti da L. 5 saranno in numero di 80 milioni suddivisi in 800 serie composta ciascuna di 100.000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 100.000

I biglietti da L. 10 saranno in numero di 40 milioni suddivisi in 400 serie composta ciascuna di 100.000 biglietti numerati pure da 1 a 100.000.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 19 maggio 1923.

Il Ministro
DE STEFANI.

Decreto Ministeriale che autorizza la fabbricazione di biglietti da L. 1000, di tipo modificato della Banca d'Italia, per procedere gradatamente alla sostituzione dei biglietti logori, non più atti alla circolazione.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il testo unico delle leggi bancarie, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il R. decreto-legge del 2 gennaio 1923, n. 5, che proroga fino a tutto il 1925 il privilegio concesso agli Istituti indicati nell'art. 1° del testo unico predetto di emettere biglietti di Banca ed altri titoli equivalenti;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduta la deliberazione 30 aprile u. s. del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante una ulteriore creazione di biglietti da L. 1000 di tipo modificato;

Veduta la Nota della Direzione generale della Banca predetta, in data 4 maggio corrente, n. 30114, con la quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore, si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione dei detti biglietti, per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione, nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

Considerato che, stante la maggiore rapidità di circolazione acquistata dai biglietti bancari ed il conseguente maggiore logorio, occorre rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali e al cambio de biglietti logori che vengono ritirati dalla circolazione, senz'alcuno aumento di questa;

DETERMINA:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di numero cinquecentomila (500.000) biglietti da lire mille (L. 1000) di tipo modifica o della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire cinquecento milioni (L. 500.000.000) divisi in cinquanta (50) serie, di numero 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri da A 16 a V 16, da A 17 a V 17 e da A 18 a L 18.

Art. 2.

I biglietti di cui al precedente articolo avranno i distintivi e le caratteristiche fissati dal decreto Ministeriale 13 agosto 1921, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 24 stesso mese numero 200.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto Ministeriale del 30 luglio 1896, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dello stesso giorno, n. 180.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 22 maggio 1923.

Il Ministro
DE STEFANI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE
del Credito, della Cooperazione e delle Assicurazioni private

Corso medio dei cambi
del giorno 28 maggio 1923.

	Media		Media
Parigi	138 41	Dinari	—
Londra	96 56	Corone jugoslave	—
Svizzera	376 43	Belgio	118 03
Spagna	317 50	Olanda	8 16
Berlino	0 039	Pesos oro	16 93
Vienna	0 0295	Pesos carta	7 45
Praga	62 30	New York	20 90

Oro 403 27

Media dei consolidati negoziati a contanti

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906)	79 68	—
3.50 % netto (1902)	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	87 93	—

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 10, dal 5 all'11 marzo 1923

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Alessandria	Asti	1	—	1	—
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
Brescia	Brescia	1	—	1	—
»	Chiari	—	1	—	1
Como	Varese	—	1	—	1
Cuneo	Alba	—	1	—	1
»	Saluzzo	—	2	—	2
Firenze	San Miniato	—	1	—	1
Genova	Savona	—	1	—	1
Milano	Lodi	2	—	2	—
»	Milano	1	—	1	—
Napoli	Pozzuoli	—	1	—	1
Novara	Novara	—	1	—	1
Parma	Parma	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
		5	12	5	12
Carbonchio sintomatico.					
Belluno	Belluno	—	1	—	1
Forlì	Rimini	—	1	—	1
Macerata	Macerata	1	—	1	—
Modena	Pavullo nel Frignano	—	1	—	2
Pisa	Pisa	—	1	—	1
Potenza	Matera	2	—	2	—
»	Potenza	1	—	1	—
Torino	Torino	—	1	—	1
		4	5	4	6
Afta epizootica					
Alessandria	Acqui	—	1	—	1
»	Alessandria	5	1	13	13
»	Asti	—	1	—	1
»	Casale Monferrato	3	2	4	6
»	Novi Ligure	1	1	4	2
Segue Afta epizootica.					
Ascoli Piceno	Fermo	—	2	—	8
Avellino	Sant'Angelo dei L.	1	—	3	—
Belluno	Belluno	1	1	1	1
»	Feltre	3	1	6	1
Bergamo	Bergamo	13	12	25	29
»	Clusone	4	1	6	3
»	Treviglio	12	2	23	10
Bologna	Bologna	20	3	42	12
»	Imola	2	1	6	3
»	Vergato	1	—	1	—
Brescia	Breno	4	—	10	—
»	Brescia	19	10	37	28
»	Chiari	12	—	[illegible]	—
»	Verolanuova	4	1	8	4
Cagliari (a)	Cagliari	5	—	5	—
Catanzaro	Cotrone	1	—	2	—
Como	Como	15	3	26	6
»	Lecco	12	6	16	10
»	Varese	7	1	7	1
Cuneo	Alba	—	1	—	1
»	Cuneo	1	—	1	—
Ferrara (a)	Comacchio	1	—	1	—
»	Ferrara	5	1	23	13
Firenze	Firenze	5	2	8	3
»	Pistoia	—	1	—	1
»	San Miniato	4	2	10	4
Forlì	Cesena	3	1	10	13
»	Forlì	2	—	4	2
Genova	Albenga	—	1	—	1
»	Genova	—	1	—	1
»	Savona	—	1	—	1
Livorno	Livorno	1	—	2	—
Lucca	Lucca	7	2	12	19
Macerata	Macerata	2	—	2	2

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Segue Afta epizootica.					
Mantova	Mantova	10	9	10	22
Massa e Carrara	Massa	2	—	8	1
Milano	Abbiategrasso	3	—	3	—
»	Lodi	2	—	2	—
»	Milano	8	—	9	—
»	Monza	1	—	1	—
Modena	Mirandola	3	1	7	3
»	Modena	12	1	23	10
Novara	Biella	3	1	6	2
»	Novara	8	6	11	8
»	Vercelli	3	2	5	3
Padova	Padova	33	4	72	9
Palermo	Corleone	1	—	1	—
Parma	Borgo S. Donnino	2	2	2	3
»	Parma	1	3	1	4
Pavia	Mortara	2	8	2	17
»	Pavia	6	2	9	6
»	Voghera	9	6	11	9
Pesaro e Urbino	Pesaro	—	2	—	5
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	3	1	4	2
»	Piacenza	10	2	14	3
Pisa	Pisa	6	3	14	7
»	Volterra	1	2	11	7
Ravenna	Lugo	2	—	7	1
»	Ravenna	2	—	16	—
Reggio Emilia	Guastalla	2	1	4	4
»	Reggio Emilia	13	1	27	26
Roma	Civitavecchia	—	1	—	1
»	Roma	3	1	16	1
Rovigo (a)	Adria	—	1	—	1
»	Rovigo	6	4	8	5
Sassari	Ozieri	1	—	1	—
»	Sassari	1	—	2	—
Siena	Siena	1	—	4	—
Sondrio	Sondrio	3	—	5	1
Torino	Pinerolo	—	1	—	1
»	Torino	5	3	5	4
Treviso	Treviso	—	4	—	12
Udine (a)	Pordenone	1	4	1	13
	Tolmezzo	—	2	—	3
Segue Afta epizootica.					
Udine (a)	Udine	1	1	1	1
Venezia	Venezia	13	4	29	21
Verona	Verona	19	2	38	7
Vicenza	Vicenza	15	3	44	10
		393	151	778	428
Malattie infettive dei suini.					
Ancona (a)	Ancona	2	—	6	—
Arezzo	Arezzo	3	—	11	5
Belluno	Belluno	—	1	—	1
Benevento	Benevento	1	—	1	—
Catanzaro	Cotrone	—	1	—	3
Forlì	Forlì	—	1	—	2
Macerata	Macerata	—	1	—	1
Perugia	Rieti	1	—	3	—
Potenza	Matera	2	—	2	—
»	Melfi	1	—	1	—
Ravenna	Faenza	1	—	1	—
Reggio Calabria	Gerace Marina	1	—	3	—
»	Reggio Calabria	1	—	5	—
Reggio Emilia	Guastalla	—	1	—	1
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	2	1	2	1
Siena	Montepulciano	1	—	1	—
»	Siena	—	1	—	3
		17	7	37	17
Morva.					
Ferrara (a)	Ferrara	—	1	—	1
Modena	Modena	—	1	—	1
Napoli	Napoli	1	—	1	—
Ravenna (b)	Faenza	1	—	1	—
Venezia	Venezia	—	1	—	1
		2	3	2	3
Morbo coitale maligno.					
Massa e Carrara	Massa	1	—	1	—
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.					
Roma	Roma	1	—	3	
Peste aviaria.					
Massa e Carrara	Massa	1	—	11	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Rabbia.				
Alessandria	Acqui	—	1	—	1
»	Casale Monferrato	1	—	2	—
Ancona (*a*)	Ancona	2	—	4	—
Avellino (*b*)	Avellino	—	1	—	1
Bari delle Pug. (*b*)	Bari	2	—	3	—
»	Barletta	1	—	2	—
Brescia	Chiari	—	1	—	1
»	Verolanuova	—	1	—	1
Caltanissetta	Piazza Armerina	—	1	—	1
Campobasso	Campobasso (*b*)	1	—	1	—
»	Larino	—	1	—	1
Catania	Acireale	—	1	—	1
»	Caltagirone (*b*)	1	—	1	—
Como	Como	—	5	—	7
»	Lecco	—	1	—	1
»	Varese	—	2	—	2
Ferrara (*a*)	Ferrara	—	1	—	1
Girgenti	Girgenti	2	2	2	2
»	Sciacca	1	1	1	8
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Massa-Carrara	Massa	1	—	1	—
Milano	Gallarate	1	—	1	—
»	Monza	1	—	1	—
Modena	Modena	—	2	—	2
Napoli	Napoli	1	—	1	—
Novara (*b*)	Novara	—	1	—	1
»	Vercelli	—	1	—	1
Palermo	Palermo	1	—	4	—
Perugia	Foligno	—	1	—	1
Pisa	Volterra	—	1	—	1
Potenza	Matera	1	—	1	—
»	Melfi	—	1	—	1
Ravenna (*l*)	Faenza	1	—	1	—
»	Lugo	1	—	2	—
Rovigo (*a*)	Adria	1	—	3	—
Salerno (*a*) (*b*)	Salerno	—	1	—	1
Siena	Siena	—	1	—	1
Siracusa (*b*)	Modica	1	—	1	—
Verona	Verona	—	3	—	3
		21	32	32	41

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Farcino criptococcico.				
Avellino	Ariano di Puglia	—	1	—	2
»	Avellino	2	—	3	1
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	1	—
»	Bari	3	1	3	1
Benevento	Benevento	3	—	3	—
Caltanissetta	Caltanissetta	1	—	1	—
Campobasso	Campobasso	1	—	15	—
Caserta	Caserta	—	2	—	2
»	Nola	—	2	—	2
Girgenti	Girgenti	3	—	3	—
Massa e Carrara	Massa	1	—	1	—
Messina	Castroreale	2	—	2	—
»	Messina	1	—	4	—
Napoli	Casoria	4	—	12	—
»	Castellammare di S.	3	—	16	—
»	Napoli	3	—	28	1
»	Pozzuoli	1	—	1	—
Palermo	Palermo	1	—	11	—
Porto Maurizio	San Remo	—	1	—	1
Potenza	Melfi	1	—	1	—
»	Potenza	1	—	1	—
Salerno (*a*)	Sala Consilina	1	—	1	—
»	Salerno	2	1	2	1
Siracusa	Siracusa	2	—	3	—
		37	8	112	11

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Rogna.				
Aquila degli Abr.	Aquila	4	—	9	2
»	Avezzano	4	—	7	5
»	Cittaducale	1	—	3	—
»	Sulmona	5	—	6	—
Avellino	Ariano di Puglia	1	—	2	—
»	S. Angelo dei Lom.	2	—	3	—
Bari delle Puglie	Altamura	2	—	2	—
»	Barletta	1	—	1	—
Belluno	Belluno	1	—	1	—
Campobasso	Campobasso	1	1	1	1
Chieti	Vasto	1	—	1	—
Girgenti	Girgenti	1	—	1	—
Macerata	Camerino	1	—	1	—
Messina	Patti	1	—	1	—
Perugia	Foligno	1	—	8	—
»	Perugia	1	—	1	—
Potenza	Matera	3	—	6	—
»	Melfi	4	—	5	—
Roma	Roma	4	1	4	1
»	Velletri	1	—	1	—
»	Viterbo	5	1	5	1
		45	3	69	10

Vaiuolo ovino.					
Aquila degli Abr.	Aquila	6	—	14	—
»	Avezzano	7	—	18	—
»	Sulmona	1	1	8	2
Bari delle Puglie	Altamura	1	—	2	—
»	Barletta	2	—	3	—
Campobasso	Larino	—	1	—	1
Lecce	Taranto	1	—	1	—
Potenza	Lagonegro	1	—	1	—
»	Potenza	1	—	2	—
Roma	Roma	1	—	2	—
Salerno (a)	Campagna	1	—	1	—
		22	2	52	3
Barbone dei bufali.					
Salerno (a)	Campagna	—	1	—	1
Colera dei polli.					
Campobasso	Larino	—	1	—	5
Chieti	Chieti	1	—	12	—
Ferrara (a)	Ferrara	1	—	1	—
Modena	Modena	—	1	—	1
Palermo	Cefalù	—	1	—	1
Reggio Calabria	Gerace Marina	—	1	—	4
Roma	Roma	—	1	—	1
		2	5	13	12

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	12	17	17
Carbonchio sintomatico	7	9	10
Afta epizootica	43	514	1206
Malattie infettive dei suini	14	24	54
Morva	5	5	5
Farcino criptococcico	15	35	128
Rabbia	27	53	73
Rogna	12	48	79
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	1	3
Vaiuolo ovino	7	24	55
Morbo coitale maligno	1	1	1
Barbone dei bufali	1	1	1
Aborto epizootico	—	—	—
Peste aviaria	1	1	11
Colera dei polli	7	7	25

(a) I dati si riferiscono alla settimana precedente.
(b) Malattia sospetta.

Bollettino sanitario del bestiame nelle terre redente dal 26 febbraio al 4 marzo 1923.

PROVINCIA	DISTRETTO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Trento	Brunico	—	1	—	1
Zara	Zara	—	1	—	1
		—	2	—	2
Afta epizootica.					
Pola	Capodistria	—	1	—	8
Trento	Ampezzo	1	—	3	—
»	Borgo	—	1	—	1
»	Cles	1	—	3	—
»	Primiero	1	—	1	—
»	Rovereto	1	—	7	—
Trieste	Trieste	3	—	3	4
		7	2	17	13
Malattie infettive dei suini.					
Pola	Volosca	—	2	—	6
Trento	Bolzano	—	2	—	4
»	Cavalese	—	1	—	1
»	Cles	1	1	2	1
»	Tione	1	—	1	—
		2	6	3	12
Rogna.					
Trento	Brunico	1	—	1	—
»	Silandro	2	—	5	—
		3	—	6	—

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero dei distretti politici	Numero dei Comuni	Numero delle stalle
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	2	2	2
Carbonchio sintomatico	—	—	—
Afta epizootica	3	9	30
Malattie infettive dei suini	2	8	15
Rogna	1	3	6
Rabbia	—	—	—
Colera dei polli	—	—	—

MINISTERO DELLE FINANZE

Rettifiche d'intestazione — **1ª pubblicazione.** — (Elenco n. 38).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5 essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3,50 %	501489	1230 —	di Credico *Olivetta* di Enea, nubile, domiciliata a Chieti, vincolata	di Credico *Palma* di Enea, nubile, ecc., come contro.
»	420301	140 —	Filetti Luigi di Federico, domic. in Torino: con usufrutto vitalizio a Bocconello *Felicita* fu Luigi moglie di Filetti Federico domic. in Verrua Savoia	Intestata come contro; con usufrutto vitalizio a Bocconello *Angela Felicita*, ecc., come contro
5 %	208853	300 —	Robilotta *Luisa* di Giacomo nubile, domiciliata a Montemurro (Potenza)	Robilotta *Adela-de-Maria-Luisa* di Giacomo nubile, ecc. come contro
»	155834	1765 —	*Castiglione* Guido fu Filippo, domic. a Cingoli (Mantova)	*Castiglioni* Guido fu Filippo, ecc., come contro
3,50 %	23632	17 50	Calvi Adelina di Pietro, *nubile*, domiciliata in Roma	Calvi Adelina di Pietro *minore*, sotto la *patria potestà del padre*, domic. in Roma
»	156782	217 —	Guicciardi *Giuseppe* fu Gerolamo, minore, sotto la patria potestà della madre Guicciardi Giustina fu Enrico, domiciliato in Ardenno (Sondrio), con usufrutto	Guicciardi *Giulio-Giuseppe-Diego* fu Gerolamo, minore, ecc., come contro
5 %	143971	1500 —	*Ruggeri* Annita di Cristoforo, nubile, domiciliata a Trapani	*Ruggieri* Annita di Cristoforo, nubile, ecc., come contro
3 50 %	446014	70 —	Ferrarelli Amilcare di Michele, domic. a Pianosa (Livorno)	Ferrarelli Amilcare di Michele *minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc., come contro
Obbligazioni ferroviarie V. E. 3 %	292 293	600 — 600 —	*Gughenaim* Gabriella *di Michelangelo* moglie di Luzzatti Aldo, domic. a Roma	*Guggenheim* Gabriella di *Moisè-Michelangelo* moglie di Luzzatti Aldo, ecc., come contro
5 %	130698	2500 —	Aghina *Maria Pattoni* di Pietro, *nubile*, domic. a Torino	Aghina *Teresa Maria* di Pietro, *moglie di Pattoni Giovanni*, domic. come contro
3.50 %	408910 450816 584389	168 — 28 — 14 —	Mieli *Corinna* fu Alberto, nubile, domic. a Firenze	Mieli *Rebecca-Corinna* fu Alberto, nubile, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 19 maggio 1923

Il direttore generale: D'ARIENZO.

2° AVVISO.

Il signor Cera Gino di Ottavio, domiciliato in Caserta e residente a Péronne (Somme), Francia ha chiesto il tramutamento al portatore della rendita, n. 457[illegible]1 di L. [illegible]1 cons. [illegible],50 0[0 a lui intestata, essendo il certificato relativo mancante quasi completamente del primo mezzo foglio a causa di incendio.

In analogia al disposto dell'art. 36 del regolamento generale sul debito pubblico approvato con Regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

SI NOTIFICA

che trascorso il termine di un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno senza che siano intervenute opposizioni, l'Amministrazione del debito pubblico darà corso alla domanda di tramutamento al portatore presentata dal detto signor Cera.

Roma, 18 maggio 1923.

Il direttore generale
D'ARIENZO.

INSERZIONI

L. I. A.

Ligure Impresa Autoservizi

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 80.000 versato

Avviso di convocazione degli azionisti

in assemblea straordinaria per il giorno 16 giugno 1923

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria, in via del Campo, 10-1, Genova, pel giorno 16 giugno 1923, ore 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta di scioglimento della Società.

Nomina del liquidatore.

Non raggiungendosi il numero legale, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione per il giorno 24 giugno, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Per essere ammessi all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 11 giugno presso la Società anonima Gio. Vicini & Figli.

Genova, 21 maggio 1923.

L'amministratore delegato
Ugo Vatteroni.

14598 — A pagamento.

Società anonima Istria di elettricità in liquidazione

MILANO

Capitale sociale L. 50.000

Avviso di convocazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 giugno 1923, alle ore 15, presso la sede sociale in Milano, via Canova n. 11, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del liquidatore e dei sindaci.
2. Approvazione del bilancio al 31 marzo 1923.
3. Nomina del Collegio sindacale e sua retribuzione.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea generale dovrà essere fatto non più tardi del giorno 13 giugno 1923 presso la sede sociale in Milano.

Nel caso che l'assemblea andasse deserta, quella di seconda convocazione avrà luogo il giorno 27 giugno 1923 alla medesima ora e nello stesso locale.

Il liquidatore
Zuli.

14599 — A pagamento.

Società anonima tramvie Cantellesi

Assemblea ordinaria

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 24 giugno 1923, ore 11, in Cantello (palazzo municipale), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei sindaci.
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1922.
3. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei signori Camozzi Riccardo, Premoli Giuseppe di Carlo, Baj Giovanni di Mammete e Broggi Angelo fu Attilio, scadenti per anzianità e rieleggibili.
4. Nomina dei sindaci per l'esercizio 1923.

Qualora l'assemblea andasse deserta s'intende riconvocata nello stesso luogo per il giorno 1° luglio 1923, ore 11.

Il vice presidente
Broggi Angelo.

14603 — A pagamento.

Società commerciale Eich Maumary in liquidazione

Anonima

Capitale sociale L. 2.350.000 interamente perduto

SEDE IN MILANO

Avviso di convocazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 giugno 1923, alle ore 14,30, presso il liquidatore in Milano, via Santa Valeria n. 3.

Ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 marzo; relazione del liquidatore e dei sindaci.
2. Determinazione del compenso ai sindaci.
3. Nomina del Collegio sindacale.
4. Eventuali.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato presso la sede della liquidazione in Milano, via Santa Valeria n. 3, entro il giorno 11 giugno 1923.

Il liquidatore
rag. prof. Carlo Cavalli.

14638 — A pagamento.

Società Anonima Industria Cinematografica

IN LIQUIDAZIONE

Sede in Genova

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 13 giugno 1923 alle ore 21, presso lo studio del sig. rag. Virgilio Dondè, piazza Oche 3/3, Genova, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei signori liquidatori.
2. Vendite films.
3. Proposta di scioglimento Società.

Occorrendo una seconda convocazione essa resta fissata pel giorno 16 giugno nello stesso luogo ed ora.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare i titoli cinque giorni prima dell'adunanza presso la Banca Cesareto, via Carlo Felice, 10, Genova.

Genova, 26 maggio 1923.

I liquidatori.

14661 — A pagamento.

Manifattura di Pontoglio Sacconaghi-Taschini

Società anonima

SEDE IN MILANO

Capitale sociale Lire 5.000.000 —

Avviso di convocazione

I signori azionisti della Società anonima Manifattura di Pontoglio Sacconaghi-Taschini sono convocati in assemblea generale straordinaria per il 18 giugno 1923, ore 14, in Milano, via Borgonuovo, n. 15, alla sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di aumento del capitale sociale:

a) da L. 5.000.000 a L. 6.000.000 da coprirsi col prelievo di L. 1.000.000 dalla riserva di L. 1.379.578.06 risultante dal bilancio sociale al 31 dicembre 1922, mediante emissione di n. 10.000 azioni da L. 100 caduna, con godimento dal 1° luglio 1923, da assegnarsi a tutti i soci in proporzione di un'azione ogni cinque azioni possedute;

b) da L. 6.000.000 a L. 8.000.000, mediante emissione di numero 20.000 azioni alla pari da L. 100 caduna con godimento dal 1° luglio 1923, da offrirsi in opzione a tutti i soci in proporzione di due azioni ogni cinque possedute, e deliberazioni relative.

2. Modifica dell'art. 5, primo comma, dello statuto sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fissata per il [illegible] giugno 1923, ore 14, nello stesso luogo e collo stesso ordine del giorno.

Potranno intervenire all'assemblea i titolari di azioni nominative risultanti tali dai libri dei soci, ed i possessori di azioni al portatore che ne abbiano fatto deposito alla sede sociale, in Milano, via Borgonuovo, n. 15.

Il Consiglio d'amministrazione.

14610 — A pagamento

Società industriale marmi Carrara

Anonima

Capitale L. 1.050.000

SEDE CARRARA

Avviso di convocazione
ordinaria e straordinaria

I soci della Società industriale marmi Carrara, anonima con capitale di L. 1.050.000 sede Carrara, sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria, di prima ed eventuale seconda convocazione per il giorno 15 giugno 1923 in Avenza (Carrara) negli uffici della Società industriale marmi, alle ore 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sul bilancio e sulle indagini per eventuali recuperi di crediti sociali.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1922 e deliberazioni relative.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1923.
5. Dimissioni dei consiglieri signori comm. Tiziano Martinello e cav. avv. Carlo Marsili e nomina di due amministratori per la loro sostituzione.

Parte straordinaria:

1. Perdite dell'esercizio in corso e deliberazioni di eventuale reintegro del capitale o scioglimento della Società, a sensi dell'art. 146 Codice di commercio.
2. Eventuale messa in liquidazione della Società e nomina del liquidatore e determinazioni delle norme per la liquidazione.
3. Varie.

Non raggiungendosi il numero legale alla indetta assemblea questa s'intenderà convocata in assemblea di seconda convocazione, per le ore 17 del giorno stesso e con lo stesso ordine del giorno, e le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli azioni[sti] intervenuti e delle azioni rappresentate a norma dell'art. 21 dello statuto sociale.

Il possesso delle azioni per partecipare all'assemblea e prendere parte alle deliberazioni relative, sarà giustificato con la presentazione dei certificati nominativi provvisori della Società.

Carrara, 25 maggio 1923.

Il Consiglio d'amministrazione.

14665 — A pagamento.

Ufficio amministrativo della provincia di Novara

Avviso di deliberamento provvisorio

SI NOTIFICA

che, nell'asta oggi tenutasi in questo ufficio giusta l'avviso in data 15 corr. mese, l'appalto della manutenzione 1924-925 del secondo tronco della strada provinciale Torino-Svizzera, compreso tra il confine del circondario di Biella oltre Buronzo e l'abitato di Gattinara, venne aggiudicato provvisoriamente col ribasso di L. [illegible] per cento sull'importo presuntivo annuo che resta ridotto a L. 27.105.

Il termine dei fatali per presentare offerte di ulteriore ribasso non minore del ventesimo su detta somma, scade alle ore undici precise del 6 p. v. giugno.

Gli offerenti devono produrre i voluti certificati di moralità ed idoneità e la ricevuta del prescritto deposito di L. 2700, fatto in questa Cassa provinciale.

Il capitolato relativo è visibile in questo ufficio.

Novara, 26 maggio 1923.

Il segretario generale
Berra.

14658 — A pagamento.

OSPEDALE CIVILE DI FELTRE

Avviso d'asta per la vendita di beni rustici.

Lunedì 25 giugno 1923, alle ore 10, nell'ufficio di amministrazione dell'ospedale civile di S. Maria del Prato di Feltre innanzi presidente dell'ospedale o chi per esso, avrà luogo un pubblico incanto a schede segrete a norma degli articoli 86-87 e 90 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato per la vendita dei terreni sottoindicati:

Comune di S. Giustina Bellunese - Censuario di Bivai.

Lotto 1. - Terreno denominato Caneval vecchio-prato sovrastante e Motte. Superficie pertiche o decade 11.87.
Rendita censuaria 15.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 12.000.
Deposito provvisorio L. 1500.

Lotto 2. - Terreno denominato « Pezzol ». Superficie pertiche o decare 10.32.
Rendita censuaria 11.29.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 10.000.
Deposito provvisorio L. 1300.

Lotto 3. - Terreno denominato « Perer ». Superficie pertiche o decare 4.54.
Rendita censuaria 7.27.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 5000.
Deposito provvisorio L. 700.

Lotto 4. - Terreno denominato « Sora Fontane ». Superficie pertiche o decare 13.95.
Rendita censuaria 16.12.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 12.500
Deposito provvisorio L. 1600.

Lotto 5. - Terreno denominato « Campo Grande ». Superficie pertiche o decare 6.61.
Rendita censuaria 12.99.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 8000.
Deposito provvisorio L. 1000.

Lotto 6. - Terreno denominato « Curzol ». Superficie pertiche o decare 6.17.
Rendita censuaria 6.08.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 7500.
Deposito provvisorio L. 1000.

Comune di Cesiomaggiore - Censuario di Marziai.

Lotto 7. - Terreno denominato « Bislenga ». Superficie pertiche o decare 1.62.
Rendita censuaria 0.99.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 1000.
Deposito provvisorio L. 200.

Censuario di Pulliz.

Lotto 8. - Terreno denominato « Pralongo ». Superficie pertiche o decare 5.82.
Rendita censuaria 3.55.
Valore sul quale viene aperta l'asta L. 2500.
Deposito provvisorio L. 400.

I beni saranno messi all'asta separatamente per ogni lotto.

Chi intende aspirare a più lotti deve presentare per ognuno un'offerta separata.

Per cautare l'offerta e per le spese ogni aspirante dovrà esibire al Presidente la prova di aver versato al Tesoriere dell'Opera Pia il deposito provvisorio indicato per ogni lotto nell'apposita colonna del prospetto.

Le schede, scritte su carta da bollo da L. 2,40, devono contenere il prezzo offerto in lettere o cifre, devono essere senza condizioni, riserve o sottintesi ed essere firmate dall'aspirante.

L'aggiudicazione, che è subordinata all'approvazione del Prefetto, sarà definitiva al primo incanto, e seguirà in capo al miglior offerente, purchè il prezzo offerto sia superiore o per lo meno eguale a quello stabilito dall'Amministrazione nella sua scheda pel lotto stesso.

Il pagamento dell'intero prezzo dovrà essere effettuato all'atto della stipulazione del contratto di compravendita, che avverrà non appena reso esecutorio il verbale d'asta.

I beni vengono venduti a corpo e non a misura, con le eventuali servitù attive e passive, senza garanzia per le quantità e qualità catastali, nello stato materiale e giuridico in cui si trovano, con garanzia a norma di legge per quanto a proprietà, e con garanzia solo da iscrizioni e trascrizioni ipotecarie per quanto a libertà.

Il possesso sarà dato all'acquirente entro il mese di novembre 1923 e da tale epoca saranno a suo carico le pubbliche imposte.

Le spese d'asta, d'inserzione, di contratto, inerenti e conseguenti, sono a carico degli aggiudicatari in proporzione alle somme per le quali le aggiudicazioni avranno luogo.

Feltre, 16 maggio 1923.

Il Presidente:
L. Luciani.

14623. — A pagamento.

COMUNE DI POLIGNANO A MARE

Avviso d'asta di primo incanto per lavori murari del 2° e 3° lotto dell'Edificio Scolastico.

Nel giorno 30 giugno 1923, alle ore 11 con la continuazione, nell'Ufficio Comunale di Polignano a Mare, innanzi al R. Commissario, si procederà al primo incanto, col metodo della candela vergine per l'appalto dei lavori murari costituenti il 2° e 3° lotto per la costruzione dell'Edificio Scolastico in questo stesso Comune.

L'importo dei lavori con cui si aprirà la gara è il seguente:

L. 244.000 per il 2° lotto;
L. 268.000 per il 3° lotto.

L'aggiudicazione seguirà lotto per lotto e sarà soggetta ad offerta di ribasso dell'uno per cento.

Il termine prefisso per il compimento dei lavori di ciascun lotto è di giorni 180 dalla data di consegna, con avvertenza che ove i due lotti siano aggiudicati ad imprese diverse, i lavori del 3° lotto avranno principio non appena collaudati quelli del 2° lotto, senza responsabilità alcuna del Comune appaltante.

I concorrenti per essere ammessi all'asta devono far pervenire, non oltre le ore 12 del 25 giugno 1923, la domanda in carta da bollo corredata dai documenti seguenti:

1° Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di data non anteriore di tre mesi a quella della gara;

2° Certificato negativo del casellario giudiziale di data non anteriore a tre mesi a quella della gara;

3° Certificato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi a quella della gara, rilasciato da pubblica amministrazione, nel quale si faccia cenno dei lavori eseguiti, del loro importo e se essi furono regolarmente collaudati senza dar luogo a liti;

4° La ricevuta del versamento in contanti, eseguito nella Cassa Comunale delle somme seguenti per le spese tutte di asta e di contratto che saranno a carico dell'aggiudicatario definitivo:

L. 8150 pel 2° lotto;
L. 8200 pel 3° lotto;

5° La ricevuta del versamento in contanti eseguito nella Cassa Comunale delle seguenti somme a titolo di cauzione provvisoria che sarà convertita in cauzione definitiva alla stipula del contratto:

L. 12.000 pel 2° lotto;
L. 13.400 pel 3° lotto;

6° Dichiarazione scritta in carta da bollo da L. 2,40, con la quale il concorrente attesti di aver presa visione del capitolato d'oneri.

Saranno ammesse all'appalto anche le Società Cooperativa di lavoro legalmente nella Provincia, che abbiano per scopo l'esecuzione dei lavori suddetti, con le norme e facilitazioni prescritte dalle leggi, meno per quanto riflette le spese di asta, di contratto, di bollo, di copia di documenti ecc.

L'aggiudicazione è sottoposta ad offerta in diminuzione del ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione ed il termine utile per la presentazione di detta offerta scadrà il 16 luglio 1923, alle ore 12 antimeridiane.

Il capitolato generale ed i rispettivi capitolati speciali, i prezzi di appalto ed i piani delle opere da eseguirsi sono visibili tutti i giorni, durante le ore di ufficio, nella Segreteria del Comune.

Polignano, 24 maggio 1923.

Il R. Commissario:
Giuseppe Sisto.

Il Segretario:
Giuseppe Chiantera.

14621. — A pagamento.

OSPEDALE CIVICO E BENFRATELLI DI PALERMO

Avviso d'asta per vendita di otto fondi rustici in Piedimonte Etneo e legname di castagno.

L'Amministrazione dell'Ospedale Civico di Palermo vende all'asta pubblica in otto distinti lotti i seguenti otto fondi rustici, siti nel territorio di Piedimonte Etneo: 1° Fondo « Lenza di S. Basile », della estenzione di ett. 262, di cui solo ett. 26 seminative, ett. 100 a pascolo ed il resto incoltivabile, base d'asta L. 60.000; 2° Terre ortalizie in contrada Presa, dell'estenzione di ett. 4,98,15, base d'asta L. 94.000; 3° Giardino Dirupata, agrumeto ed ortaggi, di ett. 1,09,30,60, base L. 44.000; 4° Fondo Sciarone a seminerio e poche piante malamente di agrumi, ettari 1,41,15,25,95, base L. 20.000; 5° Fondo Sciaronello, coltivato come il precedente, ett. 0,50,56,62, base L. 10.000; 6° Castagneto Soprano o Montefinocchio, estensione ett. 3,02,76, base L. 28.000; 7° Castagneto Sottano, estenzione ett. 2,20, base L. 20.000, più L. 17.561 per il legname da tagliarsi, in tutto L. 37.561; 8° Castagneto Nuovo, estensione 4,25,71, base L. 60.000, più L. 52.439 per il legname da tagliarsi, in tutto L. 112.439.

L'aggiudicazione sarà fatta particolarmente per ciascuno dei fondi sopra cennati e procederà in unico definitivo incanto col sistema delle candele vergini a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato sulla base dei prezzi a corpo o a trasatto sopra singolarmente cennati.

L'Amministrazione si riserba il diritto di non aggiudicare, senza specificarne il motivo, alcuni oppure tutti i suddetti lotti.

L'asta avrà luogo il giorno 26 giugno 1923, alle ore 10, in Piedimonte Etneo dentro il Palazzo della Dipendenza, e sarà preseduta dal Commissario Prefettizio dell'Ospedale assistito dal Segretario, o da chi ne fa le veci, o da un loro delegato.

Ogni offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare nelle mani di chi presiede o del procuratore locale dell'Ospedale il decimo del prezzo di ciascun lotto a garenzia dell'offerta e il

duodecimo di detto singolo prezzo per acconto di spese, che graveranno tutte sull'aggiudicatario.

Il pagamento integrale dei rispettivi prezzi che risulteranno dalla gara dovrà esser fatto in contanti in seno all'atto definitivo di compra-vendita che sarà stipulato non oltre 15 giorni dall'aggiudicazione e nelle mani del Tesoriere o del Procuratore locale.

Il capitolato d'asta e gli altri atti relativi alla vendita trovansi ostensibili presso l'Ufficio di Segreteria dell'Ospedale in Palermo, Via 4 aprile, n. 4, dalle 15 alle 18 di tutti i giorni meno i festivi; il capitolato sarà pure ostensibile presso il Procuratore locale in Piedimonte Etneo.

Palermo, 16 maggio 1923.

Il Commissario Prefettizio:
A. Argenti.

Il Segretario Capo:
E. Cerrito.

14026. — A pagamento.

Comune di Lanuvio

Appalto del dazio consumo per un quinquennio

SI RENDE NOTO

che alle ore 11 del giorno 11 del prossimo mese di giugno 1923, si procederà al 1° esperimento d'asta per l'appalto della riscossione del dazio consumo e diritti di mattazione per un quinquennio, dal giorno della consegna, e sulla base del canone annuo di L. 40.000, ed alle condizioni del relativo capitolato.

L'asta seguirà col sistema della candela, ed ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore a L. 100.

Per adire all'asta occorre esibire un certificato di moralità di data recente, depositare L. 5000 per le spese di contratto ed accessori che sono tutte a carico dell'aggiudicatario, ed altre L. 10.000 a titolo di cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva sarà prestata all'atto del contratto.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non vi saranno almeno due concorrenti e due offerte.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade alle ore 11 del 26 giugno 1923.

Lanuvio, 23 maggio 1923.

Il segretario comunale.

14374 — A pagamento.

Provincia di Aquila

CIRCONDARIO DI SULMONA

COMUNE DI SCANNO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori del secondo tronco dell'acquedotto civico

SI RENDE NOTO

che, alle ore 10 ant. del giorno 18 giugno prossimo, nell'Ufficio comunale, davanti al commissario prefettizio o chi per lui, col metodo della candela vergine ad estinsione, a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074, avrà luogo l'esperimento d'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori di conduttura dell'acqua potabile all'esterno e nell'interno dell'abitato, sulla base del preventivo di L. 261.815,20.

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a cent. 50 per ogni 100 lire del preventivo (0.50 %), e non si farà luogo ad aggiudicazione se non interverranno almeno due concorrenti.

Per essere ammessi alla gara gli aspiranti dovranno esibire:

A) certificato del casellario giudiziale, di data non anteriore a tre mesi da quella fissata per l'asta.

b) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza, e dal quale risulti altresì che nell'esecuzione di altre imprese non si è stati colpevoli di negligenza o malafede;

c) certificato d'idoneità ad eseguire i lavori;

d) dichiarazione esplicita di aver preso esatta conoscenza delle opere, dei prezzi, delle condizioni locali e di tutte le circostanze generali e particolari che possono influire nell'esecuzione dei lavori, e di aver giudicato i prezzi stessi nominativi e tali da consentire il ribasso che si sarà per fare.

e) quietanza della tesoreria comunale del deposito di lire 15.000 a garanzia dell'offerta e di L. 6000 per le spese contrattuali.

Le opere appaltate dovranno essere prontamente iniziate, e compiute nel termine di un anno dalla consegna.

La cauzione definitiva sarà pari al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Il progetto dei lavori, i disegni ed il capitolato di appalto, a cui l'impresa dovrà strettamente attenersi, sono visibili nella segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Scanno, 21 maggio 1923.

Il commissario prefettizio
P. Bruno.

Il segretario comunale
dott. C. Rossicone.

14569 — A pagamento.

Città di Sulmona

AVVISO D'ASTA

per i lavori di rinforzi, riparazioni e sistemazione del fabbricato addetto a Convitto e scuole ginnasiali e tecniche

Si rende noto

che nel giorno 28 giugno 1923, alle ore 9, nella casa comunale, innanzi al sindaco od a chi per lui, si procederà, mediante pubblici incanti, all'appalto dei lavori di rinforzi, riparazioni e sistemazione del fabbricato addetto a Convitto e scuole ginnasiali e tecniche

L'asta seguirà mediante il sistema della candela vergine e sarà aperta sul prezzo di L. 76.637,35, e l'aggiudicazione sarà provvisoria a favore del migliore offerente.

L'appalto sarà regolato dalle condizioni tutte riportate nel capitolato speciale visibile presso la segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare:

a) un certificato di idoneità rilasciato dall'ingegnere capo del genio civile, confermato dal prefetto della Provincia, nel quale s'attesti la loro idoneità nell'eseguimento di opere consimili a quelle dell'appalto, nonchè gli altri documenti riportati dall'art. 2 del capitolato generale dei lavori pubblici 28 maggio 1895;

b) ricevuta del versamento di L. 3000 fatto alla tesoreria comunale per la cauzione provvisoria;

c) ricevuta dell'economo comunale di L. 1500 per le spese di asta e contratto.

Il termine prefisso per il compimento dei lavori è di giorni 150 dalla consegna.

I fatali per le offerte in grado di ventesimo scadranno alle ore 12 del giorno 23 luglio 1923.

L'aggiudicatario, al momento della stipula del contratto dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 5000.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla segreteria municipale nei giorni e nelle ore di ufficio.

Sulmona, 23 maggio 1923.

Il sindaco
avv. Pilade Perrotti.

Il segretario capo
avv. Giuseppe Gustavo Forcesi.

14614 — A pagamento.

CITTA' DI SULMONA

AVVISO D'ASTA

per i lavori di rinforzi, riparazioni e sistemazione del fabbricato addetto a Museo civico

SI RENDE NOTO

che nel giorno 23 giugno 1923, alle ore 9, nella Casa comunale, innanzi al sindaco, od a chi per lui, si procederà, mediante pubblici incanti, all'appalto dei lavori di rinforzi, riparazioni e sistemazione del fabbricato addetto a Museo civico.

L'asta seguirà mediante il sistema della candela vergine e sarà aperta sul prezzo di L. 12.328,32, e l'aggiudicazione sarà provvisoria a favore del migliore offerente.

L'appalto sarà regolato dalle condizioni tutte riportate nel capitolato speciale visibile presso la segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare:

a) un certificato di idoneità rilasciato dall'ingegnere capo del Genio civile, confermato dal prefetto della Provincia, nel quale s'attesti la loro idoneità nell'eseguimento di opere consimili a quelle dell'appalto, nonchè gli altri documenti riportati dall'art 2 del capitolato generale dei lavori pubblici 28 maggio 1895;

b) ricevuta del versamento di L. 1000 fatto alla tesoreria comunale per la cauzione provvisoria;

c) ricevuta dell'economo di L. 400 per le spese di asta e di contratto.

Il termine prefisso per il compimento dei lavori è di giorni 90 dalla consegna.

I fatali per le offerte in grado di ventesimo scadranno alle ore 12 del giorno 23 luglio 1923.

L'aggiudicatario al momento della stipula del contratto dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 2500.

Per ogni altro chiarimento rivolgersi alla segreteria municipale nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Sulmona, 23 maggio 1923.

Il sindaco
avv. Pilade Perrotti.

Il segretario capo
avv. Giuseppe Gustavo Forcesi.

14615 — A pagamento.

Municipio di San Giovanni Ilarione

AVVISO D'ASTA
per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte sulla Valle Ranfani

Davanti al sottoscritto od a chi per esso, nel giorno 14 giugno 1923, alle ore 10 ant., in questo ufficio municipale si terrà un 1° esperimento d'asta col sistema della candela vergine, per l'appalto del lavoro di costruzione del ponte in Villa sulla Valle Ranfani, in base al progetto dell'ing. Teofilo Carbognin in data 5 agosto 1921.

L'importo dei lavori a base d'asta è fissato in L. 29,550,97 ed ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore a L. 100.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara dovranno presentare alla presidenza i seguenti documenti:

1° certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di domicilio in data non anteriore ad un mese dal giorno fissato per la gara;

2° certificato penale generale di data come il precedente;

3° certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere civile.

Contemporaneamente i concorrenti depositeranno in denaro, od in titoli dello Stato al corso di Borsa, la somma di L. 1500 quale cauzione provvisoria e L. 600 per le spese.

Tali depositi verranno poi restituiti ai non aggiudicatari.

L'asta seguirà secondo le norme prescritte dagli articoli 89, 96, 97 e 98 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e l'aggiudicazione sarà fatta alle condizioni contenute nel capitolato d'appalto facente parte del progetto e nelle deliberazioni consiliari 22 marzo e 2 maggio 1923, nn. 35 e 41, superiormente approvate.

Il termine utile per migliorare l'offerta (fatali) andrà a scadere alle ore 10 ant. del giorno di sabato 30 giugno p. v.

Tutti gli atti inerenti al presente appalto sono ostensibili in questa segreteria, nelle ore d'ufficio.

San Giovanni Ilarione, 21 maggio 1923.

Il sindaco
A. Marcazzan.

14667 — A pagamento.

MUNICIPIO DI ACIREALE

AVVISO D'ASTA
ad unico incanto
e con abbreviazione di termini a 5 giorni

SI RENDE NOTO

che nel giorno 6 del mese di giugno p. v., alle ore 11, innanzi al sindaco, o a chi per lui, avrà luogo in questo municipio l'appalto dei lavori e delle provviste per la costruzione di un tratto di tubolatura in ghisa per acqua potabile in via Miracoli e nella comunale S. Giovanni Evangelista Aci Platani, altro tratto di condotta fino al macello ed impianto di due fontanelle in Aciplatani.

L'appalto seguirà per asta pubblica, col metodo della scheda segreta, osservate le formalità prescritte dall'art. 86 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074

La base d'asta è stabilita in L. 41.000, giusta il progetto tecnico dell'ing. Angelo Maugeri in data 15 agosto 1920, debitamente approvato.

I lavori dovranno essere ultimati entro quattro mesi dal dì della consegna.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno versare nella Cassa comunale la somma di L. 2000 a garanzia delle offerte, e L. 1500 per spese contrattuali e d'asta.

La cauzione definitiva, da versarsi nella Cassa depositi e prestiti, è stabilita nella misura di un ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

I concorrenti dovranno presentare inoltre il certificato di idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto nel quale si faccia menzione dei principali lavori eseguiti per conto altrui, specialmente di quelli di natura analoga ai lavori da appaltare, nonchè una dichiarazione con cui il concorrente attesti di essersi recato sul luogo ove debbono eseguirsi i lavori, di avere presa conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze generali e particolari che possono avere influito sulla determinazione dei prezzi e delle condizioni contrattuali e che possono influire sulla esecuzione dell'opera, e di avere giudicati i prezzi medesimi, nel loro complesso, remuneratori e tali da consentire il ribasso che sarà per fare.

Il prezzo ribassato non potrà essere superiore a quello stabilito nella scheda segreta dell'Amministrazione comunale.

Ogni altra condizione che regola l'appalto è visibile nella segreteria comunale durante le ore d'ufficio.

L'aggiudicazione è definitiva al primo incanto, quand'anche vi sia un solo offerente.

Acireale, 24 maggio 1923.

Visto: il pro-sindaco
G. Grassi-Voces.

Il segretario capo
E. Sergi.

14668 — A pagamento.

Municipio di S. Martino Valle Caudina

AVVISO D'ASTA

Si rende di pubblica ragione

che alle ore 10 del giorno 6 giugno 1923, nella segreteria comunale di San Martino Valle Caudina, innanzi al sindaco o chi per esso, si procederà al primo esperimento di asta per l'appalto e provviste di novanta nicchie da costruirsi nel cimitero comunale in base al progetto del prof. ing sig. Luigi D'Onofrio, e del capitolato dello stesso compilato il 7 febbraio 1922, debitamente approvato dal Consiglio comunale e dalla R. Prefettura.

L'incanto sarà tenuto col sistema della candela vergine, secondo le norme stabilite nel vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

I lavori e provviste saranno appaltati all'offerente del maggior ribasso sul prezzo preventivato di L. 29.719,75.

Prima di essere ammessi alla licitazione ogni concorrente dovrà presentare in segreteria i documenti specificati in detto ca-

pitolato, relativi alla sua identità, idoneità, capacità e condotta; inoltre dovrà esibire una quietanza comprovante di aver versato nella tesoreria comunale L. 400 per garanzia delle spese d'asta ed in caso di aggiudicazione definitiva una cauzione di L. 500.

Tutte le spese d'asta e quelle del contratto ed ogni altra ad esso inerente e dipendente sono a carico dell'aggiudicatario.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti, la quale però sarà in ogni caso provvisoria, dovendosi su di essa sperimentare sempre il ribasso di altro ventesimo, al minimo.

Il progetto per la esecuzione dei lavori e provviste, sia a corpo che a misura, i disegni relativi, il computo metrico, e le analisi dei prezzi possono leggersi da chiunque il voglia ed ottenerne anche copia, in questo ufficio di segreteria in tutte le ore di ufficio.

San Martino Valle Caudina, maggio 1923.

Il sindaco
comm. Luigi Pisaniello.

Il segretario comunale
cav. uff. Luigi Severini.

14672 — A pagamento.

PROVINCIA DI AQUILA

Circondario di Sulmona

COMUNE DI SCANNO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto del secondo tronco dei lavori dell'acquedotto civico

SI RENDE NOTO

a rettifica e complemento del manifesto in data 24 maggio corrente, e giusta disposizioni della R. prefettura, che l'asta per l'appalto delle opere di conduttura dell'acqua potabile all'esterno e nell'interno dell'abitato, fissata per le ore dieci antimeridiane del giorno 18 giugno 1923, sulla base del preventivo di L. 261.815,20, non sarà definitiva al primo incanto, ma è soggetta al miglioramento del ventesimo (fatali), il cui termine scade alle ore dodici del 3 luglio prossimo.

Scanno, 28 maggio 1923.

Il commissario prefettizio
P. Bruno.

Il segretario
Dott. C. Rossicone.

14670 — A pagamento.

Municipio di Piazza Armerina

Avviso d'asta

Si rende noto che nell'incanto di ieri fu provvisoriamente aggiudicato l'affitto triennale delle terre comunali Bellia, nel modo seguente:

Lotto 1, per annue L. 5490.
Lotto 2, id. id. L. 6020.
Lotto 3, id id. L 7380.
Lotto 4, id. id. L. 6250.
Lotto 5, id. id. L. 2235.

Le offerte in grado di ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione scritte su carta da L. 2,40 e accompagnate dal prescritto deposito potranno essere presentate a questo ufficio infra 15 giorni dalla inserzione e pubblicazione del presente nella *Gazzetta ufficiale* e nel foglio degli annunzi.

Ad ogni buon fine si avverte che i termini utili per la presentazione di tali offerte scadranno alle ore 13 del 20 giugno 1923.

Gli atti riferentisi agli affitti sono ostensibili in questa segreteria comunale.

Piazza Armerina, 25 maggio 1923.

Il segretario comunale
G. Azzolino.

Visto, il sindaco.

14673 — A pagamento.

MUNICIPIO DI ALATRI

AVVISO D'ASTA
a termini abbreviati
per nuovo incanto e definitivo deliberamento
dell'appalto della riscossione dei dazi di consumo, del diritto di mattazione, di occupazione di spazi ed aree pubbliche e del diritto di pesa e misura pubblica

Essendosi in tempo utile presentata offerta di ventesimo dal signor Galeotti Renato di Vincenzo, residente a Marino sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto di cui sopra fatta al sig. Di Fabio Angelomaria fu Carmine per la somma di lire 170.300 elevandosi così il prezzo a L. 180.000.

Si rende di pubblica ragione che nel giorno nove del prossimo mese di giugno, alle ore undici, nella residenza municipale, avanti al sottoscritto commissario prefettizio, avranno luogo i nuovi e definitivi incanti per l'oggetto suespresso, alle condizioni tutte di cui all'avviso di primo incanto in data 5 maggio 1923.

Alatri, 26 maggio 1923.

Il commissario prefettizio
E. Rufa.

Il segretario comunale
G. Ricciotti.

14651 — A pagamento.

Avviso di asta pubblica

In ordine all'autorizzazione concessa all'investito del Beneficio parrocchiale di Castelbaldo, con decreto del guardasigilli Ministro segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto, in data 9 aprile 1923, num. 518, nel giorno di sabato 16 giugno 1923, alle ore 10, nello studio del sottoscritto notaio dott. Bellati, in Este, Piazza Trieste, n. 3 innanzi all'investito del Beneficio parrocchiale suddetto, assistito dal R. subeconomo giurisdizionale del B. V., si addiverrà ad un pubblico esperimento d'asta col metodo della candela vergine, giusta l'art. 86 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, per la vendita del terreno beneficiario distinto nei seguenti lotti:

Lotto 1.
In comune di Castelbaldo f. VIII mapp. num. 29, di ett. 0,41,34, rendita L. 37,08, sulla base di L. 4000.

Lotto 2.
In comune di Castelbaldo f. IX, mapp. num. 33, di ett. 0,38,81, rend. L. 29,03, sulla base di L. 3500.

Lotto 3.
In Castelbaldo f. X, mapp. n. 21, di ett. 0,39,66, rend. L. 28,92, sulla base di L. 3500.

Lotto 4.
In Castelbaldo f. X, mapp. n. 85, di ett. 0,38,66, rend. L. 28,92, sulla base di L. 3500.

Lotto 5.
In Castelbaldo f. XV, mappa n. 41 di ett. 0,44,16, rend. L. 42,22 sulla base di L. 4000.

Lotto 6.
In Castelbaldo f. V, mappa n. 2 e 2-b di ett. 0,49,10, rend. 19,20 sulla base di L. 4500.

Lotto 7.
In Castelbaldo f. XVIII, mappa n. 1 e 13 di ett. 0,60,45, rendita L. 45,22 sulla base di L. 5500.

Lotto 8.
In Castelbaldo f. XVIII, mappa n. 73 di ett. 1,15,18, rend. L. 85,16 sulla base di L. 10.500.

Lotto 9.
In Castelbaldo f. XXI mappa n. 164 di ett. 0,77,29, rend. L. 57,81 sulla base di L. 7000.

Lotto 10.
In Castelbaldo f. XXI mappa n. 139 di ett. 0,40,44, rend. L. 26,65 sulla base di L. 3500.

Lotto 11.
In Castelbaldo f. XXII mappa n. 8 di ett. 2,62,18, rend. L. 131,09 sulla base di L. 20.000.

Lotto 12.

In Castebaldo f. XXII mappa n. 11 di ett. 0 51,89, rend. L. 34.19 sulla base di L. 4700.

I sud fetti immobili saranno venduti a corpo e non a misura con tutti i pesi e servitù inerenti, come sono posseduti dal beneficio e come sono descritti nella perizia giurata 10 ottobre 1922 dell'ing. Mottioli.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno depositare a cauzione di offerta per il 1° lotto L. 800 — per il 2° L. 700 — per il 3° L. 700 — per il 4° L. 700 — per il 5° L. 800 — per il 6° L. 900 — per il 7° L. 1100 — per l'8° L. 2100 — per il 9° L. 1100 — per il 10° L. 700 — per l'11° L. 4000 — per il 12° L. 940.

Tutte le spese d'asta e di contratto sia ecclesiastiche che civili, nessuna eccettuata, sono a carico dei deliberatari.

Este, 18 maggio 1923.

Il notaio delegato
dott. Manfredo Bellati.

14675 — A pagamento.

Società anonima industria laterizi affini

SEDE IN FROSINONE (ROMA)

Capitale sociale L 900.000 — interamente versato

Assemblea straordinaria

Sono convocati tutti gli azionisti per il giorno 14 giugno 1923, ore 17, nei locali della Società, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Riduzione del capitale azionario a L. 90.000.
2. Emissione obbligazioni privilegiate a secondo della proposta di concordato, ovvero cessione della produzione contro anticipo di valuta, ovvero aumento del capitale sociale ridotto a L. 90.000 portandolo a L. 400.000.

I signori azionisti dovranno depositare le azioni nella sede della Società 5 giorni prima dell'assemblea.

L'assemblea passa in seconda convocazione trascorso un ora per quella fissata per la prima.

Frosinone, 27 maggio 1923.

Il Consiglio d'amministrazione.

14643 — A pagamento.

COOPERATIVA " LAZIO „ fra operai muratori, terrazzieri ed affini

ROMA

I soci sono convocati in assemblea straordinaria, domenica 17 giugno p. v., nella sede sociale in piazza San Marco n. 17, per deliberare alcune modifiche allo statuto sociale.

14644 — A pagamento.

Societatea anonima romana de Comert

BUCAREST

Avis de convocation

Messieurs les actionnaires de la Societatea anonima romana de Comert, sont convoqués pour le 23 juin 1923, à 10 heures du matin, en assemblée générale ordinaire qui aura lieu au siège de la Société de Bucarest, strada Smardan, 1, pour discuter le suivant:

Ordre du jour:

1. Approbation du bilan et du compte des profits et pertes pour l'année 1922.
2. Decharge des membres du Conseil d'administration et des censeurs.
3. Election du Conseil d'administration.
4. Elections des censeurs et des censeurs-suppléants.

Afin de pouvoir prendre part à l'assemblée messieurs les actionnaires sont obligés conformément aux disposition de l'article 33 du statut, de deposer à la caisse de la Société au plus tard jusqu'au 20 juin 1923, à 6 heures de l'aprés midi, les actions qu'ils possedent contre une quittance qui servirà comme document d'identification pour entrer à l'assemblée.

Le Conseil d'administration.

14646 — A pagamento.

Società anonima cinematografica " FERT „

Sede in Torino

Capitale versato L. 5 000.000

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria e straordinaria

I signori azionisti sono invitati a prender parte all'assemblea ordinaria e straordinaria che avrà luogo il giorno 24 giugno 1923, alle ore 10, presso la sede della Società in Torino, Galleria Natta n. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Bilancio al 31 dicembre 1922 — Relazione dell'amministratore e del Collegio sindacal e deliberazioni relative.
2. Emolumento ai sindaci.
3. Nomina del nuovo Collegio sindacale.

Parte straordinaria:

1. Proposta di riduzione del capitale sociale.
2. Modificazione dello statuto sociale.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Fratelli Ceriana in Torino, cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Non essendo valida la prima convocazione l'assemblea sarà tenuta per il giorno 29 giugno 1923 alla stessa ora e luogo.

L'amministratore.

14647 — A pagamento.

Società anonima cooperativa per la costruzione di case popolari ed economiche

Fossombrone

IL PRESIDENTE

In conformità dell'art. 360 della legge sui lavori pubblici e all'art. 93 del regolamento 25 maggio 1895 sulla contabilità e collaudazioni dei lavori dello Stato;

Visti gli atti per l'appalto dei lavori per la costruzione della prima casa popolare, lungo la via Nazionale Flaminia;

AVVISA

tutti coloro che vantassero crediti verso l'appaltatore sig. Binotti Pietro, per forniture di materiali impiegati nella costruzione della prima casa, a presentare i titoli regolarmente documentati dei crediti - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso - a questa Società che procederà direttamente a pagamento, fino alla concorrenza della somma di cui è ancora creditore l'appaltato e stesso, non appena sarà avvenuto il collaudo definitivo e prima dello svincolo della cauzione.

Le richieste che perverranno dopo la scadenza dei 15 giorni saranno considerate nulle e prive di effetto.

Fossombrone, 23 maggio 1923.

Il presidente
Alberto Chiavarelli.

14648 — A pagamento.

Lavanderia e stireria meccanica

Società anonima

Capitale sociale L. 560.000

MILANO

Via Previati (angolo via Ravizza)

Avviso di convocazione di assemblea straordinaria

I signori azionisti sono invitati a prender parte all'assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno 18 giugno 1923, alle ore 17 in Milano, via Cerva, 42, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Proposta di scioglimento anticipato della Società.
3. Nomina di uno dei liquidatori e determinazione delle attribuzioni.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti per il periodo della liquidazione.

Qualora l'assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza di numero legale, gli azionisti sono fin d'ora convocati, senz'altro avviso, per il giorno 27 giugno 1923, alle ore 11, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

Per intervenire all'assemblea le azioni al portatore debbono essere depositate in conformità dell'art. 9 dello statuto sociale, almeno 5 giorni prima dell'adunanza, presso la cassa della Società in Milano, via Cerva, 42 (amministrazione stabilimenti Visconti di Modrone).

Per gli azionisti titolari di azioni nominative non occorre alcun deposito.

Milano, 27 maggio 1923.

Il Consiglio d'amministrazione.

14645 — A pagamento.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Congregazione di carità di Scandiano

AVVISO

di aggiudicazione provvisoria d'immobile
e scadenza di fatali

Nell'incanto tenutosi il giorno 7 maggio 1923, giusta l'avviso in data 12 aprile 1923, per la vendita del fondo denominato « Silvella » di proprietà dell'O. P. Ospedale infermi posto in Arceto di Scandiano, escluso ettari 11.30.10 pari a biolche 38 e tavole 49, sono rimasti aggiudicatari provvisori i sigg. Spallanzani Erminio e Dionigio fu Luigi di Arceto per il prezzo di L. 191.000.

Si rende noto pertanto che il termine utile (fatali) entro il quale potranno presentarsi offerte di aumento non inferiori al ventesimo del predetto prezzo di provvisoria aggiudicazione scade alle ore 11 del giorno 6 giugno 1923.

Le offerte si riceveranno presso la segreteria della Congregazione dalle ore 10 alle 12 dei giorni di lunedì mercoledì e sabato di ogni settimana e dovranno essere accompagnate dalla quietanza comprovante il versamento presso la tesoreria della Congregazione (Banca popolare scandianese) del deposito di L. 15.000 indicato nel precedente avviso d'asta.

Scandiano, 21 maggio 1923.

Il presidente
avv. Rodolfo Franzoni.

14649 — A pagamento.

Congregazione di carità di Carpi

AVVISO

per aumento del ventesimo

IL PRESIDENTE
della Congregazione di carità di Carpi
RENDE NOTO

che ad atti del notaio Ferrari cav. dott Cesare di Carpi in data 26 maggio 1923, in seguito ad esperimento di incanto, vennero deliberati alli signori Martinelli Francesco fu Sante e Martinelli Umberto, Bonfiglio ed Arturo di Benedetto di Santa Croce di Carpi e per il prezzo di L. 251.500 il lotto 3° infra descritto; ed al sig. Bassoli Gaetano fu Nicodemo di Carpi per il prezzo di L. 551.000 il lotto 6° infra descritto;

che il termine per l'aumento del ventesimo a sensi del bando e capitolato di vendita non compreso quello della delibera scade colle ore 13 del giorno 10 giugno 1923 e che la dichiarazione di aumento verrà ricevuta dal segretario della Congregazione nei giorni ed ore di ufficio (dalle ore 9 alle ore 13) previo deposito al Pio Ente della somma corrispondente ai 2/10 dell'intero prezzo aumentato, oltre al 12 % per le spese.

Descrizione dei lotti

Lotto 3.

(Deliberato a Martinelli Francesco fu Sante e Martinelli Umberto, Bonfigli ed Arturo di Benedetto).

Fondo denominato Geminiola, in Villa Santa Croce di Carpi, in nuovo catasto terreni di Carpi, ai mappali n. 5145, 5143, 5144, 5141, 5142, 5146, 5147, per totali ettari 14.90.09 e rendita imponibile di L. 592,57.

Lotto 6.

(Deliberato a Bassoli Gaetano fu Nicodemo).

Possessione denominata Ricovero Marchi in Villa Budrione di Carpi in nuovo catasto terreni di Carpi ai mapp. n. 175, 976, 977, 978, 6176, 6177 per totali ett. 25.67.58 e rendita imponibile di lire 2125,87, con soprastante fabbricati al civ. n. 66/2 di Via Bastiglia in Budrione, in mappa al n. 175 di C. D. ed in nuovo catasto fabbricati di Carpi al mappale n. 974 di piani 3 e vani 16 col reddito imponibile di L. 150.

Carpi, 27 maggio 1923.

Il presidente
avv. F. Gandi.

Il segretario
Marchi.

14679 — A pagamento.

R. prefettura di Roma

AVVISO

Il genere da somministrarsi nel lotto 3° delle forniture viveri e combustibili al Riformatorio governativo di Tivoli, nella quantità ed al prezzo indicato nell'avviso d'asta relativo 21 corrente, è cioè: di litri 4000 a L. 1.20 il litro, non è vino (come erroneamente fu inserito), ma bensì aceto.

In conseguenza di tale rettifica l'asta per le forniture stesse è rinviata alle ore 10 del 18 giugno p. v., ferme restando tutte le altre condizioni e tutti gli oneri nel precitato avviso d'asta inseriti.

Roma, 28 maggio 1923.

Il consigliere aggiunto delegato ai contratti
Gioia.

14680 — A credito.

Regia prefettura di Roma

Avviso d'asta ad unico incanto

per l'appalto del servizio dei trasporti di detenuti giudicabili dalle carceri di Roma alle sedi degli uffici giudiziari e viceversa, e fra le carceri di Regina Coeli e di via Giulia per la durata di un triennio, con decorrenza dal 1° luglio 1923.

SI FA NOTO

che, in seguito a determinazione presa dal Ministero della giustizia e degli affari di culto (Direzione generale delle carceri e dei riformatori) alle ore 10 del 16 giugno 1923, presso questa Prefettura ed alla presenza del signor prefetto, o chi per esso, si procederà ad incanto unico e definitivo per l'appalto suaccennato giusta il capitolato d'oneri 18 febbraio 1910, in quanto applicabile, e con i mezzi e con i modi di cui al contratto 14 giugno 1921 ed all'atto aggiuntivo 20 aprile 1922 stipulati con l'attuale appaltatore signor Dionesio Zarattini, visibili in questa Prefettura ufficio contratti, nelle ore d'ufficio.

L'asta sarà sperimentata sulla base del compenso a forfait di L. 31.000 annue ed avrà luogo per mezzo di offerte segrete a norma dell'art. 87-a) e 90 settimo comma, del regolamento di contabilità generale dello Stato e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego sigillato, all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'offerta dovrà essere di percentuale ribasso e l'aggiudicazione avverrà anche nel caso che vi sia un solo offerente purchè l'offerta risulti almeno uguale al prezzo come sopra stabilito a base dell'asta.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara dovranno provare, con apposito certificato, di essere idonei a tale servizio a presentare il certificato di buona condotta e di penalità, di data non anteriore di tre mesi.

Dovranno inoltre presentare la quietanza di una tesoreria provinciale comprovante l'effettuato deposito di L. 2100 a garanzia dell'offerta.

Il deliberatario dovrà poi prestare una cauzione definitiva pari ad un ventesimo della corrisposta d'appalto che dovrà essere versata presso la Cassa depositi e prestiti.

Qualora nel termine di giorni 10 dalla definitiva aggiudicazione il deliberatario non si presenti a stipulare il contratto o non presti la dovuta cauzione, perderà il deposito effettuato per concorrere all'asta, che sarà devoluto « ipso-jure » a beneficio dell'amministrazione.

Roma, 21 maggio 1923.

Il consigliere aggiunto delegato ai contratti
A. Gioia.

14632 — A credito.

Direzione commissariato militare

del corpo d'armata di Verona (3°)

AVVISO D'ASTA

a termini abbreviati a giorni otto

con deliberamento definitivo nella prima seduta, a senso degli articoli 74, 86 (comma 3°), 87 (comma *a*), 90 (comma 5°) del regolamento di contabilità generale dello Stato

Si rende noto che nel giorno 8 giugno 1923, alle ore 10 (tempo medio dell'Europa centrale), avrà luogo presso questa Direzione, via Cantarane n. 24, piano terreno, avanti il signor direttore di Commissariato, o chi per esso, un pubblico incanto ad offerte segrete unico e definitivo, per l'appalto delle seguenti provviste:

INDICAZIONE DELLE ROBE

1. Panno grigio verde per caporali e soldati alto metri 1,30.
   Quantità occorrente m. 600.000.
   Numero dei lotti 120.
   Quantità per lotto m. 5.000.
   Cauzione per ogni lotto L. 20.000.
2. Panno turchino per carabinieri alto metri 1,40.
   Quantità occorrente m. 100.000.
   Numero dei lotti 20.
   Quantità per lotto n. 5000.
   Cauzione per ogni lotto L. 25.000.
3. Panno scarlatto per mostreggiature alto metri 1,48.
   Quantità occorrente m. 30.000
   Numero dei lotti 6.
   Quantità per lotto m. 5000.
   Cauzione per ogni lotto L. 25.000.
4. Panno scarlatto (mezzo panno) per fodere alto metri 1,40.
   Quantità occorrente m. 30.000.
   Numero dei lotti 6.
   Quantità per lotto m. 5000.
   Cauzione per ogni lotto L. 25.000.
5. Panno scarlatto per mostreggiature alto metri 1,30.
   Quantità occorrente m. 500.
   Numero dei lotti 1.
   Quantità per lotto m. 500.
   Cauzione per il lotto L. 2000.
6. Panno nero da mostreggiature alto metri 1,30.
   Quantità occorrente m. 500.
   Numero dei lotti 1.
   Quantità per lotto m. 500.
   Cauzione per il lotto L. 2000.
7. Panno cremisi da mostreggiature alto metri 1,30.
   Quantità metri 500.
   Quantità dei lotti 1.
   Quantità per lotto m. 500.
   Cauzione per il lotto L. 2000.
8. Panno cobalto da mostreggiature alto metri 1,30.
   Quantità metri 500.
   Quantità dei lotti 1.
   Quantità per lotto m. 500.
   Cauzione per il lotto L. 2000.
9. Panno celeste da mostreggiature alto metri 1,30.
   Quantità metri 500.
   Quantità dei lotti 1.
   Quantità per lotto m. 500.
   Cauzione per il lotto L. 2000.
10. Velluto nero di seta alto metri 0,49.
    Quantità metri 1500.
    Quantità dei lotti 3.
    Quantità per lotto m. 500.
    Cauzione per il lotto L. 2000.
11. Tela grigia per tende alta metri 0,88.
    Quantità metri 250.000.
    Quantità dei lotti 25.
    Quantità per lotto m. 10.000.
    Cauzione per ogni lotto L. 6000.
12. Tela bigia per vestiario alta metri 0,71.
    Quantità metri 250.000.
    Quantità dei lotti 25.
    Quantità per lotto m. 10.000.
    Cauzione per ogni lotto L. 6000.
13. Tela greggia per mutande alta metri 0,64.
    Quantità metri 250.000.
    Quantità dei lotti 25.
    Quantità per lotto m. 10.000.
    Cauzione per ogni lotto L. 4000.
14. Tela greggia per camicie alta metri 0,74.
    Quantità metri 250.000.
    Quantità dei lotti 25.
    Quantità per lotto m. 10.000.
    Cauzione per ogni lotto L. 4000.

Le condizioni generali mod. 363 A e quelle speciali per ciascun oggetto da provvedersi, le quali formeranno parte integrante dei rispettivi contratti, sono visibili presso le Direzioni di commissariato militare di Verona Torino, Napoli e Firenze.

I campioni tipo sono visibili presso i magazzini centrali del Regno.

In caso di discrepanze tra i requisiti dei campioni e quelli stabiliti nel capitolato speciale prevarranno le disposizioni dei capitolati.

Tutti gli oggetti da provvedere dovranno essere costruiti con materie prime di proprietà delle ditte assuntrici.

A complemento di quanto stabilito al par. 31 delle condizioni generali d'oneri mod. 363-A, viene stabilito che i materiali messi in appalto dovranno essere introdotti convenientemente imballati. Gli imballaggi esterni (casse, ceste, sacchi, ecc.) resteranno di proprietà dell'Amministrazione militare.

La consegna degli oggetti appaltati dovrà essere effettuata, franca di ogni spesa, nel magazzino centrale militare di Verona, ove avrà luogo il collaudo.

Sono ammesse a concorrere all'asta tutte le persone e ditte che comprovino con regolari documenti, da presentarsi in tempo utile a questa Direzione e ad ogni modo non oltre il 4 giugno 1923 di essere fabbricanti delle identiche robe che offrono di fornire o di avere in passato fornite all'Amministrazione militare e non già ad altre Amministrazioni come la guardia di finanza, marina, ecc.) senza aver dato luogo a serie contestazioni le robe stesse.

Questa Direzione, dopo aver esaminati i documenti di cui sopra provvederà per le ditte che non abbiano mai provviste le robe per le quali intendono presentare offerte a che sia eseguito un sopraluogo negli stabilimenti delle ditte stesse, allo scopo di assodare se effettivamente questi siano adatti alla costruzione delle robe che intendono offrire e quindi determinerà, con giudizio inappellabile, quali degli aspiranti possano essere ammessi all'incanto, riservandosi inoltre la piena ed insindacabile facoltà di esclusione dall'asta di qualunque concorrente, senza che gli esclusi possano reclamare indennità di sorta.

Le società commerciali che intendono concorrere all'appalto devono presentare o far pervenire, unitamente alla loro offerta ed alla prova dell'eseguito versamento del deposito cauzionale, stabilito per ciascun specialità:

a) copia autentica dell'atto costitutivo della società;

b) certificato della Cancelleria del Tribunale costatante lo avvenuto deposito, la trascrizione, l'affissione e la pubblicazione dell'estratto d ll'atto costitutivo della società stessa, nella forma e nei modi voluti dagli art. 90, 91, 93, 94 e 95 del codice di commercio.

Le offerte della società devono essere sottoscritte da chi ha la firma sociale o da uno speciale mandatario nominato per atto autentico.

Le persone singole e le ditte dovranno presentare un certificato della Camera di Commercio comprovante la loro ragione sociale.

Detto certificato dovrà essere legalizzato dal prefetto o dal presidente del tribunale.

I concorrenti per esssere ammessi all'asta dovranno presentare la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto presso una Sezione di tesoreria del Regno di un valore corrispondente alla somma indicata nel sopra descritto elenco per ogni lotto e specialità cui intendono concorrere. Tale deposito dovrà essere fatto in numerario od in titoli dello Stato o garantiti dallo Stato ragguagliati al valore di borsa del giorno precede te a quello in cui viene fatto il versamento. La ricevuta del deposito non dovrà essere chiusa nel piego contenente le offerte ma essere presentata o fatta pervenire separatamente.

Ciascuna Ditta potrà concorrere per uno o più lotti di ciascuna specialità, ma le offerte dovranno essere fatte separatamente per ciascun lotto giusta l'ultimo comma del paragrafo 5 delle condizioni generali d'oneri.

Saranno ammesse offerte uniche anche per più lotti di una stessa specialità soltanto nel caso che le Ditte offrano per divers lotti lo stesso prezzo.

Tutte le Ditte, per essere ammesse all'appalto, dovranno indicare nella offerta, le fabbriche nelle quali si farà la lavorazione.

Qualora non sia fatta tale dichiarazione l'offerta non sarà considerata valida.

Per le Ditte le quali rimarranno deliberatarie, lo stabilimento da esse indicato nell'offerta, sarà menzionato, nel contratto da stipularsi, ai sensi del paragrafo 72 n. 4 delle condizioni generali d'oneri mod 363-A.

I singoli deliberatari dovranno presentarsi per la firma dei relativi contratti entro 10 giorni dalla avvenuta aggiudicazione e si avverte che mancando a tale obbligo incorreranno nella perdita del deposito eseguito per adire all'asta e l'Amministrazione militare avrà perciò facoltà di riappaltare la fornitura assunta dagli inadempienti a tutto loro rischio e carico.

Le offerte segrete per concorrere all'asta dovranno essere redatte su carta da bollo da L. 2.40; possono essere presentate all'asta ed anche fatte pervenire in piego suggellato a questa Direzione per mezzo della posta o consegnate personalmente o fatte consegnare fino all'ora dell'apertura dell'asta.

Non sarà tenuto conto delle offerte che non saranno presentate o non giungeranno a questo ufficio nel termine sopra indicato, come pure se non risulterà che i concorrenti abbiano effettuato l prescritto deposito e presentata la relativa ricevuta.

Sono nulle le offerte fatte per telegrafo o per telefono.

Le offerte possono essere ritirate se l'asta non è stata ancora aperta

Dopo l'apertura dell'asta l'offerta non può essere ritirata ma lo stesso concorrente potrà presentarne altra prima però che sia cominciata l'apertura di quelle già presentate. In tal caso si ritiene valida l'offerta regolare che risulterà più vantaggiosa per l'amministrazione militare, senza tener conto dell'ordine di precedenza con cui furono presentate.

Le offerte dovranno essere scritte chiaramente e non dovranno contenere nè riserve nè condizioni, sotto pena di nullità. I prezzi offerti dovranno essere scritti in cifre ed in lettere. Nel caso di discrepanza fra il prezzo scritto in cifre e quello in lettere sarà ritenuto valido il prezzo più vantaggioso per l'Amministrazione.

Le offerte non redatte in bollo competente saranno ritenute valide agli effetti dell'asta, ma saranno denunziate alla competente autorità per l'applicazione delle penalità stabilite dalle vigenti leggi.

Il deliberamento avrà luogo definitivamente seduta stante in questo primo ed unico incanto, anche se vi sarà un solo offerente, a favore dei concorrenti che avranno fatto l'offerta, per ciascun lotto e specialità, più vantaggiosa purchè il prezzo offerto sia inferiore od almeno uguale a quello massimo segnato nelle schede segrete di ciascuna specialità che saranno aperte dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti.

Nelle offerte dovrà risultare chiaramente la qualità dei concorrenti e di coloro che li rappresentano legalmente, nonchè la sede e domicilio dei concorrenti stessi.

Qualora l'incanto per alcuni o per tutti i lotti fosse dichiarato deserto, saranno accettate offerte per la provvista dei lotti non aggiudicati entro le ore 10 del giorno 13 giugno 1923, purchè alle condizioni tutte stabilite dal presente avviso d'asta.

Si avverte che per questa trattativa non saranno accettete offerte per persona da nominare.

A tutti coloro che avranno presentato offerta senza essere poi risultati deliberatari verrà rilasciata dichiarazione di svincolo del deposito a tergo della quietansa di deposito. A coloro invece che avessero fatto il deposito senza poi rendersi offerenti, verrà rilasciato un certificato attestante che l'asta seguì senza che i medesimi vi abbiano preso parte, onde possano valersene per fare a loro cura e spese le pratiche per ottenere lo svincolo del deposito.

I mandati di procura generale non sono validi per concorrere all'asta e perciò coloro che hanno mandato di procura non saranno ammessi a concorrere se non esebiranno in originale od in copia autentica l'atto di procura speciale per questo atto. Uno stesso procuratore non può rappresentare nè firmare nel nome di più di un concorrente.

Le spese di bollo, registrazione i diritti di segreteria, le eventuali tasse di lusso o di fabbricazione e tutte le altre inerenti, saranno a carico dei singoli deliberatari in parte proporzionale al valore del deliberamento.

Verona, 25 giugno 1923.

Per la Direzione:
Il capitano officiale Rogante
Antonio Turra.

14628 — A credito.

Direzione del Genio militare DI TORINO

AVVISO D'ASTA

a termini abbreviati di giorni sette
con deliberamento definitivo nella prima seduta

Si fa noto che il giorno 7 giugno 1923, alle ore 10, si procederà in Torino, nell'ufficio della Direzione del Genio militare posto in via San Francesco da Paola n. 7 p. 3°, nella solita sala degli incanti, avanti il direttore, o chi per esso, a pubblico incanto, ad offerte segrete, all'appalto seguente:

Lavori per la ricostruzione del Molino militare di Torino, per l'ammontare di L. 200.000.

La cauzione a garanzia del contratto è di L. 20.000.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 90 dalla data del processo verbale di consegna dei lavori medesimi.

Il capitolato e le condizioni di appalto sono visibili presso questa Amministrazione in tutti i giorni, non festivi, nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a presentare le loro offerte, dovranno esibire alla Sezione suddetta i seguenti documenti non più tardi delle ore 10 del giorno 6 giugno 1923, pena l'esclusione in caso di ritardo:

a) l'attestato penale ed il certificato di moralità, di data non anteriore di 4 mesi a quella fissata per l'asta, rilasciati, il primo dal tribunale civile e penale, nella cui giurisdizione l'aspirante è nato; l'altro dal sindaco del Comune nel quale l'aspirante

e domiciliato, legalizzato dal prefetto o dal sotto-prefetto nella cui giurisdizione detto Comune è compreso se non rilasciato dal sindaco di Torino.

b) un certificato d'idoneità, infra sei mesi anteriore alla data in cui è tenuta l'asta rilasciato dal prefetto o sottoprefetto del luogo ove il concorrente ha eseguito per conto proprio, o diretto per conto altrui, lavori pubblici o privati, analoghi a quelli d'appaltarsi, nel quale si assicuri di aver egli dato prova di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di detti lavori.

Per ottenere il certificato di idoneità il concorrente dovrà esibire al prefetto o sottoprefetto un attestato di data non anteriore a sei mesi a quell'asta, rilasciato, se trattasi di lavori per conto dello Stato, da un funzionario tecnico governativo in servizio attivo di grado o con attribuzioni non inferiori a quello di capo reparto delle costruzioni edilizie d'aeronautica o direttore d'ufficio, dal quale risulti che, sotto l'alta sorveglianza, od immediata direzione sua o dell'ufficio a cui è preposto, il concorrente ha eseguito, per conto proprio o diretto per conto altrui, lavori di natura analoga a quelli d'appaltarsi.

L'attestato, oltre la specificata enunciazione dei lavori e del loro ammontare, dovrà contenere l'indicazione del tempo e del luogo ove furono eseguiti, ed accennare altresì se lo furono regolarmente e con buon risultato, e se dettero luogo o no a liti fra la amministrazione e l'appaltatore.

Qualora il funzionario che ha avuta l'alta sorveglianza o la immediata direzione dei lavori non fosse più in servizio attivo l'attestato potrà essere rilasciato da un altro funzionario governativo avente la qualità di cui nel 2° capoverso del presente comma B) il quale certifichi per scienza propria e sotto la sua responsabilità che dopo aver fatte le opportune indagini e richieste le occorrenti informazioni gli consta che il concorrente ha eseguito per conto proprio, o diretto per conto altrui, lavori nelle condizioni sopraccennate.

L'attestato verrà, in ogni caso, ricordato nel certificato del prefetto o sotto-prefetto ed esibito insieme al certificato medesimo.

Trattandosi di lavori non eseguiti per conto dello Stato, o sui quali esso funzionario non abbia esercitato un'alta sorveglianza, l'attestato potrà essere rilasciato dall'ingegnere od architetto che ne fu il direttore, ma dovrà contenere sempre le indicazioni sopra richieste ed essere confermato sotto la propria responsabilità da uno degli ufficiali tecnici governativi suddesignati.

Della esibizione di tale certificato di idoneità sono esonerati quegli appaltatori, i quali al momento dell'appalto di cui sopra, abbiano in corso di esecuzione altri lavori per conto di questa Direzione, ovvero abbiano eseguito lodevolmente, per conto della Direzione stessa, altre opere simili a quelle per le quali è indetto questo appalto ed in tempo non anteriore a sei mesi dalla data del presente avviso d'asta;

c) una dichiarazione su carta da bollo da L. 2,40 con cui il concorrente attesti d'essersi recato sul luogo ove debbono eseguirsi lavori, di aver presa conoscenza delle condizioni locali, ed eventualmente delle cave e dei campioni, nonchè di tutte le circostanze generali e particolari che possono aver influito sulla determinazione dei prezzi e condizioni contrattuali che possono influire sull'esecuzione delle opere e di aver giudicati i prezzi medesimi nel loro complesso rimuneratori e tali da consentire il ribasso che sarà per fare

Qualora il concorrente all'asta non possa provare la propria abilità nel modo ora detto, l'Amministrazione militare potrà tuttavia ammetterlo all'incanto purchè presenti in sua vece una persona che riunisca le suespresse condizioni, ed alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione dei lavori, mercè apposito atto in carta bollata con cui questa persona dichiari di assumersi tale compito.

L'attestato penale, il certificato di moralità e l'attestato d'idoneità sono però sempre indispensabili anche per la persona dell'arte, cui esso intende affidare l'eseguimento dei lavori.

L'Amministrazione aeronautica si riserva però piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti non ostante la presentazione dei documenti sopra indicati e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta, nè pretendere che gli siano rese note le ragioni del provvedimento.

I concorrenti dovranno a propria diligenza e sotto la loro esclusiva responsabilità assicurarsi, presso l'ufficio appaltante di essere stati ammessi all'asta.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare offerte scritte su carta filogranata col bollo ordinario di L. 2,40 firmate e in piego chiuso.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere.

Qualora fosse scritto anche in cifre e risultasse una discrepanza fra la somma in cifre e quella in lettere, si terrà valida questa ultima.

Le società commerciali e le cooperative di produzione e lavori che intendono concorrere all'appalto dovranno comprovare con documenti legali o con certificato della cancelleria del tribunale o della Camera di commercio competenti, la loro regolare costituzione, che furono adempiute le formalità di cui agli articoli 90 e seguenti del Codice di commercio e che la persona che sottoscriverà le offerte ha la facoltà di obbligare legalmente la Società o Cooperativa da esso rappresentata.

Le cooperative di produzione e lavoro dovranno inoltre esibire una dichiarazione da rilasciarsi dall'Istituto nazionale per la cooperazione, colla quale detto ente si obblighi di assumere tutti gli oneri che deriveranno da eventuali inadempienze da parte della cooperativa assuntrice.

Saranno considerate nulle, seduta stante, dall'autorità che presiede all'asta, le offerte che non portino la indicazione del ribasso in tutte lettere, quelle che non siano munite della firma o che contengano riserve e condizioni, quelle scritte in lingua diversa dell'italiana o della francese e quelle infine fatte per telegrafo o per telefono

Le offerte scritte su carta non conforme alle disposizioni della legge sulle tasse di bollo, sono valide per gli effetti giuridici nei rapporti dell'asta ma saranno denunciate all'autorità competente per l'applicazione delle relative contravvenzioni.

Le offerte sottoscritte da coloro che hanno mandato di procura non hanno valore, se i mandatari non esibiscono in originale od in copia autentica l'atto di procura speciale.

Un solo procuratore non potrà rappresentare, nè firmare, nel nome di più di un concorrente.

I concorrenti potranno far pervenire le loro offerte in piego chiuso e sigillato per mezzo della posta, o consegnarle personalmente, o farle consegnare all'ufficio appaltante anche nei giorni che precedono quello fissato per l'asta.

Non si terrà alcun conto delle offerte, se non saranno presentate, o non giungeranno all'Ufficio delle costruzioni edilizie di aeronautica di Padova prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che i concorrenti abbiano fatto il prescritto deposito di cui in appresso e presentata la ricevuta del medesimo.

Le offerte potranno anche essere presentate sino all'ora fissata per l'asta e anche seduta stante, purchè non sia ancora incominciata l'apertura dei pieghi contenenti le offerte.

Gli offerenti che dimorassero in luoghi dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di un'autorità militare, per riceververi le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la sezione di Regia tesoreria provinciale di Torino esistente presso la Banca d'Italia il deposito della somma sopra stabilita per cauzione.

Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli al portatore di rendita pubblica dello Stato o garantiti dallo Stato.

I depositi costituiti in titoli pubblici saranno agli effetti dell'asta considerati validi solo quando ragguagliati al valore di Borsa che i titoli stessi avevano nel giorno precedente a quello in cui ne è stato eseguito il deposito, verranno riconosciuti almeno uguali alla somma più sopra stabilita pel deposito.

Il detto deposito potrà essere fatto anche nella cassa della suddetta Sezione, ma solo quando taluno dei concorrenti per bene accertati impedimenti di forza maggiore non avesse potuto fare il versamento in tesoreria o non fosse più in tempo di eseguirvelo, ed a condizione che il concorrente si obblighi farne un altro

nella sezione di tesoreria, qualora rimanga deliberatario e di presentare la ricevuta del nuovo deposito per ottenere la restituzione del primo.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, bensì presentate separatamente

Il deliberamento avrà luogo definitivamente, seduta stante, in questo primo ed unico incanto, e seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto il maggiore ribasso di un tanto per cento sul prezzo d'asta, purchè sia non inferiore al ribasso minimo stabilito in una scheda di base suggellata, che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Si avverte che a tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere rimasti aggiudicatari, verrà immediatamente rilasciata dichiarazione di svincolo a tergo della quietanza di deposito.

A coloro invece che solo avessero fatto il deposito in tesoreria, senza poi presentare offerte, verrà rilasciato un certificato dichiarante che seguì l'asta senza che i medesimi vi prendessero parte, onde se ne valgano per fare a loro cura la pratica di svincolo.

Tutte le spese relative all'incanto ed ai contratti, cioè di segreteria, di carta bollata, di stampa, di inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario

Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli d'oneri adoperati per la stipulazione del contratto e di quelli che esso richiedesse, ed a tal uopo dovrà anticiparne l'importo nella somma di L. 6000, salvo liquidazione finale.

Si previene che nel giorno del deliberamento, l'aggiudicatario, dovrà presentarsi presso questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Torino, 24 maggio 1923.

Il relatore
E. Caneparo.

14655 — A credito.

R. prefettura di Firenze

Avviso d'asta ad unico incanto a termini abbreviati di otto giorni per l'appalto delle somministrazioni in natura dei commestibili e combustibili occorrenti al Manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino dal 1° luglio 1923 al 30 giugno 1925

SI FA NOTO

che, in seguito a determinazione presa dal Ministero della giustizia e culti, Direzione generale delle carceri e dei riformatori, alle ore 10 del 6 giugno p. v. presso questa prefettura, e alla presenza del prefetto o di chi per esso, si procederà ad un incanto unico e definitivo per l'appalto suaccennato, in nove lotti giusta il capitolato per l'appalto delle somministrazioni in natura dei commestibili e combustibili occorrenti agli stabilimenti carcerari ed ai riformatori governativi 31 agosto 1891, visibile in questa prefettura, sezione contratti, nelle ore d'ufficio.

L'oggetto del presente appalto risulta dal seguente:

ELENCO

Lotto 1.

Pane bianco 2ª qualità kg. 84.000.
Prezzo d'asta L. 1,60 al kg.
Ammontare della fornitura L. 134.400.
Pane ordinario kg. 19.600.
Prezzo d'asta L. 1,35 al kg.
Ammontare della fornitura L. 26.460.
Ammontare per il lotto L. 160.860.

Lotto 2.

Carne di bue e manzo kg. 22.000.
Prezzo d'asta L. 10 al kg.
Ammontare della fornitura L. 220.000.
Ammontare per il lotto L. 220.000.

Lotto 3.

Latte litri 72.000.
Prezzo d'asta al litro L. 1,60.
Ammontare della fornitura L. 115.200.
Ammontare per il lotto L. 115.200.

Lotto 4.

Riso di 1ª qualità kg. 5000.
Prezzo d'asta L. 2,20 al kg.
Ammontare della fornitura L. 11.000.
Fagioli secchi kg. 7000.
Prezzo d'asta L. 2,20 al kg.
Ammontare della fornitura L. 15.400.
Ammontare per il lotto L. 26.400.

Lotto 5.

Pasta di 1ª qualità kg. 31.600.
Prezzo d'asta L. 2 al kg.
Ammontare della fornitura L. 63.200.
Ammontare per il lotto L. 63.200.

Lotto 6.

Patate kg. 12.000.
Prezzo d'asta L. 0,90 al kg.
Ammontare della fornitura L. 10.800.
Erbaggi kg. 22.200
Prezzo d'asta L. 0.80 al kg.
Ammontare della fornitura L. 17.760.
Ammontare per il lotto L. 28.560.

Lotto 7.

Olio di olivo per condimento kg. 2400.
Prezzo d'asta al kg. L. 7,50.
Ammontare della fornitura L. 18.000.
Petrolio raffinato kg. 1200.
Prezzo d'asta al kg. L. 2,35.
Ammontare della fornitura L. 2820.
Ammontare per il lotto L. 20.820.

Lotto 8.

Burro kg. 16.
Prezzo d'asta L. 22 al kg.
Ammontare della fornitura L. 352.
Salame (mortadella) kg. 1400.
Prezzo d'asta L. 12 50 al kg.
Ammontare della fornitura L. 17.500.
Lardo kg. 1100.
Prezzo d'asta L. 7,50 al kg.
Ammontare della fornitura L. 8250.
Formaggio kg. 2200.
Prezzo d'asta L. 20 al kg.
Ammontare della fornitura L. 44.000.
Uova dozz. 14.200.
Prezzo d'asta la dozzina L. 9,50.
Ammontare della fornitura L. 134.900.
Ammontare per il lotto L. 204.650.

Lotto 9.

Legna di essenza forte Mir. 32.000.
Prezzo d'asta L. 1,60.
Ammontare della fornitura L. 51.200.
Carbonella Mir. 3400.
Prezzo d'asta L. 3,50.
Ammontare della fornitura L. 11.900.
Carbone minerale Mir. 1000.
Prezzo d'asta L. 3.60.
Ammontare della fornitura L. 3600.
Ammontare per il lotto L. 66.700.

L'asta seguirà lotto per lotto distintamente, a norma degli articoli 87-*a* e 90 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Le offerte, da compilarsi in carta bollata da L. 2, oltre al percentuale ribasso (in cifre e in tutte lettere) sulla somma complessiva dei singoli lotti, dovranno anche contenere l'esplicita dichiarazione che l'offerente si sottomette a tutte le condizioni sta-

bilite nel detto capitolato e alle norme della legge sulla contabilità generale dello Stato.

L'appalto dei singoli lotti saranno aggiudicati definitivamente quand'anche non vi sia che un solo offerente e saranno vincolati alle norme sancite dal suddetto capitolato e dal presente avviso d'asta.

Gli aspiranti, per essere ammessi alla gara, dovranno presentare un certificato del sindaco o della Camera di commercio comprovante che possiedono l'idoneità per eseguire la fornitura di cui sopra e i certificati di buona condotta e di penalità di data non anteriore di un mese a quella fissata per l'incanto.

Al momento dell'asta dovranno i concorrenti presentare la quietanza di una tesoreria provinciale comprovante l'effettuato deposito, pari al 3 per cento dell'ammontare del lotto o dei lotti ai quali intendono concorrere.

Il deliberatario dovrà inoltre prestare una cauzione definitiva pari al 5 per cento del prezzo totale di aggiudicazione.

Entro otto giorni dall'aggiudicazione stessa, l'aggiudicatario dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto, provando di avere effettuato il prescritto deposito cauzionale nella misura suindicata. Qualora egli non si presenti nel predetto termine incorrerà nella perdita del deposito provvisorio, che sarà incamerato a tutto profitto dell'erario, e l'Amministrazione avrà facoltà di provvedere alla fornitura di cui si tratta nel modo che riterrà più opportuno.

Le spese d'asta e contrattuali, bollo, registro, copie, ecc. sono a carico dell'aggiudicatario.

Firenze, 16 maggio 1923.

Il consigliere aggiunto delegato ai contratti
De Angelis.

14681 — A credito.

R. PREFETTURA DI SASSARI

Avviso d'asta

ad unico incanto e definitivo deliberamento mediante offerte segrete

Si fa noto che alle ore 10 ant., del giorno 18 giugno c. a. dinanzi al prefetto o chi per esso avrà luogo un pubblico incanto per lo Appalto del servizio di fornitura dei generi occorrenti al penitenziario di Mamone per il mantenimento dei detenuti durante l'esercizio 1° luglio 1923-30 giugno 1925

L'appalto ha per oggetto i seguenti lotti e si terrà una distinta licitazione per ogni lotto

GENERI

Lotto 1.

Riso di 2ª qualità, kg. 9200.
Prezzo d'asta L. 2,30.
Ammontare della fornitura L. 21 160.
Fagioli secchi kg. 13.600.
Prezzo d'asta L. 2.20.
Ammontare della fornitura L. 29.920.
Ammontare della fornitura per il lotto L. 51.080.

Lotto 2.

Paste di 2ª qualità kg. 24.400.
Prezzo d'asta L. 2,25.
Ammontare della fornitura L. 54.900.

Lotto 3.

Olio di oliva per condimento kg. 1800.
Prezzo d'asta L. 5,60.
Ammontare della fornitura L. 10.080.
Petrolio raffinato litri 8000.
Prezzo d' asta L. 2,90.
Ammontare della fornitura L. 23.200.
Ammontare della fornitura per il lotto L. 32.280.

Lotto 4

Lardo kg. 1800.
Prezzo d'asta L. 8,50.
Ammontare della fornitura L. 15.300

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera *A* e 90 (5° e 6° comma) del regolamento di contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074, cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta

L'asta verrà aperta sulla base del prezzo determinato per ogni lotto dal prospetto suddetto e le offerte di ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sull'ammontare complessivo di ogni lotto.

Le offerte dovranno contenere le indicazioni del ribasso oltre che in cifre anche in tutte lettere sotto pena di nullità.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento anche nel caso che si abbia un solo offerente.

L'appalto sarà regolato dagli oneri stabiliti nel capitolato 31 agosto 1891, visibile in questa prefettura nelle ore di ufficio.

Per tutti i lotti gli aggiudicatari, oltre le spese d'asta e di contratto dovranno pagare l'importo di cinque capitolati d'oneri per ogni contratto occorrente, in ragione di lire 1,25 a copia.

Prima dell'apertura dell'incanto i concorrenti dovranno dimostrare al presidente dell'asta la loro idoneità e comprovare di avere depositato in contanti o in rendita del Debito pubblico in corso al giorno del deposito o in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato per il loro valore effettivo al corso di borsa, una somma equivalente al 3 0/0 dell'importare del lotto o dei lotti ai quali intendono concorrere.

Tale deposito sarà restituito dopo l'incanto ai concorrenti non rimasti aggiudicatari ed agli aggiudicatari dopo che avranno prestato la cauzione definitiva indicata appresso.

Il deliberatario dovrà poi prestare una cauzione corrispondente al 5 0/0 dell'ammontare della sua impresa, mediante vincolo di cartelle nominative del Debito pubblico dello Stato, o del deposito di titoli al portatore dello stesso debito, o di altri titoli emessi o garantiti dallo Stato per il loro valore medio di borsa, del semestre luglio-dicembre 1922, ammesso per 9/10 oppure del corrispondente capitale alla Cassa DD. e PP.

Ove nel termine di otto giorni dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non si presenti a stipulare il contratto o non presti la voluta cauzione definitiva, perderà il deposito provvisorio che cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.

Il contratto avrà principio il 1° luglio 1923 e durerà a tutto il 30 giugno 1925.

Per l'esecuzione del contratto e per tutti gli effetti che ai termini di legge ne derivano, l'appaltatore dovrà eleggere domicilio nel comune in cui è situato lo stabilimento penale.

Sassari, 23 maggio 1923.

Il consigliere aggiunto delegato ai contratti
Duranti.

14630 — A credito.

N. 14.

Ministero dei lavori pubblici

SEGRETARIATO GENERALE

Sezione contratti

Avviso d'appalto ad unico incanto

Il giorno 4 luglio 1923, dalle ore 10 alle 11, nella sala delle aste di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere pubbliche per l'Italia settentrionale e presso la prefettura di Mantova avanti al prefetto si addiverrà simultaneamente all'incanto per lo

Appalto dei lavori occorrenti per l'ordinaria manutenzione dei fabbricati idraulici e delle arginature classificate in 2ª categoria lungo i fiumi Po - Oglio - Mincio - Chiese - Chiusello - Tartaro - Seriola d'Acquanegra e della difesa perimetrale di Mantova dell'estesa di ml. 94.853.

Importo presunto complessivo L. 246.000,00 soggetto a ribasso.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lett. A, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete, stese su carta bollata da L. 2,40 da presentare all'asta o da far pervenire in piego suggellato con ceralacca all'Autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnan-

dolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Le offerte che si spediscono per la posta debbono portare sulla busta, ove è segnato l'indirizzo, le parole: Offerta per l'asta di cui all'avviso n. 14, e debbono avere l'indirizzo: Ministero dei Lavori Pubblici (Sezione contratti).

Le offerte dovranno contenere l'indicazione del ribasso percentuale, oltre che in cifre, anche in tutte lettere, sotto pena di nullità.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento quand'anche vi sia un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici, approvato con ministeriale decreto 28 maggio 1895 e modificato con decreti ministeriali 8 novembre 1900, 9 giugno 1916 e 4 maggio 1921 e di quello speciale in data 29 aprile 1923.

I due capitolati, che dovranno far parte del contratto, saranno visibili presso questo Ministero e la prefettura di Mantova nelle consuete ore d'ufficio.

L'appalto avrà la durata di anni 3 e cioè dal 1° luglio 1923 al 30 giugno 1926.

Per essere ammesso all'incanto, dovrà ciascun concorrente far pervenire a questo Ministero (Sezione contratti) entro il giorno 25 giugno 1923 domanda in carta bollata da L. 2.40, nella quale siano chiaramente indicati il suo nome, cognome, paternità, domicilio e l'oggetto del presente appalto. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) Il certificato generale del casellario del Tribunale competente, di data non anteriore di quattro mesi a quella dell'asta, debitamente legalizzato a norma del R. decreto 19 novembre 1914 n. 1290.

b) Un certificato d'idoneità rilasciato dal Prefetto o Sotto Prefetto del luogo ove il concorrente ha eseguito per conto proprio o diretto per conto altrui lavori pubblici o privati di natura analoga a quelli da appaltarsi, nel quale si assicuri aver egli dato prove di perizia e di soddisfacente pratica nell'eseguimento o nella direzione di detti lavori

Per ottenere il certificato d'idoneità il concorrente dovrà esibire al Prefetto o Sotto-Prefetto un attestato di data non anteriore di sei mesi a quella dell'asta, rilasciato se trattasi di lavori per conto dello Stato, da un funzionario tecnico governativo in servizio attivo, di grado o con attribuzioni non inferiori a quelle d'ingegnere capo o direttore d'ufficio, dal quale risulti che sotto l'alta sorveglianza od immediata direzione sua o dell'ufficio a cui è preposto il concorrente ha eseguito per conto proprio o diretto per conto altrui lavori di natura analoga a quelli da appaltatare.

Quando si tratti di lavori dipendenti da questa Amministrazione, che siano stati diretti dal concorrente per conto altrui a termini dell'art. 15 del Capitolato generale predetto, nell'attestato dovranno essere citati gli estremi del mandato di procura.

L'attestato, oltre l'esatta indicazione del nome, cognome, paternità e domicilio del concorrente, la specifica enunciazione dei lavori e del loro ammontare (segnato in tutte lettere oltre che in cifre) dovrà contenere l'indicazione del tempo e del luogo ove furono eseguiti i lavori ed accennare, altresì, se furono eseguiti regolarmente e con buon risultato, e se dettero luogo o no a liti tra l'amministrazione e l'appaltatore.

Qualora il funzionario che ha avuto l'alta sorveglianza o la immediata direzione dei lavori non fosse più in servizio attivo l'attestato potrà essere rilasciato da un altro funzionario governativo avente le qualità sovra indicate, il quale certifichi, per scienza propria e sotto la sua personale responsabilità, che dopo aver fatte le opportune indagini e richieste le occorrenti informazioni, gli consta che il concorrente ha eseguito per conto proprio, o diretto per conto altrui lavori nelle condizioni suaccennate.

Trattandosi di lavori non eseguiti per conto dello Stato, o sui quali esso non abbia esercitato un'alta sorveglianza, l'attestato potrà essere rilasciato dall'ingegnere od architetto che ne fu il direttore, ma dovrà contenere sempre le indicazioni sovra richieste ed essere confermato, sotto la propria responsabilità, da uno degli ufficiali tecnici governativi suddesignati.

L'attestato verrà in ogni caso ricordato nel certificato del Prefetto o Sotto-Prefetto ed esibito insieme al certificato medesimo.

c) Una dichiarazione, su carta semplice, con cui il concorrente attesti di essersi recato sul posto ove debbono eseguirsi i lavori, di aver presa conoscenza delle condizioni locali, delle cave nonchè di tutte le circostanze generali e particolari che possono avere influito sulla determinazione dei prezzi e delle condizioni contrattuali, e che possono influire sull'esecuzione dell'opera, e di avere giudicato i prezzi medesimi nel loro complesso rimuneratori e tali da consentire il ribasso che sarà per fare; prezzi che rimarranno invariabili e non suscettibili di aumento per qualsiasi causa anche di forza maggiore.

Per i lavori eseguiti o diretti all'estero possono essere presentati in luogo dei documenti prescritti dalla lettera *b*, certificati del R. Console competente che contengano tutte le indicazioni soprarichieste, con la esplicita dichiarazione che prima di rilasciarli il funzionario dal quale gli atti sono sottoscritti ha eseguito accurate indagini ed assunte sicure informazioni presso le autorità tecniche del luogo.

Le Società anonime e quelle in accomandita per azioni che intendano concorrere, sono tenute:

1° a presentare lo statuto sociale e un certificato della cancelleria del tribunale competente da cui risulti che non si trovano in istato di fallimento;

2° a designare la persona a cui intendano affidare la direzione tecnica dei lavori, presentandone i documenti richiesti sopra alle lettere *a*) e *b*).

Le società Cooperative ed i Consorzi di cooperative che intendano concorrere alla presente gara valendosi delle agevolazioni loro concesse dalla legge, debbono produrre pure lo statuto sociale e dimostrare di essere in grado [illegible] costituzione, pei mezzi tecnici ed economici di cui dispongono e per le persone a cui sono conferite l'amministrazione e la direzione, di convenientemente assumere l'appalto e condurlo a compimento.

Inoltre devono presentare:

1. Certificati rilasciati o confermati da funzionari governativi in servizio attivo, con grado e attribuzioni non inferiori a quelle di capo d'ufficio da cui risulti quali lavori siano stati eseguiti da ciascuna cooperativa o da ciascun Consorzio che concorre e dalle singole cooperative che compongono ogni Consorzio;

2. Copia autentica, cioè estratta dal notaio della deliberazione del Consiglio d'amministrazione dalla quale risulti la designazione del direttore dei lavori, del rappresentante della società e dell'incaricato a riscuotere i mandati di pagamento.

Sono dispensati dal presentare tale documento i sodalizi che abbiano già stabilito per statuto le persone alle quali tali mansioni competono.

3. I certificati del direttore dei lavori di cui alle lettere *a*) e *b*).

4. Le Cooperative infine dovranno produrre il certificato di regolare iscrizione nel registro prefettizio.

Le altre Associazioni o Ditte non possono concorrere che per mezzo di uno dei soci, il quale, a termini dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, sulle opere pubbliche, sarà riconosciuto come unico deliberatario per tutti gli atti e le operazioni di qualsiasi natura sino alla estinzione di ogni rapporto dipendente dal contratto d'appalto.

I concorrenti che, entro i sei mesi antecedenti a quelli della presente asta, siano stati ammessi ad altra gara indetta da questo Ministero, per lavori analoghi d'importo uguale o superiore a quello dell'appalto di cui si tratta, possono esimersi dal presentare i certificati d'idoneità indicati alla lettera *b*), purchè nella domanda forniscano precise indicazioni della gara a cui vennero ammessi.

Il concorrente che rimanga aggiudicatario è tenuto a presentare in ogni caso sia il certificato di moralità, di data non anteriore di quattro mesi a quella dell'asta, rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio, sia certificato prefettizio e l'attestato di idoneità indicati alla lettera *b*) del presente avviso.

Il Ministero determinerà con giudizio inappellabile quali fra gli aspiranti possano ritenersi idonei, riservandosi la piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta nè pretendere che gli siano rese note le ragioni del provvedimento.

I documenti esibiti saranno restituiti ai concorrenti riconosciuti idonei al domicilio da essi indicato, possibilmente due giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Per tale restituzione il Ministero si varrà delle facoltà accordategli dall'art. 1° della legge 12 giugno 1890, n. 6889, epperò la spesa di francatura sarà a carico dei destinatari.

I concorrenti ammessi dovranno esibire al presidente dell'asta, insieme alla decretazione d'ammissione alla gara, il certificato d'avere versato in una cassa di tesoreria provinciale un deposito a titolo di cauzione provvisoria di L. 5000 se trattasi di Ditte e Società in genere e di L. 1750 se siano Cooperative o loro Consorzi, in numerario, in biglietti di Stato o di Banca o in titoli, come all'art. 5 del capitolato generale.

Non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

A tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere risultati aggiudicatari verrà rilasciata una dichiarazione di svincolo della cauzione a tergo della polizza di deposito.

A coloro invece che avessero fatto un deposito, senza rendersi poi offerenti, verrà solo rilasciato, dietro esibizione della polizza e di un foglio di carta bollata da una lira, un certificato dichiarante che seguì l'asta senza che i medesimi vi prendessero parte, perchè se ne valgano per fare a loro cura la pratica di svincolo.

La cauzione definitiva è stabilita in una somma eguale al 20 per cento dell'importo netto d'appalto e dovrà essere depositata nella Cassa depositi e prestiti dello Stato secondo le prescrizioni degli articoli 614 e 615 del regolamento per la contabilità generale, salve la facoltà consentita dall'ultimo capoverso dell'art. 7 del capitolato generale.

Il deliberatario dovrà presentarsi alla stipulazione del contratto entro il termine che gli verrà prefisso dal Ministero.

Le spese tutte inerenti all'appalto di stampa del capitolato speciale, di bollo e di registro, sono a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Però l'aggiudicatario condizionato che abbia presentato offerta superata nell'altra sede d'incanto dovrà pagare la registrazione del verbale a cui la sua aggiudicazione si riferisce e tutte le spese relative.

Roma, 25 maggio 1923.

Il capo servizio ai contratti
avv. Pio Cerruti.

14595 — A credito

N. 7.

Ministero delle Poste e dei Telegrafi

Direzione generale dei servizi elettrici

Avviso d'asta

con deliberamento definitivo ad unico incanto

SI RENDE NOTO

che alle ore 11 del giorno 20 giugno 1923 presso il Ministero delle poste e dei telegrafi - Direzione generale dei servizi elettrici Roma, piazza S. Bernardo, alla presenza del sottoscritto, o di chi per esso, avrà luogo un'asta, a termini ordinari e ad offerta segreta, secondo l'articolo 87, comma A del regolamento di contabilità generale dello Stato, per la provvista dei materiali qui sotto indicati, suddivisa in cinque lotti uguali, come dalla seguente

PERIZIA.

Indicazione del materiale.

Numero dei lotti 5.

Bracci diritti per traverse con piastrine e dadi (zincati a caldo per isolatori mod. 1-1920) n. 320,000.

Quantità di ciascun lotto n. 64,000.

Prezzo unitario del materiale L. 1,90.

Importo L. 121,600.

Chiavarde di 16 mm. a testa rettangolare - modello grande - lunghe cm. 22 zincate a caldo) n. 80,000.

Quantità di ciascun lotto n. 16,000.

Prezzo unitario del materiale L. 2,80.

Importo L. 44,800.

Traverse di ferro a 8 bracci (zincate a caldo) n 40,000.

Quantità di ciascun lotto L. 8000.

Prezzo unitario del materiale L. 22.

Importo L. 176,000.

Importo di ciascun lotto L. 342,400.

Il prezzo di perizia, che dovrà servire come base dell'asta, è fissato in L. 342,400 per ciascuno lotto.

La fornitura dovrà essere consegnata franca di ogni spesa, su vagone nella stazione di partenza entro 70 giorni susseguenti alla data della notificazione dell'approvazione del contratto.

Le offerte, scritte su carta bollata da L. 2, da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire a rischio dei concorrenti, in piego sigillato, all'autorità che presiederà all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente, o facendole consegnare a tutto il giorno precedente a quello dell'asta, dovranno indicare in tutte lettere il ribasso di un tanto per cento che ciascun concorrente intende di fare sull'importo complessivo del prezzo di perizia.

Tali offerte dovranno portare, all'esterno del piego, l'indicazione:

« Offerta per la fornitura di materiali in ferro » e l'indirizzo:

Direzione generale dei servizi elettrici, Ministero delle poste e dei telegrafi, piazza San Bernardo n. 100 - Roma.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, quand'anche non vi fosse che un solo concorrente, e verrà fatta seduta stante sull'offerta più vantaggiosa per l'Amministrastrazione, sempre che il prezzo sia inferiore, o almeno pari, a quello sopra periziato e ciò sotto l'osservanza delle disposizioni tutte della legge di contabilità generale dello Stato, e delle condizioni contenute nei capitolati di oneri, visibili tanto presso questo Ministero che presso i Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche del Regno.

Non saranno ammesse all'incanto se non le persone riconosciute idonee ad assumere la fornitura e previa presentazione del certificato di deposito di L. 7000 per ogni lotto eseguito in una delle tesorerie provinciali del Regno.

Non saranno accettati depositi in contanti o sotto altra forma diversa da quella indicata

Per comprovare la propria idoneità ad assumere la fornitura i concorrenti, che non siano già favorevolmente noti all'Amministrazione, dovranno presentare anche il certificato di moralità rilasciato dal sindaco ed un attestato della Camera di commercio, dal quale risulti che essi sono proprietari od affittuari di stabilimenti metallurgici e che dispongono dei mezzi adatti per effettuare la zincatura del ferro con processo a caldo.

La data di questi documenti non deve essere anteriore di oltre 4 mesi a quella fissata per l'asta.

A tutti coloro i quali avranno presentato offerte. senza esser rimasti aggiudicatari, verrà rilasciata subito la dichiarazione di svincolo a tergo della quetanza di deposito.

A coloro invece, che avessero fatto il deposito senza essersi resi poi offerenti, verrà rilasciato un certificato dichiarante che ebbe luogo l'asta, senza che i medesimi vi avessero preso parte.

All'aggiudicatario verrà restituito il deposito provvisorio dopo stipulato il contratto, ed egli, all'atto di questa stipulazione, dovrà rilasciare un certificato della Cassa dei depositi e prestiti, comprovante l'eseguito deposito di una somma equivalente al decimo dell'ammontare della fornitura a garanzia dell'adempimento delle condizioni convenute.

Tutte le spese d'asta, contratto, bollo, registro, stampa, copie, ecc., sono a carico dell'aggiudicatario.

Roma, 22 maggio 1923.

Il direttore generale dei servizi elettrici
G. Angelini.

Schema di offerta

Visto l'avviso d'asta n. 7 in data 22 maggio 1923 del Ministero delle poste e dei telegrafi - Direzione generale dei servizi elettrici - per l'appalto della provvista dei materiali nell'avviso stesso descritti, suddivisa in cinque lotti uguali, la Ditta sottoscritta si obbliga di fornire . . . di detti lotti col ribasso di L. . . . . . (lire . . . . per ogni cento lire del prezzo di perizia (1) uniformandosi a tutte le condizioni espresse nei relativi capitolati d'oneri, dei quali dichiara di avere preso esatta cognizione.

. . . . . li . . . . . 1923.

(Firma)

. . . .

(1) Oppure: al prezzo di perizia.

14593 — A credito.

Società anonima laterizi Giuggioli

SEDE IN SIENA

Capitale L. 1.750.000 interamente versato

I signori azionisti sono invitati a intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrá luogo nella sede sociale, via Trento, n. 13, il giorno 28 giugno 1923, alle ore 10 in prima convocazione e alle ore 10,30 in seconda convocazione, per la discussione del seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.
2. Discussione del bilancio al 31 marzo 1923 e deliberazioni relative.
3. Nomina di due consiglieri.
4. Emolumento ai sindaci effettivi per l'esercizio 1922-923.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

I conformità dell'art. 26 dello statuto sociale i signori azionisti per intervenire all'assemblea dovranno depositare entro il 25 giugno prossimo le azioni da loro possedute presso la sede sociale via Trento, n. 13, dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno esclusi i festivi.

Ogni azionista potrà farsi rappresantare da altro azionista non amministratore mediante delega in calce al biglietto di ammissione all'assemblea.

Siena, maggio 1923.

Il consigliere delegato
Guglielmo Giuggioli.

14662 — A pagamento.

Società anonima per esportazione Marchesetti e C.

Capitale versato L. 1.500.000

SEDE IN VERONA

Assemblea generale ordinaria e assemblea straordinaria

Avviso di convocazione

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di lunedì 18 giugno 1923, alle ore 10 in Verona negli uffici della sede sociale (viale Nino Bixio, n. 4) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio chiuso il 31 marzo 1923, previa relazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei sindaci.
2. Riparto utili e deliberazioni relative.
3. Determinazione dell'emolumento ai sindaci effettivi per l'esercizio 1923-924.

Gli stessi azionisti sono inoltre convocati in assemblea generale straordinaria per lo stesso giorno alle ore 11, nello stesso luogo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Modifica dell'art. 18 dello statuto sociale nel senso di ridurre il numero dei membri nel Consiglio di amministrazione da sei a cinque.

Per intervenire alle assemblee i soci dovranno depositare le azioni al portatore non più tardi del giorno 9 giugno in Milano presso la Banca nazionale dell'agricoltura e in Verona presso la sede sociale.

Verona, 27 maggio 1923.

Il presidente
del Consiglio d'amministrazione
Marchesetti comm. Erminio.

14666 — A pagamento.

Società molini e pastifici G. Fabbrocino

SOCIETA' ANONIMA

Sede sociale in Torre Annunziata

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 16 giugno 1923, alle ore 11, nella sede sociale in Torre Annunziata, via Mazzini, per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione del Collegio sindacale.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1922 e deliberazioni relative.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina del Collegio sindacale ed assegnazione dell'emolumento.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 11 giugno presso il Banco di Roma filiali di Roma e Napoli.

Torre Annunziata, 28 maggio 1923.

Il Consiglio d'amministrazione.

14684 — A pagamento.

Impresa Veneta di ricostruzione

Anonima

Sede in Roma

via Modena numero 8

Capitale statutario L. 5.000.000 - versato L. 3.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

A termine dello statuto sociale gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 giugno, alle ore 17, presso la sede sociale in Roma, via Modena n. 8, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Bilancio dal 1° gennaio 1922 al 31 marzo 1923.
4. Emolumento ai sindaci per l'esercizio 1922-923.
5. Nomina di amministratori.
6. Nomina del collegio sindacale per l'esercizio 1923-924.

Nel caso l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda convocazione si intende fin d'ora fissata pel successivo 21 giugno, stessa ora e luogo.

Per intervenire all'assemblea i possessori di azioni sociali al portatore, dovranno depositarle presso la sede sociale non più tardi del 14 giugno p. v.

I possessori di azioni nominative dovranno invece ritirare dalla sede sociale il biglietto di ammissione entro il giorno antecedente all'adunanza.

Il deposito delle azioni e il biglietto di ammissione saranno validi anche per la eventuale 2ª convocazione.

Roma, 29 maggio 1923.

Pel Consiglio d'amministrazione
avv. Arturo M. Gennari.

14686 — A pagamento.

Tumino Raffaele gerente — *Dario Peruzy*, direttore — Tipografia delle Mantellate